TAXE PARÇUE - TASSA RISCOSSA - UDINE - ITALY

FRIULI NEL MONDO

Anno XIV - N. 377
Marzo 1986
Spediz. in abbon. post. Gruppo III (inf. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
ADERENTE ALLA F.U.S.I.E.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA DEL SALE 9 - TELEFONO 205077 - 290778
C.C.P. 13460332 - ENTE FRIULI NEL MONDO - SERVIZIO DI TESORERIA C.R.U.P. UDINE - TELEX EFMUD 451067

Quota associativa annua:
Italia L. 10.000
Estero L. 15.000
Via aerea L. 20.000

Tra storia e progetti

Si dice che la speranza è dura a morire, anzi che è sempre l'ultima, anche quando tutto poteva contribuire a darle contenuto di attesa per non scomparire. Lo avvertiamo in questi mesi italiani, convulsi o tormentati da una politica litigiosa e spesso contradditoria, fino ad arrivare all'incomprensione da parte di quella maggioranza di cittadini che, nonostante tutto, mantengono fiducia e concedono cosciente responsabilità per quanti hanno potere da gestire su delega di un popolo. Un popolo che non si identifica — nè tanto meno identifica i suoi eletti — con i maxiprocessi di grandi città, con i fatti di sangue di un terrorismo mai seppellito, anzi risorgente dopo illusorie pause che potevano far credere ad una sua scomparsa; un popolo italiano che non capisce le risse quotidiane delle forze di Governo, i reciproci sospetti, le recriminazioni che rimbalzano proprio quando ci sarebbe bisogno di serenità e soprattutto di chiarezza, in una situazione di estrema delicatezza economica, con una disoccupazione soprattutto giovanile che, a noi immersi nei problemi dell'emigrazione, fa veramente paura di ritorni tutt'altro che impossibili.

Dicevamo della speranza ultima a morire: sono cadute le elezioni dei comitati italiani dell'emigrazione e sta slittando la seconda conferenza regionale già in programma per questo anno. Si parla di tardo autunno o, con più probabilità, della primavera-estate del prossimo anno. La data trova oscillazioni di ampi intervalli e, a nostro parere, c'è solo da aspettare nero su bianco, senza concedersi ipotesi che non avrebbero nessuna credibilità accettabile. Forse è meglio fermarsi alla sottolineatura che questa seconda conferenza nazionale rappresenta la cartina di tornasole per verificare la concretezza di un preciso interesse del Governo e del Parlamento nazionali nei confronti di quel mondo italiano emigrato in cento Paesi e che noi preferiamo chiamare la «seconda Italia» cresciuta all'estero. Una verifica che non si fermi alle solite ripetizioni accademiche, tra storia e progetti futuri in bilico fra tradizione e ipotesi di prospettive: perché in questi ultimi dieci anni l'emigrazione, l'osmosi di italiani tra patria d'origine e Paesi ospiti hanno segnato una stabilizzazione delle rispettive realtà e la conferenza ne deve prender atto.

E' ormai riconosciuto da tutti che una «seconda Italia» è parte rilevante del vivere nazionale, come sta affermandosi la convinzione che la massa di connazionali all'estero non sono somme anonime, irrilevanti per questo nostro Stato italiano. Basterebbe ripensare al recente viaggio del presidente della Repubblica, Cossiga, tra i nostri connazionali in Belgio e il suo riconoscersi «presidente» tra centinaia di italiani che hanno deposto e spento da anni il sogno di un ritorno in Patria. E' così per il Canada, per gli Stati Uniti d'America, per il Venezuela e il Brasile e l'Argentina e l'Australia, per il Sud

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

La Pasqua con noi

Tutto fuorché una semplice formalità: questo vorremmo che fossero i nostri auguri per i giorni felici della Pasqua che, quest'anno, arrivano molto presto, quasi al primo allungarsi delle ore al mattino e al tenero dei tramonti di vigilia di primavera. Sappiamo e condividiamo le nostalgie e le memorie dei nostri corregionali, sia vicini in altre regioni d'Italia, sia lontani in diverse decine di Paesi esteri: e proprio questo vivere insieme, senza interruzione, ogni stagione che passa, a darci la certezza che il nostro particolare ricordo pasquale arriva gradito, come affettuosi ci arrivano gli auguri dai nostri lettori, a migliaia, sempre con il pensiero a questa terra indimenticabile.

Ma certamente non ci sfugge la particolare condizione di difficoltà di tanti nostri amici, di tanti nostri lettori, di tanti nostri Fogolârs che sentono il peso di queste stagioni di preoccupazione economica, di tensioni create da ambienti difficili: pensiamo ai giovani che sempre più si trovano in un mondo che sembra loro chiuso o quanto meno di ben poche speranze. Giovani che si sentono frustrati da una lunga ricerca di un posto di lavoro, che avvertono la precarietà di un loro vicinissimo domani, poco disponibile ad attese favorevoli: giovani che dovrebbero poter guardare con fiducia all'avvenire e che invece sentono il peso di un compito sociale tutt'altro che positivo. A questi giovani va il nostro più responsabile senso di solidarietà. Che se, malgrado tutto, non possiamo aprire loro porte miracolose, vogliamo almeno dire che siamo partecipi dei problemi da loro vissuti, in Italia come all'estero.

La speranza che qualcosa si muova, che il mondo si rinnovi, che anziani, adulti e giovani trovino condizioni di vita e di lavoro più umani è il messaggio di cui vorremmo essere portatori: non soltanto come segno, ma anche e soprattutto come realtà che si avvera e si concretizza per tutti.

Uno dei paesaggi tipici del Friuli delle risorgive: come pochi angoli d'Europa, ricco di flora e di fauna che richiedono sensibilità, attenzione e responsabilità da parte di chi vi abita e di chi, con qualsiasi interesse, ne abbia responsabilità. Il cielo e la terra si abbracciano in questo specchio di grande suggestione (per g. c., dal volume «Terra di elegie» di Antonio Azzano, Carlo Sgorlon, Italo Zannier e Guglielmo Barzan, Belborgo Ed., 1984).

La Regione per gli emigrati

La legislazione della Regione Friuli - Venezia Giulia in materia di emigrazione (in particolare le leggi regionali 51/1980 e 27/1984) prevede interventi diretti sia a mantenere i contatti con le comunità e gli emigrati all'estero, sia a favorire il reinserimento di coloro che rimpatriano. Queste le principali agevolazioni programmate dalla Giunta regionale per il 1986.

CASA

Contributi a fondo perduto fino L. 5.000.000 per l'acquisto, la costruzione, il completamento, la ristrutturazione, ecc. della casa, agli emigrati e ai rimpatriati da non oltre un anno con almeno un biennio di permanenza all'estero nell'ultimo quinquennio. La casa deve essere destinata ad abitazione della famiglia, che non deve essere né proprietaria né comproprietaria di altro alloggio in Italia o all'estero.

LAVORO

Contributi a fondo perduto fino a L. 15.000.000 per singoli, fino a L. 30.000.000 per società e fino a L. 60.000.000 per cooperative, sulle spese per l'avvio di attività nei settori artigiano, industriale, commerciale, agricolo e turistico.

Contributi a fondo perduto fino a L. 3.000.000 sulle spese di trasporto di macchinari e strumenti di lavoro posseduti dagli emigrati all'estero e trasferiti da questi in regione per impiegarli nell'attività avviata dopo il rimpatrio.

Beneficiari sono gli emigrati rimpatriati da non oltre due anni dopo una permanenza all'estero di almeno due anni negli ultimi cinque.

Contributi sugli oneri mutualistico-previdenziali, fino a L. 5.000.000 per ogni lavoratore assunto, alle imprese, società e cooperative che assumono quali dipendenti, entro un anno dal rimpatrio, emigrati rimpatriati con gli stessi requisiti.

SCUOLA

Assegni di studio per la frequenza nella regione di scuole di ogni ordine e grado (L. 450.000) e di università e corsi di specializzazione (L. 550.000), nonché contribu-

(Continua in seconda)

DALLA PRIMA PAGINA

Tra storia e progetti

Africa, se vengono risolte alcune difficoltà e per altri Paesi di minore presenza italiana: quello che conta è che queste comunità, anche se hanno cambiato cittadinanza come status giuridico, non hanno per nulla cambiato coscienza di continua, affermata matrice culturale italiana. Una «seconda Italia» che in questi anni Ottanta-Novanta si presenta alla madre-patria non certo con la mano tesa per l'elemosina, anche se ha coscienza di dover chiedere soluzioni di problemi vecchi e molto spesso personali. La casistica delle sofferenze individuali non sarà mai esaurita.

Ma la seconda conferenza nazionale dell'emigrazione trova la sua giustificazione di necessità nel dover rispondere a domande più vaste, senza trascurare le particolari e quasi personali. Quale volto si è intenzionati a configurare per un mondo italiano all'estero nei suoi rapporti politici, sociali ed economici con la terra di partenza? Quale politica culturale si vuole porre come obiettivo per queste masse di italiani in un'Europa comunitaria, nel contesto sud e nord americano? E' possibile coinvolgere, in qualche maniera in precisi settori di vita italiana, forze certamente disponibili ad un più stretto rapporto con l'Italia, riannodando un cordone ombelicale forse per troppi decenni lasciato all'inconscio o all'improvvisazione o allo spontaneismo? Non è il caso di dare all'Italia storica quelle occasioni che la «seconda Italia» — considerata fino ad oggi soltanto come emigrazione — è in grado di presentare con strumenti di grande affermazione collaudati in contesti diversi dal nostro? Sarebbe poi tanto strano il pensare che la tradizionale «emigrazione» oggi non ha più senso pensata come tale, nel solco di un'eredità che la vedeva come merce da collocare altrove, mentre ha molto più senso nell'ottica di un validissimo partner con cui dialogare, in una diversificazione di settori che vanno dalla scienza all'economia, dall'arte alla tecnologia? Questa «seconda Italia» sta in cento Paesi e quello che un tempo era fuga e ricerca di pane, oggi è umanità affermata, di prestigio, di prima linea e di traguardi avanzati: trascurarla, come per troppo tempo spesso si è fatto o ridurne la sostanza a puri obiettivi di assistenza, sarebbe mortificante.

A queste considerazioni, che certamente sono base di riflessioni comuni a chiunque abbia un minimo di consuetudine con i problemi dell'emigrazione italiana, vanno aggiunte le analisi che vengono, se così si può dire, dal di fuori: e certamente da quella «seconda Italia» ci si può attendere una quantità e una qualità di documentazioni in grado di dare alla prossima conferenza un respiro mondiale. Abbiamo occasioni che, purtroppo, si sprecano senza nemmeno che ce se ne renda conto: e quelle che provengono dal di fuori non sono certamente le ultime nè tanto meno le poco importanti. Ci sono problemi in sospeso da decenni che non sono nati soltanto con la creazione della Comunità europea. Dire che una seconda conferenza nazionale dell'emigrazione ha urgenza di entrare in maniera definitiva e con interesse immediato in questa «seconda Italia» per rispondere almeno a poche ma qualificate domande e in maniera esauriente, è affermare convinzioni scontate, dibattute, trascinate come pesi morti anche per troppo tempo. E per gente che all'Italia ha dato in tempi non sospetti e quasi sempre senza chiedere nulla in cambio. Ora questa gente è cresciuta, ha avuto il coraggio di pagare di persona e, in un certo senso, ha sempre sopportato anche un dolore che poteva essere un rimprovero giustificato verso la terra da cui aveva dovuto andarsene.

OTTORINO BURELLI

La Regione per gli emigrati

ti per le spese di soggiorno (L. 800.000, fino a L. 1.200.000 sulle rette di semiconvitti e convitti), ai figli di emigrati o di rimpatriati dal 1° gennaio 1985 per l'anno scolastico 1986-1987.

Il termine per la presentazione delle domande è fissato al 30 settembre 1986.

Corsi di sostegno scolastico presso le scuole interessate, nell'arco dell'anno scolastico 1986-1987 o nei mesi estivi, per agevolare l'inserimento nell'ordinamento scolastico italiano dei figli dei lavoratori rimpatriati.

Le spese sono assunte integralmente dalla Regione.

Gli studenti rimpatriati che, a giudizio delle scuole, necessitino di aiuto scolastico e non possano frequentare i corsi appositi, potranno richiedere ai comuni di residenza un rimborso delle spese per lezioni di sostegno, che potrà essere corrisposto fino al 90% delle spese documentate.

FORMAZIONE PROFESSIONALE

Assegni di studio e contributi per le spese di soggiorno per la frequenza di corsi di qualificazione e di riqualificazione professionale, con le stesse modalità descritte per la scuola.

FORMAZIONE POST-UNIVERSITARIA

Contributi fino a L. 810.000 mensili per le spese di soggiorno a emigrati della regione laureati all'estero per lo svolgimento di attività di ricerca o di aggiornamento professionale presso le università e altri istituti del Friuli-Venezia Giulia per un periodo massimo di 6 mesi.

Per coloro che provengono da paesi extra europei può essere previsto anche il rimborso delle spese di viaggio nella misura massima del 50%.

PREMI DI LAUREA

Premio di Lire 2.000.000 destinato a laureati di cittadinanza italiana, residenti in Italia o emigrati all'estero per una tesi di laurea o di specializzazione sul tema dell'emigrazione della regione Friuli-Venezia Giulia discussa negli anni accademici 1984-1985 e 1985-1986.

Le modalità del concorso saranno rese note con apposito bando.

SOGGIORNI CULTURALI E CORSI DI LINGUA ITALIANA

Soggiorni in regione, integrati con attività ricreative e turistiche, per le giovani generazioni dell'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia.

Soggiorni per la frequenza di corsi di studio della lingua italiana, appositamente organizzati per giovani emigrati e rimpatriati.

La Regione assume il 90% delle spese; il rimanente 10% è a carico dei partecipanti. I provenienti da paesi extraeuropei dovranno sostenere il 20% delle spese di viaggio. Per i giovani in comprovato stato di bisogno è prevista la completa gratuità.

SOGGIORNI DI LAVORO

Soggiorni in Friuli-Venezia Giulia della durata massima di 180 giorni per giovani emigrati, per lo svolgimento di esperienze lavorative presso imprese o altri enti operanti nel territorio regionale.

SOGGIORNI PER ANZIANI

Viaggi organizzati in regione, integrati da attività ricreative e culturali e visite turistiche, per emigrati del Friuli-Venezia Giulia di ridotte capacità economiche, che abbiano compiuto i 60 anni di età, che non siano ritornati in patria da almeno 20 anni e che trovino in regione ospitalità presso parenti o conoscenti.

La Regione assume il 90% delle spese. Il rimanente 10% è a carico dei partecipanti. Per coloro che versano in comprovate condizioni di particolare disagio è prevista la totale gratuità.

Rimborso delle spese di viaggio per il rientro temporaneo in regione, nella misura massima del 90%, a singoli emigrati anziani in possesso dei requisiti sopra descritti. Gli interessati devono farne preventiva richiesta al comune di origine, oppure al comune presso il quale intendono soggiornare. Per coloro che versano in comprovate condizioni di particolare disagio è prevista la completa gratuità.

ASSISTENZA ECONOMICA

Sovvenzioni di prima assistenza di Lire 330.000 mensili ai rimpatriati di ridotte capacità economiche che, entro un anno dal rimpatrio, siano senza occupazione o in attesa di pensione. Le sovvenzioni sono corrisposte per un massimo di dodici mesi.

Contributi fino a L. 1.500.000, ai familiari di emigrati deceduti all'estero per la traslazione ai paesi d'origine delle salme dei loro congiunti. Le domande devono essere presentate entro 6 mesi dalla traslazione e non oltre un anno dal decesso.

Tutte le domande di assistenza economica devono essere presentate ai comuni.

Per ogni ulteriore chiarimento e informazione, rivolgersi al Servizio dell'Emigrazione: 33100 - UDINE, Via Poscolle, 11/a - Tel. (0432) 295977 - 294974.

Il cofanetto dei castelli friulani dell'incisore Piero Monassi.

I castelli del Friuli nel cofanetto di Monassi

Una mano lieve, dai tocchi quasi impercettibili, modella gli antichi manieri che emergono dai tondi di medaglia come da tante finestre aperte sull'epoca feudale e rinascimentale friulana. E' la mano di abile incisore dello scultore Piero Monassi, non nuovo a lavori fini e sensibili, che lo hanno visto affrontare i temi di Michelangelo e di Raffaello e gli episodi drammatici del terremoto in Friuli e una splendida immagine della sindone.

La serie dei castelli è nata dalla volontà di recupero e di risurrezione di testimonianze storiche e monumentali che il sisma ha in parte compromesso e in parte gravemente devastato e distrutto. Era un pezzo di memoria del Friuli e della sua gente che se ne andava e bisognava fermarlo negli occhi e nell'arte. L'artista è riuscito egregiamente nel suo intento e i suoi castelli affiorano con aria stupefatta, rinati per quel miracolo continuo e rinnovantesi che è la creazione artistica.

I manieri appartengono a tutta l'area del territorio friulano, abbracciante le tre province di Gorizia, Pordenone, Udine. La zona dove più fitte appaiono le dimore turrite è però quella delle colline e della pedemontana del Friuli a settentrione di Udine, in quella cerniera geografica tra le Alpi e il piano, che costituisce un permeabile diaframma e che esige oculata vigilanza e difesa. I castelli sono raccolti in un cofanetto bronzeo, fuso con la solita brillante maestria da Erasmo Contardo, uno dei migliori fonditori artistici che la regione ancora possiede. Il coperchio dello scrigno reca gli stemmi delle tre province con l'aquila patriarcale e i tondi con il castello di Udine, quello della famosa villotta, il castello di Gorizia e il maniero di Zoppola. Le facce del cofanetto, che ha la forma di un parallelepipedo si presentano in successione dal lato principale con i manufatti gentilizi di Gemona, di Colloredo di Monte Albano, di Artegna, di Cassacco, di Tricesimo, di Prampero, di Susans, di Villalta, di Arcano. In tutto dodici castelli.

Elemento di raccordo e di articolazione in una faccia si insinua un piccolo tondo a composizione geometrica. I lati del cofanetto sono incorniciati da un bordo in rilievo. L'arte di Piero Monassi si manifesta negli sfondi immobili e sereni, non attraversati da nuvole, delle visioni castellane. E' uno stacco che fissa uno spazio di leggenda, di estraniazione dal momento reale, dalle vicende del tempo. Ma a contrastare questa fissità ecco lo slancio ora calmo e ordinato, ora più vivo e fremente, degli alberi e talvolta delle pendici prative.

Sono creature vegetali inserite tra la fiaba e la vita. I castelli si rivelano nella varietà delle loro architetture. Torri, mura, merlature, scalinate di accesso, finestre, pertugi, orologi, loggiati si susseguono su linee e piani strutturali vari e vibranti con i segni della diversa genialità degli uomini e dei tempi. Fino a che una dimora è abitata e ha una sua funzione e quindi vive, è soggetta ai mutamenti e alle vicissitudini della cronaca e della storia. Stili e soluzioni diverse si combinano e si amalgamano. Piero Monassi sa cogliere i castelli nella loro essenza e sa presentarceli con garbata filosofia.

Se il lavoro è artisticamente degno, non pertanto la sua finalità si esaurisce in un fatto estetico. Monassi ci propone le antiche costruzioni castellane in una campagna di valorizzazione e di recupero delle stesse perché il Friuli mantenga e abbellisca il suo volto di sempre. E' dunque il cofanetto dei castelli uno scrigno prezioso sia per la realizzazione artistica sia per l'opera di saggia persuasione di cui è messaggero.

DOMENICO ZANNIER

La nostra solidarietà per l'amico Valent

Un nuovo, doloroso lutto ha colpito la famiglia del nostro carissimo amico dr. Lucio Valent che in questi giorni ha perduto, per una malattia che non risparmia, la sua amatissima compagna di vita, Maria Elisabetta Osman Valent, madre dei suoi cinque figli. La signora Maria Elisabetta aveva appena quarantasette anni anni e il male, aggiunto a quell'irrimediabile dolore che aveva colpito i genitori per la perdita del figlio sedicenne Giacomo, aveva trovato facile preda in una madre che non poteva dimenticare l'immagine di una sua creatura rubato da un'assurda delinquenza.

All'amico Lucio Valent sentiamo di dovere tanta gratitudine per quello che ha fatto, come diplomatico, al servizio di tante nostre comunità friulane in diversi Paesi. Ma ci è tanto difficile trovare le parole per esprimergli tutta la nostra vicinanza: è forse non ci sono nemmeno parole capaci di dare un minimo di conforto per queste due perdite, una tanto vicina all'altra. A lui, ai figli Dacia, Roberto, Maddalena e Michelita possiamo soltanto dire che li ricordiamo con affetto, certi di interpretare i sentimenti di tutti i friulani che li hanno conosciuti.

La grande esperienza di Eugenio Fornasier

Il dott. Eugenio Fornasier: un uomo che ha onorato il Friuli.

Rauscedo, il paese dei vivai dove si curano i migliori vitigni del Friuli e dove si produce il famoso vino delle grave, ha visto tanti suoi figli emigrare all'Estero in tempi lontani e non lontani. La gente di Rauscedo intelligente e laboriosa ha sempre saputo far onore al suo paese e al Friuli. Tra i personaggi di Rauscedo che sono diventati protagonisti nel mondo, possiamo ben richiamare a pieno merito la figura di Eugenio Fornasier, dottore e cavaliere di Vittorio Veneto. Eugenio Fornasier è nato a Rauscedo l'8 Marzo del 1894, la madre si chiamava Paola e il padre Angelo. Fornasier ha frequentato le scuole elementari nella frazione di Domanins, che era la sua borgata natale. Per la scuola media, quella di allora con tanto di latino, ha frequentato Pordenone e per le scuole superiori si è recato a Udine.

Gli studi universitari lo vedono già uscire dal Friuli perché si iscrive all'Università «Luigi Bocconi» di Milano. La Milano dei primi anni dopo la prima guerra mondiale è piena di fermenti e di irrequietezza. Si sta organizzando il movimento fascista, ci sono gli scioperi socialisti, si susseguono tumulti e attentati, ma il nostro studente è uomo serio e dedito alla propria preparazione. La laurea che egli consegue il 20 luglio 1920, discutendo la sua tesi è una laurea in Scienze Economiche e Commerciali con 110/110. C'è da dire che i primi esami sono stati sostenuti durante la guerra 1915/18 dal Fornasier, soldato studente. La situazione economica non florida della famiglia è stata superata con l'impegno massimo nella preparazione attraverso le varie borse di studio in tal modo ottenute. Il capitolo della guerra 1915/18 risulta encomiabile per Eugenio, come lo dimostrano le onorificenze ricevute. Combatte sul fronte carnico a Passo Monte Croce Carnico (Plocken Pass, Pas di Stali, in friulano) tra il Pal Piccolo e il Pal Grande, una linea aspra, battuta dalle artiglierie, percorsa dagli assalti, dalle arrampicate e dai colpi di mano, con trincee e camminamenti, che conoscono anche il passo delle donne portatrici di viveri e munizioni. Eugenio Fornasier ha il grado di Sottotenente dell'8° Reggimento Alpini. In un'azione del 3 settembre 1916 ottiene l'Encomio solenne dai Superiori. Su questa base Fornasier, il cui comune è San Giorgio della Richinvelda, viene insignito della Croce di Guerra al valore militare con decreto ministeriale del 17 gennaio 1922. La carriera breve di graduato lo porterà ai gradi maggiori dell'esercito nella Riserva ai sensi della legge 25-6-1969 n. 434. Quando verrà istituito l'Ordine dei Cavalieri di Vittorio Veneto il 12 novembre 1970 Eugenio Fornasier riceverà l'onorificenza di Cavaliere, completando il quadro del suo curriculum di uniforme.

Ma ritorniamo alla laurea e al primo impiego da lui occupato dopo il successo scolastico. Purtroppo la sua prima esperienza non riesce. Non ha fortuna in un Istituto Bancario locale, perché i suoi criteri di gestione non collimano con quelli del Consiglio di Amministrazione. Eugenio Fornasier si dimette. Il problema dell'occupazione si fa sentire e bisogna risolverlo. Le frontiere non sono ancora state chiuse all'emigrazione e c'è possibilità di espatriare. L'impiego è presto trovato. All'Avana, la splendida capitale di Cuba nell'America Centrale lavora un'impresa, fondata fin dal 1911 dal suocero Luigi Mion di Fanna di Maniago. Nel frattempo Eugenio si era anche formato la propria famiglia. Emigrò solo a Cuba, ma ben presto chiamò a sè dal Friuli i suoi familiari. La famiglia, per la quale nutrì sempre un grande affetto, lo aiutò a superare frangenti difficili, quali si incontrano all'Estero. Abbracciò la nuova attività imprenditoriale con capacità ed entusiasmo e diede all'Impresa un maggiore sviluppo e importanza, tanto che essa partecipò a lavori di notevole rilevanza nella capitale caraibica con grandi edifici e strutture alberghiere.

I continui cambiamenti politici locali gli crearono notevoli difficoltà, ma l'attività di costruzioni continuò ininterrotta, mentre veniva associato all'Impresa il figlio Emanuele. Purtroppo con la rivoluzione castrista del 1959, tutti i sudori e i sacrifici di decenni di onesto lavoro dovevano andare in fumo. L'Impresa edilizia fu dapprima bloccata, poi confiscata dal regime di Fidel Castro, lampante esempio di ingiustizia sotto l'aspetto di giustizia collettivista. Si dovettero licenziare ben duecento dipendenti ai quali la Ditta aveva fornito pane e lavoro. D'altra parte non è il primo e l'ultimo esempio di lavoro italiano distrutto all'Estero da regimi di varia estrazione, in paesi totalitari.

Rimasto senza proprietà aziendali e immobiliari, si rifugiò con gli altri Cubani esuli negli Stati Uniti, a Miami, in Florida. Lì la famiglia si ricompose con la moglie Eleonora e la figlia Paola, mentre il figlio si trasferì nella Carolina del Nord. Qui passò gli ultimi anni della sua operosa esistenza, circondato dall'amore e dalla venerazione dei nipoti: Manuel, Armando, Paola, Lourdes, Eugenio, Vittorio, Emanuele, Suarez. Aveva vivo il rimpianto di aver visto volatilizzati i risparmi di tanti anni di sudore e lavoro, di innumerevoli sacrifici e tutti sanno che cosa questo significhi per un emigrante, anche se in ultima analisi soltanto lui lo possa capire fino in fondo. Ritornò più volte nella sua amata Italia, nel suo caro Friuli.

Veniva a visitare i parenti più cari e i vecchi amici che lo accoglievano con tanto affettuoso calore. Ce n'erano di quelli che non aveva visto dall'anno della sua partenza per Cuba, nel 1927. Il giorno 16 di settembre 1984, assistito premurosamente dai familiari e dai nipoti Suarez, si spegneva a Miami, concludendo la sua travagliata esistenza di emigrante. Alle onoranze funebri hanno partecipato anche i suoi affezionati nipoti: Maria Eugenia, Eleonora, i Capitani dell'Aviazione U.S.A. Manuel e Antonio Fornasier, accompagnati dai genitori Emanuele e Rubia. Il ricordo del Friuli e del paese natale gli erano rimasti sempre presenti e aveva manifestato, prima di morire il desiderio di essere sepolto nel cimitero di Maniago, accanto alla tomba del proprio padre Angelo Fornasier. Il figlio Emanuele ha provveduto a realizzare i desideri paterni e ora Eugenio Fornasier dorme nella pace della terra dei suoi avi.

Elio Cecconi e Carlo Leonardelli si sono ritrovati dopo quarantadue anni

Insieme dopo 42 anni

Nella foto che pubblichiamo si riconoscono, da sinistra, il sig. Carlo Leonardelli da Trento e il sig. Elio Cecconi da Toppo di Travesio, residente in U.S.A. - Indianapolis che si sono incontrati dopo 42 anni a Trento in questi giorni.

La loro storia ha inizio durante la guerra 40-45. Infatti sono stati compagni di tenda e sono stati fatti prigionieri a Cefalonia (Grecia). Dopo l'8 settembre '43 il sig. Cecconi è stato deportato in Russia e il sig. Leonardelli in Ungheria.

Dopo varie traversie uno rientra in Friuli ed emigra negli USA e l'altro rientra nel Trentino e si perdono i contatti tra di loro.

Ma il sig. Leonardelli non ha mai dimenticato il friulano compagno di battaglie e di tenda e nel 1985, durante una breve visita alla nostra Regione, dopo vario peregrinare trova anche il paese di Toppo e chiede notizie dell'amico. Trova il fratello Antonio e dallo stesso ha potuto avere numero telefonico e indirizzo.

Si è messo in contatto con il sig. Cecconi che, dopo pochi mesi è venuto in Friuli e si è recato a trovare l'amico a Trento dove finalmente, dopo 42 anni lo ha potuto riabbracciare.

Romanzo in friulano: indetto un concorso dalla Filologica

La Società filologica friulana ha bandito anche quest'anno un concorso che premierà un romanzo o una raccolta di racconti in lingua friulana. I lavori dovranno essere inediti, scritti con la grafia ufficiale della filologica, e dovranno pervenire alla sede della società (via Manin 18, a Udine) entro il 26 luglio in quattro copie dattiloscritte.

L'opera che la giuria riterrà più meritevole sarà anche premiata con un milione di lire.

Premio Ciceri sulla vita friulana

La Società filologica friulana, per iniziativa e dotazione di Andreina Nicoloso vedova Ciceri, ha indetto un concorso per il conferimento del premio intitolato a Luigi Ciceri, compianto studioso di tradizioni popolari friulane. Per partecipare al concorso, aperto a tutti, è necessario presentare, entro il 30 giugno, un saggio sugli aspetti della vita tradizionale friulana. I premi sono così suddivisi: un milione di lire al primo, 600 mila lire al secondo e 400 mila al terzo classificato.

Anche la Fortezza di Osoppo sarà rimessa a nuovo

Osoppo nella storia moderna del Friuli segna momenti decisivi. Nel 1513, mentre Venezia è stretta nella morsa degli eserciti nemici, oppone una disperata e vittoriosa resistenza. Gerolamo Savorgnan e gli osovani infatti respingono l'assedio di lanzichenecchi e boemi mantenendo alla Serenissima la Patria, scongiurando il ricongiungimento di armate asburgiche con spagnole. Il valore di chi soffre l'incendio della propria casa, il taglio delle viti, la rapina del bestiame si è ripetuto sulla rocca. Ai cavalli stremati dalla sete gli uomini hanno dato il vino, mentre le donne si sono prodigate sulle mura sbrecciate dal fuoco del più potente e moderno parco d'artiglieria che mai avesse varcato le Alpi.

Nel 1848 un altro più lungo e sfortunato assedio. L'Andervolti, i contadini-artigiani della piana di Osoppo, i volontari del Risorgimento si arrendono con l'onore delle armi agli austriaci dopo aver dimostrato coi fatti l'adesione al progetto di libertà che la nazione italiana pur faticosamente definisce.

I feroci bombardamenti del 1945 lasciano sul colle solo desolazione e rovina. Poche tracce delle caserme italiane ricordano a chi è potuto tornare la partenza del Terzo artiglieria per la Russia. Un robusto rivellino che circonda gli ultimi vuoti prefabbricati del 1976 rammenta i progetti e gli scontri armati dell'età napoleonica, mentre dal lato che guarda Peonis la tomba di Giulio Savorgnan testimonia il massimo splendore della fortezza « regia ».

A risollevare dalle rovine il colle che nelle sue pietre sconnesse riassume storia e scelte cruciali dei friulani provvede finalmente il progetto che il Comune di Osoppo ha adottato il 23 dicembre scorso. Gli architetti Pierluigi Grandinetti e Giorgio Dri a conclusione di un minuzioso piano di ricerca, hanno presentato un progetto di recupero le cui linee essenziali erano state precedentemente discusse nella mostra della primavera e in successive animate assemblee. Momento importante del lavoro è stato infatti il coinvolgimento di studiosi di storia, geologia, scienze naturali; di istituzioni (dalla Soprintendenza alle belle arti fino alla Brigata Julia, cui si deve la ripulitura del colle e il rilevamento topografico), degli abitanti di Osoppo impegnati singolarmente (dal vigile alla studentessa, dal consigliere comunale al vecchio emigrante) o collettivamente sollecitati a esprimere il proprio giudizio.

Il carattere primo di questa proposta « urbanistica » sta nella semplicità e fattibilità. Nel progetto la fortezza di Osoppo è anzitutto restituita al suo naturale contesto. Dal Carantan, antico porto della fluitazione del legname, fino al confluire del Ledra nel Tagliamento si sono individuati e segnalati i momenti originali dell'ambiente. Sul monte di Osoppo si rifugia infatti ai suoi limiti estremi il leccio (ulif salvadi), che è la pianta tipica del caldo mondo mediterraneo, mentre, oltre S. Rocco, le sorgive di Bârs riuniscono in un insieme che non si ripete specie vegetali e fauna di paesaggi naturali diversi.

In questo caso è prevista la conservazione dell'esistente, la rimozione delle cause di degrado, senza cemento violentatore a forzatura di vocazioni turistiche. La stessa razionalità è quindi applicata nel riordine del grande archivio di pietra che il colle rappresenta. I problemi che il monte-fortezza propone sono tuttavia più complicati per la rovina dei manufatti, per la difficoltà di isolare convenientemente i segni specifici che le diverse epoche storiche hanno impresso. La cura di non disperdere le tracce concrete della memoria collettiva dei friulani si associa nel progetto con la volontà di rendere senz'altro fruibile a tutti il « monumento nazionale ». Atto di fiducia nell'intelligenza degli osovani di quelli che vivono ai piedi del colle o di quanti lo ricordano ai quattro angoli del mondo deve ancora considerarsi il rifiuto di manomissioni spettacolari.

FRANCESCO MICELLI

Una veduta, attuale, del colle-fortezza di Osoppo.

Romanità e medioevo nello Spilimberghese

Giorni fa un amico dell'« Antiquarium » di Tesis mi inviava una sua documentazione sulla centuriazione del Maniaghese e affermava di aver individuato oltre 360 siti di epoca romana.

Da questi hanno raccolto delle eccezionali testimonianze di tale fondamentale civiltà. A mia volta, alla sinistra del torrente Meduna ne ho individuati oltre cento che spesso rompono in maniera abbagliante il silenzio della Storia scritta.

C'è qui tra noi una tradizione che si tramanda da secolo in secolo la quale dice che da Sacile a Cividale si snodava una sequela ininterrotta di operose ville rustiche e abitati romani. Egidi Pietro, direttore di un Gruppo di archeologi qualificato ed autorizzato, ne ha potuto riportare alla luce e studiarne qualcuna, documentando che sono tra le più vaste sinora conosciute in Italia. Altre sono scomparse, sconvolte dalla potenza degli aratri moderni, come a Sesto al Reghena, altre dormono ancora il loro sonno tranquillo sotto le zolle millenarie.

Non più tardi di 15 giorni fa un caro amico di Toppo, Fabris Pierino, mi ha portato in un campo vicino alla Chiesetta del Carmine, erede di ancestrali culti solari, dove il vomere aveva portato in superficie un disseminio di laterizi romani. Pochi giorni prima mi aveva fatto vedere la stessa cosa attorno al Palazzo rinascimentale dei Conti.

E così ogni giorno nei luoghi più impensati. Segnaliamone solo alcuni dei più importanti. Incominciamo da Lestans. Davanti al cimitero di S. Canciano, che porta il nome dei famosissimi Martiri aquileiesi, venerati specialmente in Istria e Dalmazia, da anni e anni, ad ogni aratura vengono alla luce centinaia di tesserine di mosaico del IV secolo d. C. e molti laterizi dell'epoca con frammenti di anfora e qualche utensile in bronzo. Purtroppo ancora al giorno d'oggi nessuno si è curato di fare uno scavo qualificato per sapere quale villa romana ci troviamo di fronte. I basamenti della chiesetta cimiteriale, ora coperti sconsideratamente con fresco intonaco, e i suoi muri sbilenchi potevano illuminarci sulla sua consistenza. Poco lontano, nella costruzione delle case per braccianti agricoli, sono venute alla luce diverse tombe con il corredo funeraio che va da Augusto sino ad Adriano. A sua volta, a pochi chilometri di distanza, nei prati di « Sbriss » è stata dissepolta una vastissima « villa rustica » con le solite lucernette, monetine, cardini di portone su pietra viva, tesserine di mosaico. Più ad oriente, nel « ciamp dal Predi » vicino a Valeriano altra « villa rustica » con molti rocchi di colonna, lacrimatoi, anelli con corniole, grossi cerchi in bronzo, travi bruciacchiate, tombe. Sotto la millenaria chiesa di S. Zeno, ad occidente, altra « villa rustica » le cui fondamenta, e solo in parte, sono state smosse in questi anni dando visione di molti laterizi romani, di una macina da molino, e cocciame di vasi celtici e latini e tessere di mosaico, e ultimamente due placche in bronzo di epoca longobardo-carolingia.

Moltissimi altri reperti archeologici dormono ancora sotterra, come quando appena fuori del cimitero scavando per una conduttura di acquedotto si tagliarono diverse tombe simili a quelle delle case popolari.

Già questi insediamenti ci potrebbero fornire un po' di luce e sia sul tempo che Roma impose tra noi il suo ferreo predominio e sia su quello quando le orde barbariche fecero tra noi « la terra di nessuno ». Se da Lestans passiamo a Vacile, Travesio, Castelnovo, Sequals, Solimbergo, Meduno, Valeriano allora queste brevi righe non ci permettono nemmeno di accennare ai molteplici affioramenti della romanità.

Uno studio particolare meriterebbe la via pedemontana a scorrimento veloce, sicuramente preistorica, probabilmente la « Claudia Augusta Altinate Germanica » di cui ci parla nel 565 Venanzio Fortunato, che si snodava come lui scrive: « Prendi il cammino tra le rupi di Osoppo, lambite dai flutti del Tagliamento, mentre Ragogna sovrasta in alto. Da qui prosegui tra i boschi e i campi Veneti, avanzando per aspre strade sotto i castelli montani ». Questa è una descrizione fedele dell'ambiente nostro che ti fa sognare i tanti manieri, ora crollati, che di notte mandavano le loro luci ai viandanti dispersi.

E veniamo all'alto Medioevo, quando l'Italia tra le accanite battaglie dei Goti contro i bizantini da 14 milioni di abitanti si ridusse a soli 7. Poi vennero i Longobardi, le pesti, la fame che fecero il resto. Prima di questi nuovi barbari il mondo agrario, economico, sociale e persino il paesaggio delle ex provincie imperiali era pressoché intatto. Infatti nei 154 articoli dell'« Edictum Theodorici » re dei Visigoti i boschi sono nominati una sola volta, i pascoli due volte e i fondi rustici 50. Dopo 200 anni nei 388 articoli dell'editto di Rotari il paesaggio appare totalmente cambiato: i boschi sono nominati 44 volte, la caccia 42 volte, i pascoli e i branchi di suini nelle selve, vaganti liberamente, 20 volte. Sopra questo infestante inselvatichimento dominavano i Castelli o fortezze munitissime come quella di Sesto in Sylvis, sicuramente già avamposto romano tra i celti prima della penetrazione romana tra le tribù carniche che avevano raggiunto la vicinanza del mare. La storia di Aquileia conferma.

Parlare e della dominazione longobarda e di quella dei Franchi, e dopo le micidiali scorrerie degli Ungheri, di quella dei Sassoni sfociate tra noi nel Patriarcato di Aquileia, lo spazio di queste brevi note non ce lo permette. Per duecento anni fummo sotto il diretto influsso dei ducati Carinzio-Bavaresi e degli imperatori tedeschi, coinvolti nell'accanita lotta tra guelfi e ghibellini, sino a quando la Roma pontificia, vinta la lotta per l'investitura, si avocò il predominio ecclesiastico sul nostro territorio. Esso per secoli fu una organizzazione feudale tra le più vaste del sacro romano Impero e purtroppo la più insanguinata da crudeli scontri civili.

La commistione di diverse origini razziali, l'istinto guerriero e degli antichi celti e dei barbari sopravvenuti sugli ordinamenti latini, la mai estinta sete di libertà delle plebi sotto il regime feudale resero la nostra Regione, crogiuolo di popoli tedeschi, slavi, ladini, un confine incandescente per secoli, in qualche modo, fuso e amalgamato dal sentimento religioso profondissimo tra noi.

In conseguenza di queste nostre profonde divisioni il Leone di S. Marco, nel 1420 allungò i suoi artigli sino alla periferia dell'antico dominio patriarcale, lasciando al nord una fetta consistente al contermine Regno d'Austria. Esso potè dominare su una svariata compagine di popoli sino al 1918, e per 50 anni anche sul Lombardo-Veneto.

La Repubblica di Venezia, perla immortale dell'Adriatico era crollata nel 1797 e con essa anche noi dopo quasi quattro secoli di servaggio tra dominio feudale e luogotenenza dei nobili veneziani. Pure queste vicende furono durissime per le plebi che solo nel sec. XVIII poterono un po' risollevare la testa.

La « Stampa dei Consorti Masisti » di Toppo, che va dal 1220 al 1765, potrebbe dare un quadro vivissimo di tale lungo periodo medioevale e rinascimentale. Da essa si potrebbe ricavare una analisi fondamentale del passaggio del regime dei masi a quello censuario durato sino a pochi anni fa. La sua stabilità durata per secoli appare il contrapposto assoluto con la farragine fiscale odierna.

LUIGI COZZI

Un tratto della Claudia Augusta, strada romana, presso Usago di Travesio.

L'antico porto fluviale di Aquileia, centro emporio romano.

Patto Alpe-Adria turismo

Il terrorismo internazionale (il sequestro della nave « Achille Lauro » e gli attentati agli aereoporti di Roma e di Vienna) minacciano da vicino il progetto della Camera di Commercio di Udine « Friuli chiama America », inteso a dirigere in Friuli il turismo statunitense. C'è la minaccia che il turismo venga deviato lontano dal Centro Europa. Il progetto dell'ente camerale udinese, « Friuli chiama America », facente parte della campagna promozionale del « Made in Friuli », aveva previsto un collegamento con Venezia, Trieste e con la Jugoslavia, e questo collegamento si è realizzato recentemente con un patto di alleanza tra le regioni del Centro Europa per presentare sui mercati mondiali una offerta turistica unica, che abbatte le frontiere dei singoli stati e che diventa anche un messaggio di pace e di cooperazione internazionale.

La decisione di rispondere in questo modo alle polemiche che soprattutto da parte americana sono piovute dopo i recenti atti terroristici, con conseguenti disdette di prenotazioni per la prossima stagione, è stata presa dalla comunità di lavoro delle regioni alpine orientali « Alpe Adria », sorta sette anni fa non per dar vita a blocchi militari ma per proporre « un modello di rapporti » fra stati e regimi diversi, capaci di far prevalere « le ragioni della collaborazione e della pace su quelle delle divisioni e dei contrasti ». Non a caso il nome prescelto di « Alpe Adria » sta ad indicare la volontà di considerare come elementi unificanti proprio quei monti e quel mare che per secoli erano stati motivo di rivalità se non addirittura di conflitto.

Dieci regioni di quattro paesi, Italia, Jugoslavia, Austria, Germania (e si va dal Veneto al Friuli-Venezia Giulia al Trentino, dalla Croazia alla Slovenia, dalla Stiria alla Carinzia) hanno deciso perciò di mettere al bando ogni legittima tendenza alla concorrenzialità, e di presentarsi unite sul mercato turistico mondiale per mettere in vetrina un'unica grande « regione » che può vantare contemporaneamente attrattive come quelle di Venezia e Salisburgo, di Dubrovnik e Aquileia, di Monaco e Graz, delle Dolomiti e delle Alpi, del Trentino e dell'Austria, dell'Istria, della Dalmazia e dalle spiagge di Lignano e di Grado. « Se questa iniziativa trova la sua prima e suggestiva motivazione nel turismo — dice il presidente dell'Union Camere di Commercio del Friuli-Venezia Giulia, Gianni Bravo — non può sfuggire il suo più profondo significato politico: dopo il tentativo di portare le Olimpiadi invernali a Tarvisio, questo è un nuovo passo per farci conoscere fuori dai paesi direttamente interessati dalle regioni di Alpe Adria, e per dimostrare come una concreta cooperazione transfrontaliera possa contribuire al consolidamento della volontà di pace in questa parte dell'Europa ».

Il nuovo edificio che ospita il comune di Torreano di Cividale.

Il «piasentino» di Torreano

Torreano ha celebrato, in un'unica cerimonia, la ricostruzione del Friuli terremotato e la sua più importante materia prima, la pietra piasentina. L'occasione è stata offerta dalla inaugurazione del municipio, un maestoso edificio che, e non poteva essere diversamente, è stato completamente costruito con quel prezioso materiale edilizio che le colline di Torreano offrono così abbondantemente: la pietra piasentina, appunto.

Presenti tra gli altri il vice presidente della giunta regionale Zanfagnini con l'assessore alla ricostruzione Dominici e il consigliere Specogna, il vice prefetto De Biasi e il questore Salvastano con il comandante della compagnia dei carabinieri di Cividale Igliozzi, il sindaco Egidio Sabbadini ha colto l'occasione della cerimonia per tirare le somme della ricostruzione a Torreano e per elencare ciò che ancora resta da fare per completarla.

Nel comune sono stati finora investiti oltre 16 miliardi, tra opere pubbliche e la ricostruzione di abitazioni private. Altri 5 miliardi e mezzo servono per completare i lavori che hanno dato un nuovo volto al capoluogo e alle numerose frazioni.

Il nuovo municipio è costato 1.150 milioni.

Antiche tradizioni tra scienza e agricoltura

Le lunghe distese di campi, qua e là fattorie, qua e là resti archeologici di Aquileia romana e patriarcale, canali e canaletti che hanno saputo riscattare la terra dalle paludi e portano l'acqua nella laguna; tutto questo forma il panorama della Bassa che il friulano ha nella memoria con due punti fissi davanti agli occhi: il campanile aquileiese e il campanile della Madonna di Barbana in mezzo alla laguna. Questa è la Bassa alla sinistra del fiume Tagliamento limitata a sud dalla costa da Lignano a Grado, a nord della Stradalta, antica stada degli Ungari.

La Bassa friulana ha cercato nell'ultimo secolo un suo decollo per affrancarsi dalle grandi proprietà fondiarie nella trasformazione industriale dei suoi prodotti agricoli.

La Camera di Commercio di Udine ha in questi giorni pubblicato il saggio sul primo tentativo d'industrializzazione della zona orientale della Bassa, effettuato, nel secolo scorso, nell'azienda agricola di Scodovacca, presso Cervignano, nella villa Chiozza. Questa villa oggi è sede del Centro di sviluppo agricolo del Basso Friuli e scuola professionale per imprenditori agricoli, gestiti dall'Ente regionale per lo sviluppo agricolo (ERSA).

La villa prende il nome di Luigi Chiozza (nato nel 1828 e morto nel 1889), che come chimico ha compiuto studi di ricerca a Scodovacca mettendoli in pratica: ha inventato un prodotto industriale per l'estrazione dell'amido.

E' Gianni Bravo, presidente dell'ente camerale udinese, a spiegare i contenuti e il perché della pubblicazione di questo volume, che entra a far parte della collana editoriale del « Made in Friuli ».

« Il Friuli — scrive Bravo nella presentazione del volume — oggi come ieri, spera negli uomini che studiano, inventano, organizzano nuove forme di produzione per utilizzare risorse di una terra che è ancora giovane e, quindi, generosa. Uno di questi uomini è stato nel secolo scorso il chimico Luigi Chiozza. Triestino di nascita (lo ricordiamo passando sotto i portici di una via centrale di Trieste che portano il suo nome) si è specializzato negli studi di chimica organica a Ginevra, Milano, Parigi, e ha fatto esperienza in Germania e in Inghilterra, ha insegnato chimica industriale a Milano. Sposatosi con una nobildonna friulana della famiglia di Prampero, ha messo in pratica le profonde conoscenze scientifiche, curando nella sua villa gli interessi dell'azienda agricola di Scodovacca (anche oggi azienda modello) per circa trent'anni. In questo paese della zona orientale della Bassa pianura friulana, che, a quei tempi, faceva parte della Contea di Gorizia e delle Provincie del litorale austriaco, impoverito dalla presenza delle paludi, Luigi Chiozza riuscì a rivoluzionare le tecniche agricole, ammodernando sia i metodi delle colture contadine che l'organizzazione del lavoro dei campi. Con le sue esperienze di chimico è riuscito a coniugare l'agricoltura e l'industria in un unico filone commerciale. Ha trasferito le raccolte del granoturco e del riso nelle macchine a vapore, costruite dov'era un vecchio mulino, in località La Fredda di Perteole, inaugurando il ciclo chimico - industriale dell'estrazione dell'amido, che, dopo oltre un secolo, rimane, non solo attuale, ma il migliore.

E' nata così nel 1865 l'**Amideria Chiozza**, in un edificio-macchina con criteri di autosufficienza. Luigi Chiozza ha pure pensato al trasporto dei suoi prodotti (non c'era allora la ferrovia) con la costituzione di una società di cabotaggio a vapore per utilizzare le vie d'acqua e lo scalo fluviale di Cervignano.

Il brevetto dell'estrazione dell'amido è stato fatto conoscere negli Stati Uniti d'America dall'Esposizione di Filadelfia nel 1875; ha ottenuto subito grande successo, tanto è vero che ha creato le premesse per lo sviluppo negli USA della lavorazione industriale del mais, dell'espansione dell'industria della farina, degli amidi e dell'olio di mais. Nel frattempo i prodotti dell'**Amideria** di Perteole avevano conquistato i mercati dell'Europa Centrale e, da qui venivano esportati oltre Oceano.

Luigi Chiozza può essere considerato il pioniere dell'industrializzazione dell'agricoltura nella Bassa Friulana, una zona della regione Friuli-Venezia Giulia ancora oggi alla ricerca di un decollo vero e proprio.

La Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura della provincia di Udine pubblica volentieri questo volume, in cui vengono descritte le intelligenti realizzazioni del Chiozza. Siano esse di esempio e d'incentivo a una nuova imprenditorialità, che sia in grado d'inserire nel circuito di trasformazione industriale i frutti della terra e, poi, riesca a trovare i canali della commercializzazione nel mondo.

Ancor oggi, chi visita Scodovacca e Perteole, potrà accorgersi del miracolo economico di Luigi Chiozza che aveva saputo creare una continuità tra l'azienda agricola e l'industria. Lo annotava già nei primi anni del Novecento un viaggiatore, redattore di una rivista "popolare" milanese, accostando nella descrizione pittorica e nella narrazione impressionistica il fragore delle macchine e la vastità della pianura: « Chi s'allontana pochi chilometri da Cervignano, la ridente e industre cittadina della Gorizia, e va verso Monfalcone rimane subito colpito da un superbo edificio che gli si offre allo sguardo nella sua massiccia e semplice armonia architettonica, che appare e scompare fra il meraviglioso variar del verde degli alberi giganteschi, che tutt'intorno lo cingono e l'ombreggiano con le loro robuste e rigogliose braccia. Al primo pensiero si direbbe un asilo tranquillo di pace, ma — continuava il giornalista con una rapida concessione all'ideologia ottimistica del progresso industriale e della scienza — l'interno fragore delle macchine che si propaga al di fuori e rompe il delizioso silenzio della vasta pianura, su cui febbrile esso biancheggia, rivela tosto che non la pace inerte e infruttuosa ivi s'addorme ma l'attività industriale ferve e si svolge, sorgente di lavoro e di ricchezza ».

L. P.

La Villa Chiozza di Scodovacca e, nel riquadro, Luigi Chiozza.

Palazzo Rota, a San Vito al Tagliamento, futura sede del Comune.

S. Vito al Tagliamento cambia volto

Una delle realtà più importanti del Friuli Occidentale, San Vito al Tagliamento, sta pian piano cambiando la propria immagine. Da «capitale» di una zona depressa a centro vivo, propulsore di servizi e accogliente anche sotto l'aspetto urbano.

I sogni di grandezza tipici degli anni Sessanta, non solo qui ma un poco dappertutto, sono stati ridimensionati dalla crisi economica, dall'esperienza e dalla stessa realtà delle cose.

La grande zona industriale di «Ponterosso», che pur occupando un migliaio di persone, è in certe strutture ancora incompleta e non è mai decollata veramente o per lo meno ha vissuto momenti difficili, è ora stata quantitativamente ridimensionata e qualitativamente convertita ad una funzione mista industriale e artigianale. Sul suo futuro, però, vi sono pochi dubbi perché la Regione l'ha inserita fra le poche aree particolarmente agevolate del Friuli-Venezia Giulia, prevedendo incentivi sostanziosi per chi vi opera o intenda impiantare qui un'azienda.

Una volta consolidato questo aspetto economico-produttivo, a San Vito non resta che potenziare e razionalizzare la vocazione terziaria, sia qualificando il commercio (per questo si è provveduto a rivedere integralmente il piano commerciale) sia, soprattutto, dotandosi di quelle strutture e di quei servizi (in campo scolastico, culturale, sportivo, ecc.) che pongono San Vito quale punto di riferimento per una vasta area della Bassa e del confinante territorio codroipese.

Per quanto poi riguarda la città in sè, anche qui si è capito che il tempo dell'espansione indiscriminata è finito da un pezzo e che si deve invece operare sul tessuto urbano esistente, sia esso centro storico o non, per riqualificarlo, rivitalizzarlo e riportandolo in condizioni tali da renderne appetibile l'abitabilità da parte dei cittadini.

Adiacente a questa struttura è stato portato a termine il restauro della ex chiesa di San Lorenzo, uno degli edifici sacri più importanti nella storia e nell'arte locali.

Il problema del municipio — ora ubicato in un ex convento molto malandato e dalle molteplici funzioni — è stato risolto grazie alla Regione che ha messo a disposizione del Comune la somma necessaria all'acquisto del grande Palazzo Rota: qui, dopo i necessari interventi di restauro, gli uffici operativi e di rappresentanza del Comune troveranno adeguata ospitalità, mentre il grande parco che circonda l'edificio verrà reso fruibile al pubblico.

Un altro storico palazzo, l'Altan, è stato acquistato dalla Provincia per farne la sede di iniziative culturali e del Museo della civiltà contadina.

Una società d'assicurazione, poi, ha recuperato la casa natale di Paolo Sarpi, facendone la propria bellissima sede.

In questo grande fervore di iniziative, delle quali solo in parte si è potuto dare conto, rientra il progetto di sistemazione delle «fosse». Queste sono ciò che resta degli antichi fossati che circondavano le mura della città ed avevano quindi una funzione di difesa. Con il tempo, questa caratteristica locale ha subito l'insulto dei secoli, degli uomini e della natura (minor portata dalla risorgiva): è stato così redatto un progetto (i lavori sono già in atto), che prevede la pulitura generale, la sistemazione idraulica delle fosse (immissione dell'acqua, pendenze, ecc.), rispetto dell'ambiente (flora e fauna) e sistemazione delle opere urbane che in questi anni sono andate via via sorgendo lungo le fosse stesse, compresi i numerosi ponticelli costruiti per dare accesso a vari edifici.

N. Na.

Concorso di poesia a S. Vito al Tagliamento

Ritorna il concorso nazionale di poesia Città di San Vito al Tagliamento che assegnerà un premio di due milioni a una raccolta di poesie in lingua italiana (minimo trecento versi) e due milioni ad una raccolta di poesie in friulano o nei dialetti del Triveneto (con traduzione). La segreteria del premio, a cui inviare le raccolte entro il 30 marzo, è presso la sede Somsi, 33078 San Vito al Tagliamento (Pordenone).

La commissione giudicatrice, presieduta da David Maria Turoldo, è costituita da Andrea Zanzotto, Amedeo Giacomini, Nico Naldini, Silvio Guarnieri e Pier Giorgio Manucci segretario.

Sessantamila sedie ogni giorno

Friuli nel mondo è anche la sedia nel mondo. Nel triangolo industriale Manzano-S. Giovanni al Natisone-Corno di Rosazzo nei pressi di Udine, c'è la più grossa concentrazione di fabbriche di sedie al mondo, capaci di produrre 60 mila unità giornaliere.

Sono quattrocento fabbriche, alcune delle quali a ciclo industriale. L'azienda *leader* è l'industria sedie Potocco s.p.a. di Manzano (40 mila metriquadrati di superficie, duecento operai) che occupa una posizione di grande rilievo nel settore internazionale. Ogni giorno containers, vagoni, camions di sedie lasciano l'azienda Potocco per raggiungere tutte le località del mondo, perché il 75 per cento della produzione viene esportata all'estero: nei Paesi della Comunità europea, negli Usa e nel Medio Oriente. L'industria Potocco partecipa annualmente alle fiere del mobile di Milano, Parigi, Colonia, Utrecht, Bruxelles, New York, ed è fra i protagonisti del Salone internazionale della sedia a Udine che, quest'anno, compirà dieci anni e si effettuerà nel quartiere fieristico di Torreano di Martignacco dal 3 al 6 maggio.

La partecipazione dell'azienda *leader* di Manzano è stata annunciata dal titolare Valerio Potocco e dal figlio Antonio in un incontro con i dirigenti della «Promosedia», l'azienda speciale della Camera di Commercio di Udine, che riunisce 63 piccole aziende del manzanese e organizza il Salone di Udine.

Alla «Promosedia» e al Salone non possono mancare le aziende trainanti del *triangolo* come la Potocco s.p.a. «Questa industria — ha precisato Antonio Potocco — con un continuo sviluppo autonomo produttivo e commerciale è riuscita ad entrare nei grandi circuiti del commercio internazionale del mobile; si è fatta un'immagine coordinata attraverso lo stile particolare dei suoi servizi e la struttura personalizzata del *design*». Questa immagine, frutto di tanti anni di sforzi e di lavoro può ben fondersi con quella di «Promosedia», azienda pubblico-privata, agile strumento per l'assistenza e la ricerca di mercati esteri. E insieme, le aziende del *triangolo* possono così riconoscersi nell'immagine unica del *Made in Friuli*.

Sandro Vittorio, direttore di «Promosedia», ha ricordato come nel suo ultimo viaggio in Australia gli sia capitato di riconoscere sedie, fabbricate a Manzano, con la scritta «Made in Germany», il che significa che da Manzano le sedie escono, ma, attraverso vari passaggi, cambiano mittente con un'eccezionale rincaro dell'ultimo prezzo. Da qui la necessità di salvaguardare l'origine e gli stessi ricavi del produttore friulano. Alla Potocco di Manzano si è sentita l'esigenza che la Camera di Commercio di Udine rilasci un marchio a garanzia del prodotto-sedia, anche per evitare il più possibile le brutte imitazioni che rischiano spesso di vanificare studi e sforzi finanziari.

Il marchio di qualità potrà essere concesso solo dopo un severo esame del prodotto-sedia da parte di una commissione di esperti anche attraverso le certificazioni dei laboratori di analisi del Catas (Centro assistenza tecnica per le aziende della sedia), azienda speciale della Camera di Commercio di Udine attualmente in funzione a San Giovanni al Natisone.

Un paese al giorno

Rina e Severino Spizzo hanno recentemente celebrato le loro nozze d'oro nella frazione di Carvacco di Treppo Grande: nella foto da sinistra, la figlia Loretta, gli sposi d'oro, il figlio Flavio, la figlia Rosina. Era assente suor Enza, in missione. La foto ci è stata inviata dalla figlia Rosina, al rinnovo del suo abbonamento, in Canada.

GRADISCA DI SPILIMBERGO
Una società che ha saputo non morire

Agli inizi del Novecento, come in tante altre località, anche in questa frazione, sulla sponda destra del Tagliamento, era nata la Società operaia di mutuo soccorso con finalità umanitarie che oggi, mutati i tempi, hanno perduto la loro utilità immediata. E la Società ha cambiato nome, divenendo Associazione Gradisca, con obiettivi sempre sociali ma di contenuto culturale, turistico e di coesione comunitaria. Tiene in piedi le tradizioni di un calendario annuale che trova punti di riferimento e di vitalità per tutti. Tra le più seguite e partecipate La fiesta da la blava, realizzata in un clima ricreato di autentico paese friulano, con giochi e attrazioni che danno il sapore di un vivere antico e rinnovato. Quello che ancora più conta è che l'Associazione è riuscita a collegare i vari circoli culturali dei paesi vicini e con il capoluogo, con ottimi risultati di scambi. Sta ora cercando uno spazio proprio come sede per le sue attività permanenti.

VALLI DEL NATISONE
I gravi problemi di una gente e di una terra

Importante incontro, a San Pietro al Natisone, tra l'assessore regionale all'istruzione Barnaba e gli amministratori dei comuni e della comunità montana delle Valli del Natisone: tra i problemi che si sono dibattuti, in un'esposizione realistica e certamente bisognosa di radicali interventi, il continuo calo demografico che segue allo spopolamento dei paesi avvenuto negli anni dell'emigrazione e dello spostamento verso zone industrializzate; il processo di senilizzazione dei paesi che rimangono senza il numero minimo per la formazione delle classi di scuola elementare, fino a dover chiudere molte sezioni; la difficoltà degli stessi trasporti con scuolabus per troppo onerosi carichi finanziari. Si è quindi passati alle proposte di deroga sul numero limite dei posti di personale docente e non, con in aggiunta un intervento finanziario a copertura di una diversa impostazione dei servizi comuni. Gli amministratori hanno anche chiesto la manutenzione e il cambio di utilizzo — per esempio a servizio turistico — degli edifici scolastici in disuso, con una particolare attenzione al recupero dei beni culturali delle Valli. L'assessore Barnaba ha dichiarato la sua piena disponibilità alla soluzione di questi problemi.

CORDENONS
Una famiglia fondata sulla generosità

E' come in una bella favola, ma qui è tutto vero: c'è una famiglia composta dal padre, dalla madre e da due figli che ha deciso di essere d'esempio in una società sempre più individualista ed egoista. Senza far chiasso, senza sbandierare i loro gesti, la famiglia Bianchet, formata dal padre Sergio (che è anche consigliere comunale), dalla madre Silvana Fedrigo (che insegna alle elementari), dal figlio Claudio (di ventun anni, pronto per il servizio militare) e dalla figlia Idanna (studentessa universitaria a Udine) ha deciso tempo fa di aderire all'associazione dei donatori di sangue. Per ora hanno dato millequattrocento grammi di plasma. Ma non è tanto il quantitativo di sangue donato che conta in questo caso: è l'esempio di una partecipazione generosa ed una solidarietà sociale che dovrebbe essere sentita da tutti. Per questo la famiglia di Sergio Bianchet va segnalata e ammirata.

SAN MARTINO AL TAGL.
E' tornato «il pursit di S. Antoni»

Da oltre vent'anni, questa che era una tradizione tanto comune nei nostri paesi era scomparsa, se non altro per i pericoli che rappresentava nell'aumentato traffico dei nostri anche piccoli centri. Una domenica mattina, all'uscita della messa, la gente ha avuto la sorpresa di trovare legato con una catena un maialino, vicino alla porta principale della chiesa. Un po' infreddolito, anche se l'avevano un po' coperto, se ne stava quieto sotto un fantomatico cartello che lo definiva «Volp da li Gravis»: si voleva far rivivere la tradizione del «pursit di S. Antoni» tanto conosciuto e la gente lo ha accolto come una originale novità, dandosi subito da fare per ricoverare la bestiola almeno nei primi mesi. Si è offerto Lino «Favri» a dargli ospitalità, ma un po' tutti concorreranno con paglia, latte, mangimi e tutto quello che sarà necessario. Per chi? lo diceva il cartello: per il comune che aveva dimostrato avarizia nell'illuminazione di Natale, per il parroco come era tradizione e per una festa in comune per tutti quando sarà buono il proverbio: «a S. Andrea il pursit sulla brea». Sarà un po' più difficile lasciarlo girare libero per le strade, ma la popolazione è convinta che l'idea è stata buona.

VITO D'ASIO
Una sede in Municipio per la biblioteca

Se si pensa alla posizione geografica di questo comune si è portati a pensare ad una specie di emarginazione naturale: e invece pochi altri come Vito d'Asio ha tradizioni culturali ben radicate. In questa tradizione si apre la nuova biblioteca comunale, risultato di una scelta intelligente dell'amministrazione civica che ha voluto unire le due preesistenti (una era sorta anche a Casiacco) per dare più funzionalità alla struttura aperta a tutti. Viene sistemata negli scantinati del Comune e viene arricchita di nuovi strumenti di informazione, particolarmente nel settore dell'informatica, dell'insegnamento della lingua inglese, della raccolta di un vasto materiale prodotto nelle località e nelle associazioni vicine. E sarà nuovo impulso per i fruitori di questo punto di riferimento già molto frequentato.

PERCOTO
Il «Risit d'àur» ai vitigni nostrani

Da qualche anno c'è la fatica nobilissima dei viticoltori di cercare la valorizzazione dei vecchi vitigni friulani, tanto conosciuti un tempo quanto dimenticati in questi anni di vini di pregio. Ma anche il Friuli aveva i suoi vitigni originali, anche se non superbi come il tocai, il refosco dal peduncolo rosso e il picolit e la gente delle nostre campagne ne produceva e ne consumava una notevole qualità. Bene hanno fatto a dare alla provincia di Pordenone il prestigioso Risit d'àur per la valorizzazione di questi umili ma ottimi vini friulani «non riconosciuti»: si tratta del Picolit neri, del Forgiarin, del Sciarlin e dell'Ucelut (tutti originari dei comuni di Castelnuovo del Friuli e di Pinzano) e di un altro gruppo che conta lo Schioppettino, il Pignolo, il Tazzelenghe, il Fùmat glere, l'Aghedene e il Franconia (che venivano e anche oggi vengono coltivati ogni stagione in zone di tutto il Friuli). Per questi vini ci sono ormai aziende specializzate che operano con ricerche e moderne colture, finalizzate alla valorizzazione di alcune particolari caratteristiche tutt'altro che trascurabili. E questi stessi vini sono autentiche rarità che possono presentarsi nei nuovi gusti con ottime prospettive di affermazione.

VALCELLINA
La diga di Ravedis fa ancora discutere

Sulla stampa locale non sono finite le dichiarazioni a favore o contro la costruzione della diga per il grande bacino di Ravedis: questa volta si tratta dei lavori di appalto delle opere necessarie che dovrebbe essere già arrivato, ma che per motivi burocratici porterà senz'altro a qualche ritardo. Si stanno già costruendo le due gallerie laterali della diga che serviranno per laminare le piene del bacino. Stanno procedendo verso la definitiva conclusione rigorose indagini geologiche per la maggiore sicurezza delle popolazioni che, in qualsiasi situazione potrebbero essere interessate. Non pare un problema il reperimento dei finanziamenti: sulla previsione degli ottanta miliardi necessari, ne sono già stati stanziati cinquanta e per il resto tutto fa pensare che una nuova disposizione possa far fronte a quello che rimane.

VAL D'ARZINO - PINZANO
La strada Cimpello-Gemona

Un incontro tra il presidente della Provincia di Pordenone, Valvasori, e la giunta dell'amministrazione comunale di Pinzano, ha avuto per temi grossi problemi di pubblica utilità: servitù militari, acquedotto dell'Arzino, contestato sbarramento sul Tagliamento e soprattutto il progetto della futura strada statale che, partendo da Cimpello, per Spilimbergo, dovrebbe raggiungere Gemona. Per questa nuova via di comunicazione, tra le molte alternative, è stato scelto il tracciato che prevede di toccare, senza attraversarli, gli abitati di Valeriano, Pinzano e Flagogna (che saranno agganciati con delle «bretelle»). La soluzione è stata accolta con soddisfazione dal comune di Pinzano: la Val d'Arzino non rimarrebbe isolata, ma diventerebbe parte integrante di questo nuovo importante asse stradale, che porterebbe con sé notevoli benefici economici, senza trascurare la zona dello Spilimberghese. Il progetto è stato realizzato su commissione della regione Friuli-Venezia Giulia e sarà affidato all'Anas, con un finanziamento, sempre da parte della stessa regione, di novanta miliardi. In occasione dell'incontro, il Comune di Pinzano ha chiesto alla Provincia di Pordenone maggior interesse per la tutela dell'ambito del Tagliamento e del bosco di Valeriano, ancora oasi paesaggistica da difendere come bene naturale.

Casuale e felice incontro a Paradiso di Torsa tra canadesi, statunitensi e friulani che festeggiano il traguardo della pensione dei sigg. Ernesto Deganis (da Torsa e residente in U.S.A.) e Rina Bertolini (da Pozzecco e residente in Canada). Don Ermes augura a tutti tanta salute e felicità.

UDINE - TARVISIO
La nuova autostrada sarà inaugurata dal Presidente Cossiga

Il nastro d'asfalto che sarà completato in questi mesi e che collegherà Udine al confine austriaco a Coccau sarà inaugurato il cinque luglio prossimo dal presidente della repubblica italiana, Cossiga, e dal collega austriaco, Kirchschlaeger. L'autostrada Udine-Coccau è lunga centoun chilometri (dei quali già quasi cinquantanove in esercizio) e l'apertura dell'ultimo tronco sarà aperto dai due capi di Stato, a significare non soltanto l'importanza della nuova struttura ma anche i rapporti di buon vicinato che legano i due Paesi. Le cifre che caratterizzano ancora questa nuova via di comunicazione possono essere queste: cinque caselli (Udine nord, Gemona, Amaro, Pontebba e Ugovizza), dieci svincoli, tre aree di servizio e nove di parcheggio, quarantanove viadotti e diciassette gallerie, pendenza massima longitudinale del tre e sei per cento.

RIVIGNANO
I Comuni vogliono salvare lo Stella

Quasi ne portasse il significato con lo stesso nome, il fiume Stella rappresenta una delle più rare bellezze naturali del Friuli: parlare di un parco che ne tuteli le caratteristiche originali, il suo patrimonio contenutistico e il paesaggio che lo accompagna, è il minimo che si possa fare. La regione non soltanto ha preso atto di questa necessità, ma ne ha fatto proprie le iniziative che favoriranno questo progetto, per evitare rischi di perdite che sarebbero irreversibili. Ci sono lavori da eseguire per recupero di quanto è stato fino ad oggi compromesso; c'è da regolare l'elemento antropizzato e c'è da predisporre ogni altra iniziativa che eviti i pericoli di degrado sempre presenti. Lo Stella deve rimanere quel magico corso d'acqua che segna una delle zone più tipiche del Friuli, con le risorgive che ne caratterizzano tutto il corso. A questo progetto sono interessati i comuni di Codroipo, Bertiolo, Talmassons, Varmo, Pocenia, Teor, Palazzolo, Precenicco, Marano, Lignano e, naturalmente Rivignano. L'iniziativa comporta un'opera continua di sorveglianza e soprattutto di attenzione e di sensibilità che devono coinvolgere non soltanto le decisioni politiche e gli amministratori locali, ma le comunità interessate: anzi, è la coscienza collettiva che diventa determinante in questo sforzo.

CASTELNUOVO DEL FRIULI
Un paese che vuole crescere almeno culturalmente

Qui, in questo paese e in questa zona tra il torrente Cosa e il fiume Tagliamento, l'emigrazione ha decimato la popolazione: basti pensare che dieci anni fa erano presenti 1865 abitanti e nel 1985 si sono ridotti a novecentonovantasei, dei quali oltre cinquecento sono ultrasessantenni. Una specie di «epidemia» che non ha risparmiato una sola famiglia. Il municipio ha sede nella frazione Paludea: un gruppo di case con pochi negozi e una chiesa senza campanile: ma c'è una biblioteca, nata nel 1969 e notevolmente attiva, anche se può contare su duemilacinquecento volumi, che godono di un aggiornamento mensile. La biblioteca rappresenta oggi un punto di riferimento per l'intera popolazione, che vede in questa struttura un'occasione estremamente positiva per la propria crescita umana. E' in questo ambito che vengono organizzati incontri e dibattiti, conferenze e momenti d'assieme: per giovanissimi, per studenti, per adulti e per anziani. Particolarmente interessante è l'opera di sensibilizzazione che la biblioteca, attraverso i suoi operatori, sta svolgendo sui temi della conservazione dell'ambiente e in particolare del paesaggio. Non vengono trascurati i temi dell'economia locale.

VALVASONE
Non inquinare il Tagliamento

C'è una denuncia precisa contro il continuo ripetersi di scarichi abusivi di rifiuti sul greto del Tagliamento: è stata fatta giustamente dall'Amministrazione comunale di Valvasone alla pretura penale di San Vito al Tagliamento. Anni di proteste e di prese di posizione pubbliche non sono servite a nulla, che anzi, in questi ultimi tempi, i vigili del comune, dopo meticolosi e ripetuti accertamenti e sopralluoghi, hanno dovuto constatare che gli scarichi, soprattutto di scarti edilizi, si stanno moltiplicando, con grave danno dell'ambiente che è uno dei più deturpati oggi, mentre dovrebbe rappresentare una specie di oasi naturale, legato com'è alle sponde alberate del più grande fiume friulano. «Non ne possiamo proprio più, hanno detto nel Comune di Valvasone, perché sono anni che protestiamo senza esiti». Fino ad oggi si è cercato di riparare i danni ecologici fin dove era possibile, con periodici interramenti, contando sulla disponibilità di associazioni volontaristiche. Ma le ruspe del Comune e la buona volontà dei cittadini non bastano più: da qui la denuncia ufficiale alla Pretura, dalla quale ci si aspetta un intervento risolutore. Di questi scempi territoriali non si tratta, purtroppo, solo a Valvasone: una cattiva condotta irresponsabile caratterizza molti altri luoghi friulani di particolare interesse e non è certo un buon esempio della nostra coscienza civile.

Un paese al giorno

TORREANO DI CIVIDALE
La pietra piasentina: un bene del Friuli

Verso la fine di aprile si terrà in questo centro conosciuto in tutta Italia per la sua ricchezza di pietra chiamata « piasentina » un importante convegno che sarà presieduto dall'assessore regionale all'artigianato e al quale parteciperanno altre autorità ed esperti del settore. A Torreano opera un consorzio che valorizza un'antica tradizione di lavoro di un prodotto tipico, apprezzato largamente per il molteplice uso che se ne può fare: la pietra piasentina, appunto. Saranno esaminate le condizioni attuali e le buone prospettive di mercato, ben più largo dei confini della nostra regione, e verrà attuata con positivi inizi una migliore conoscenza della realtà in cui si trovano gli operatori del settore. Questo convegno — ed è novità che certamente porterà a risultati di sicuro successo — verrà tenuto in concomitanza con l'inaugurazione della scuola per scalpellini e marmisti a Rubignacco di Cividale, voluta da tempo dalle categorie artigiane per dare qualificazione e professionalità a un lavoro che conta in tutta la zona, con una rilevanza economica notevole. La scuola sarà l'unico centro regionale a preparare in questo campo maestranze competenti e sarà di grande sostegno in un campo che oggi ne sente necessità.

UDINE
Vogliono difendere la tradizione delle osterie

Non è una questione di mettersi contro le novità e i modelli di comportamento nuovi di una vita collettiva: ma sta di fatto che la diffusione delle pizzerie in una città come Udine — ma potrebbe essere Pordenone o qualsiasi altro centro del Friuli storico — sta cancellando letteralmente una vecchia, tipica e bellissima tradizione dell'intero Friuli: l'osteria, come luogo di ritrovo, di tempo libero utilizzato per dibattiti e per gioco comune, per amicizie, in un clima squisitamente popolare. « Un tassello significativo della cultura friulana » è stata definita l'osteria della città come quelle dei paesi: e per difendere questa tradizione delle osterie, per non lasciarle scomparire senza che ne rimanga traccia, a Udine si è costituito un comitato operativo a cui hanno aderito oltre trecento persone, impegnate decisamente a frenare e a rimediare il continuo nascere delle pizzerie, non per motivi futili, ma per conservare alla città e ai paesi il loro volto tradizionale che non è affatto da buttare, come fosse un arcaico modello superato. E, hanno precisato, che non si vuole diffondere il vino e l'alcolismo che tutti sanno quanto siano piaghe di una certa fascia di persone. Questo sforzo di conservare l'osteria come luogo di aggregazione sociale lo hanno fatto, positivamente, Verona e Udine, con aderenti molti paesi.

CAVASSO NUOVO
Vogliono far rivivere l'antica festa

In paese — uno dei tanti della pedemontana pordenonese — si sostiene che l'origine dell'insediamento abitativo risalga agli anni mille, che l'origine di quel centro sia di matrice francese, dato che questa fascia di territorio era in antico un passaggio di eserciti di ogni nazionalità: per questo, dicono, il santo patrono è di nome francese, San Remigio. Fino a poche decine di anni fa, quando si festeggiava la ricorrenza patronale, il primo ottobre, si gareggiava con una originale festa delle zucche, quelle, naturalmente degli orti del paese. E adesso si vuol ritornare a questa tradizione: si è costituito uno speciale comitato, patrocinato anche dall'Amministrazione comunale, per far rivivere il prossimo ottobre, questa ricorrenza proprio con l'esposizione delle zucche casalinghe. E non è una novità: perché un mercato di ortaggi era ben conosciuto nei tempi andati in tutte le valli Tramontina, Cellina, d'Arzino e Colvera. Sarà proprio in questa occasione che verranno esposte le zucche, con una particolare elezione della zucca regina. Si vuol ritornare ad una giornata di richiamo che farà affluire a Cavasso Nuovo ospiti da tutti i paesi vicini: un appuntamento a cui si sta già preparando con molta serietà.

Felicita Parutto e Vasco Galafassi, dopo decenni di residenza in Francia, sono tornati a Toppo di Travesio e nella stessa chiesa dove avevano celebrato il loro matrimonio, hanno celebrato il loro cinquantesimo di vita comune: hanno voluto ricordare i tanti parenti e gli amici sparsi in tutto il mondo.

AVIANO
La scuola alberghiera per la cucina regionale

Un'articolata programmazione gastronomica guiderà le quasi dieci settimane di scuola e di esercitazioni che si terranno, con un inizio appena avvenuto, nella scuola alberghiera di Aviano « Ial Cisl »: durerà fino alla fine di aprile all'insegna del « Mangjâ in Friûl ». A fare da maestri artigiani di questa scuola altamente specializzata, ma soprattutto studiata con precise finalità e rigore di contenuti, saranno chiamati i migliori titolari di ristoranti e di alberghi delle Province di Pordenone e di Udine, con particolare riferimento alle tradizioni della Carnia, per finire poi con maestri di cucina trevigiana e veneta. Gli alunni, i futuri cuochi e ristoratori, avranno a disposizione tutti i segreti di una gastronomia locale vecchia e nuova: e tutti sanno quanto tali conoscenze siano necessarie al buon esito di un turismo a cui la nostra terra deve molto.

SAN MICHELE AL TAGL.
Sono arrivate le risposte dall'Ungheria

Nessuno aspettava che quei trecento palloncini liberati all'insegna della pace, la vigilia di Natale, dai bambini del paese: pensavano che si perdessero in mare o che al massimo arrivassero in qualche paese vicino rimanendo in Friuli. E invece sono volati fino in Ungheria: attraverso la nebbia di quella sera, nessuno aveva potuto prevedere che andassero tanto lontano, spinti da un vento che non si sapeva che direzione poteva tenere. Dalla città di Kaposvar, in Ungheria, sono arrivati in questi giorni le risposte e sono di una scolaresca ungherese, firmate da una professoressa a nome di tutti. Il messaggio è arrivato a Piergiorgio Selva, uno scolaro delle elementari, uno fra i tanti, con un nuovo e sincero saluto di pace che vuol unirsi a tutti i bambini delle scuole friulane. Kaposvar, la città dove è arrivato il messaggio di San Michele al Tagliamento, è una città ungherese di oltre centomila abitanti, sulle rive del Danubio: e la cartolina che è arrivata a Piergiorgio porta l'immagine, in alcuni suoi caratteristici particolari, di questa città. Il saluto di Piergiorgio è volato lontano, attraversando i cieli della Jugoslavia: e adesso i ragazzi friulani hanno tutta l'intenzione di iniziare una corrispondenza con i loro coetanei ungheresi di Kaposvar.

MANIAGO
Verrà salvata una preziosa opera di ebanisteria

Un raffinato mobile in noce, con rivestimenti in radica, esistente nella sacrestia del Duomo di San Mauro di Maniago, pregevole testimonianza d'arte ebanistica e scultorea del tardo barocco in Friuli, sarà oggetto di cure particolari per un restauro completo. Formato da una cassapanca che corre a basamento attorno alla sala e da pannelli di tre metri d'altezza, presenta un unicum di grande valore: purtroppo tutta la struttura dell'opera si trova in grave stato di « malattia » provocato dalla lunga e profonda umidità e dai particolari insetti del legno, con conseguenti stacchi della radica, spaccature e deformazioni dell'intero complesso. Il sovrintendente regionale ai beni culturali ha accettato la domanda di intervento per il recupero di questa rilevante e originale composizione lignea: e il lavoro di restauro è già stato affidato ad un esperto che inizierà ad operare in queste settimane.

DERNAZACCO DI CIVIDALE
I resti di una necropoli

Due studiosi di gran nome, Amelio Tagliaferri e Mario Brozzi, hanno pubblicato in questi mesi, i risultati di uno scavo archeologico compiuto tra il 1908 e il 1909 dall'allora direttore del museo di Cividale. Da quegli anni, in cui si aveva la necropoli veneto-celtica di Dernazacco, località in comune di Cividale Da quegli anni, in cui si aveva avuto notizia dei ritrovamenti, non si era conosciuto quasi nulla: si tratta di un complesso di centinaia di tombe, veneto-celtiche e sovrapposte, romane, che hanno dato risultati quantitativamente e qualitativamente eccellenti. Anche perché in Friuli, reperti risalenti all'epoca delle tombe scoperte dallo studioso sono estremamente rari e costituiscono una preziosa testimonianza di un tempo sul quale gravano ancora molte domande e molte incertezze. Qualcosa di nuovo è venuto alla luce.

PALUZZA
Realizzare il Progetto montagna

Una folta rappresentanza di amministratori pubblici ha tenuto un incontro di notevole importanza, per discutere i gravi problemi che tormentano la Carnia in questi anni: continuo calo demografico, disoccupazione, nascite in diminuzione fanno di questa terra una zona con prospettive difficili per il futuro. La proposta che è stata da tutti approvata e che attende di trovare concreta realizzazione a tempi non lunghi è quella di dare atto al Progetto Montagna già discusso e approvato a livello regionale. Si fa sempre più credibile e necessaria la creazione di un nuovo assetto istituzionale dell'Alto Friuli, con conseguente soppressione della miriade di enti che attualmente operano in montagna senza alcun collegamento tra di loro. Va quindi accelerata la concessione di un congruo contributo ad un articolato intervento che sia in grado di mettere in moto progetti attivi nei diversi settori dell'economia locale.

PAGNACCO
Un artista che si fa onore anche all'estero

Una stagione felice per il Friuli artistico: numerosi sono i pittori che si fanno largo non soltanto nella piccola patria, dove espongono con frequenti mostre e buoni successi, ma anche all'estero. Uno di questi, e non certo agli ultimi posti se lo riteniamo degno di particolare segnalazione, è Dino Coccolo che in questi mesi si sta largamente facendo conoscere con notevoli riconoscimenti. In marzo ha esposto nella città austriaca di Salisburgo, alla Ateliergalerie Nountal con un'applaudita e apprezzata serie di opere e in aprile il suo impegno di artista, con nuove opere, sarà presente nel palazzo del municipio di Hong Kong. Sono due appuntamenti di prestigio: con un lavoro non plagiato dalla moda né dai conformismi, Dino Coccolo scrive, o meglio dipinge, un tassello di storia del Friuli in un linguaggio di immediata comprensione da parte del pubblico.

CIVIDALE
L'interpretazione del primo scritto longobardo

Nella città ducale che, come tutte le storie del Friuli e d'Europa conoscono, è stata la prima capitale dei longobardi scesi in Italia, esiste una testimonianza artistica di valore eccezionale: si tratta dell'Ara di Ratchis, esposta nel museo di Cividale, ed è il più antico documento superstite dell'epoca. Di particolare interesse risulta l'epigrafe che viene fatta risalire intorno al 720-730 e anticipa tutte le altre che si trovano sparse nelle varie regioni d'Europa. Il prof. Faustino Nazzi, dopo una rigorosa analisi del documento e dell'iscrizione che contiene, ha proposto una nuova interpretazione della scritta che è stata studiata con confronti razionali e dovrebbe avere questo significato: Ratchis, nobile cavaliere, pagano longobardo, mise in opera ricchissimi doni. Per le figure dell'Ara, il prof. Nazzi ha ipotizzato una lettura originale, diversa dalle tradizionali, con una nuova lettura del complesso monumento artistico.

Amalia e Giuseppe Salvador hanno celebrato il loro sessantesimo di matrimonio a Aurava di San Giorgio della Richinvelda: per l'occasione hanno avuto la gioia di vedere riuniti i loro dieci figli con le rispettive famiglie, di cui tre provenienti dal Canada e due dall'Australia. La festa è stata un avvenimento per l'intera comunità: ai coniugi di diamante, i nostri migliori auguri.

VAL D'ARZINO
Ancora polemiche sul progetto dell'acquedotto

Tutti conoscono quanto abbia pesato sui fiumi e sui torrenti del Friuli l'inquinamento, proveniente da diverse fonti: l'Arzino è uno dei pochi, se non dei pochissimi che si sono salvati e le sue condizioni si possono definire buone. Ora, il progetto della costruzione di un acquedotto che pescherebbe le sue acque, chi dice per il cinquanta per cento e chi dice per i due terzi, è visto come un inevitabile danno a questo intatto bene ambientale che dovrebbe ad ogni costo essere salvato. Contro, in questi giorni, si sono schierate le associazioni ecologiche e quelle interessate alla difesa di un territorio che non dovrebbe subire manomissioni da parte di nessuno. Si sono rivolti al sovrintendente ai beni ambientali perché intervenga a fermare il progetto o almeno a imporre una più attenta verifica di quanto negativo possa risultare l'impatto di una simile opera in questo ambiente.

VAL D'ARZINO
Le frazioni si uniscono per il coro

Dopo un periodo di preparazione tecnica, ma soprattutto un'opera di sensibilizzazione alla coscienza di tutte le comunità per un obiettivo che le avrebbe unite spiritualmente, è nato il Coro della Val d'Arzino. Casiacco, Anduins, Pielungo e San Francesco hanno messo insieme una trentina di elementi generosamente impegnati nel dare alla loro valle una voce corale unica: e i risultati sono venuti positivi nei loro primi passi che hanno trovato risonanza nelle recenti feste, dopo anni di silenzio. E la promessa di un'adesione di elementi di Flagogna, di Forgaria e di Cornino è buona speranza che il rinnovato gruppo corale si affermi con tanti successi. Scopo principale, come era nella tradizione, rimane quello di unire le genti delle frazioni in una cosciente solidarietà nelle occasioni che caratterizzano la vita sociale e culturale della Val d'Arzino.

UDINE
Un medico ogni duecentocinquanta abitanti

Senza entrare nel merito di polemiche che possono avere nascoste finalità, registriamo come pura notizia la nota diffusa recentemente dall'ordine dei medici della Provincia di Udine che denuncia la grave crisi occupazionale dei medici. Mentre si legge che in Italia, secondo alcuni dati statistici, ci sono medici, tra i sessantamila e gli ottantamila, disoccupati e tutti giovani, assicura che nel nostro Paese gli iscritti agli ordini sono duecentoventimila: il che significa un medico ogni duecentocinquanta abitanti. La nota dei professionisti friulani fa anche previsioni con, tale la ritengono, fondate probabilità: se la metà degli iscritti a medicina oggi dovessero laurearsi regolarmente, nel 1996, cioè tra dieci anni esatti, avremmo in Italia trecentosessantamila medici, il che equivarrebbe a un medico ogni centocinquantadue abitanti e nella nostra provincia uno ogni centoquaranta abitanti. Non facciamo nessun commento perché potrebbe essere male interpretato.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Storie, no cjacaris

Rosario (Argentina) 1928: nella foto, seduti da destra, Antonio Modonutti da Giassico di Cormons e Giorgio Riz, pure da Giassico; in piedi, a destra Edoardo Mocchiutti e a sinistra un suo cugino, di Giassico (foto di proprietà di Antonio Modonutti di Giassico di Cormons).

Si scomenze cul sgambiâ quatri cjàcaris... Ma biel planc si sint dentrivie che si à sbagliât a clamâlis cjàcaris; si sint madressi comozion e rispiet parcè ch'o sìn denant de Storie.

Storie 'e je zaromai ogni prove di vite ch'al conte o ch'al à contât ogni vecjo emigrant. Di front di lui rispiet e amôr a' jèmplin il cûr.

Ancje pocjs peraulis a' bàstin a dâ la dimension di ce ch'al è stât daûr di ogni storie di emigrazion, massime di là de Grande Aghe, che putropis voltis 'e voleve dî «par simpri!».

«Mame» — al scriveve un dal Sudameriche ch'al veve fat naufragjo cul «Mafalda» — «s'al si sue l'Oceano 'o torni a pît a cjase...».

«Pai» — al scriveve un altri — «se il dolôr si podes vendilu a chilo 'o tornares a cjase siôr... ma lu vendares dut dome pai bêz dal viaz...».

'O ài cjatât, za timp, Toni Modonut di Jassìc. 'O vin vût fevelât e ancje la sô vite 'e je storie. Daûr di pocjs peraulis e di pôs numars butâz jù cu la semplicitât furlane, come i «doi» a briscule, a' son granc' spessôrs di esistenzis strussiàdis quasi dibant.

«'O soi dal siet» — mi à contât Toni Modonut — «e a 21 agn 'o soi lât in Argjentine, a Rosari. 'O fasevi il mulinâr... quatri "pesos" in dì!... Podopo, par alc di plui, vie te fornâs, a fâ modon a contrat. Dutaldì tal pantan... doi modons al colp... Dîs, dodis "pesos" in dì. 'O ài vude la braure di mandâ a cjase de Americhe vinc' mil francs! Ma tanc' a' tornavin cul vapôr di carico, cence puartâ nie a cjase, cence une palanche te sachete. Bon ch'a tornavin! Nancje Macôr di Brazzan... lavorât, mangjât e tignût cont, epûr...

'O ài tant strussiât ma 'o ài vudis ancje lis mês sodisfazions. Fra l'altri 'o soi stât "Socio effettivo dell'Ospedale Italiano di Santa Fe e Colonie"».

Po' al mi mostre une foto, biele, clare e j domandi il plasê di publicâle su «Friuli nel Mondo». Vèle chi ch'e je.

ALBERTO PICOTTI

Pasche

Nassude 'e je l'albe,
sclarît al è 'l dì.
Sorêli di Pasche
al è chest lusî.

'E cîr Madalene
un vîf jenfri i muarz,
vaint la sô pene
fra cuèi e bearz.

Al passe pe bràide
un cjâr ortolan,
vistût di une gjàide:
la sape al à in man.

«Ce vàistu, Marie?»,
la clame par non.
La femine pie
si met zenoglon.

«Lu vevi ta l'ore
de crôs assistût.»
Lu vin muart adore,
tal landri metût».

«Va frute, fevele
al mont che nol sa
che Crist nol è in cele,
al vîf e al po' amâ».

Signôr risurît
te glorie e te pâs,
ti vin tant vaît,
te crôs di doi trâs.

Cumò splent e gjolt,
nol è ce patî.
La vite tu âs cjolt
de tombe chest dì.

DOMENICO ZANNIER

La Viarte

Ve' mo ch'e rive vive
la Viarte, cu la viole;
la Viarte cu la pive
su la jarbute mole;
la Viarte cu lis rosis sul zesâr,
sul barecocolâr, sul mandolâr;
cui vôi su cjâs des vîz
fin îr secs incandîz.
La Viarte cu lis mìngulis sui [pôi,
cui bùtui su ogni frascje e ogni [bachete
te cise, te boschete.

La Viarte benedete
che mil pinsîrs te jarbe verde ['e puarte;
la benedete Viarte
che amôr a duc' 'e done, odôr, [colôr,
lusôr e dut, calôr...
E a Meni? A Meni nie.
Nì lûs e ni calôr. Malincunie.
Pinsîrs, ma di altre fate.
Cagnate, e pai siêi dîs
un sôl colôr: il grîs.

M.

Sclendaris

Tal '42, a Lubiane. Un soldât di Buje, sposât, j mande une lètare 'e femine cun cheste direzion: «A mia moglie a Buia, in provincia di Udine».

Pisto Menon, di Biliris, soldât ancje lui e amì dal bujat, al viôt cheste lètare e j dîs: «Tù, bujat, sâtu o no sâtu che chê lètare lì no j rivarà mai 'e tô femine a Buje cun chê direzion che tu âs scrite?».

E chel: «Se 'e va cussì, bon; se nò ch'e resti a Lubiane».

* * *

Il Pue al veve fate la sô lungje stagjon cun so pari tune fornâs in Cucèvie, e al jere tornât, sot Nadâl, a cjase sô a Feletan là ch'a jerin sô mari e sô sûrs.

«Vergognôs che tu sês!», j veve dite sô mari. «Tu âs stât vie par dîs mês e no tu sês stât bon di scrìvimi une volte ch'e je une, nancje une cartuline. Dîs mês, e nancje une cartuline!».

«Sì, mame», j rispuint il Pue, «ma no ài mai lassât di pensâus. Se no us ài scrit al è par vie ch'o vevi dismenteade a cjase la direzion».

O.

Lis patatis

Ferino Feruj, di Felet, cun doi fradis plui zovins di lui, a' jerin stâz clamâz di un bacan dal paîs a meti patatis tun so cjamp un pôc fûr dal paîs. Chest bacan ur veve parecjadis lis patatis di meti za tajadis pulît, ogni toc cui siêi doi o tre vôi, in quatri zéis di lavâ, al veve cjariâz chesc' tre zéis sun tune sbarele e ju veve inviâz disintjur: «Vàit, semenàit, e quant ch'o vês finît tornàit ca di me ch'o varês la bocjade».

A' jerin timps adulà che chêi ch'a vignivin clamâz a dâ une man in campagne no vignivin pajâz come uê un tant a l'ore, ma cun tune mirinde, cun tun gustâ: cun tune bocjade, insome. Cussì quant che Ferino e i siêi doi fradis a' finìrin di meti jù ùlis patatis e a' tornàrin a dîj al bacan ch'a vevin finît il lavôr, chest bacan al mantignì la impromesse. Ju fasè sentâ 'tôr di un taulaz sot il puarti de cjase e di lì a un pôc ur puartà uns quatri bârs di polente frede e un cjadin di lidric cul argjel; po' ur disè: «Cjapàit e mangjàit e, quant ch'o vês finît, vàit a cjase». E al partì.

Quatri bârs di polente frede e un cjadin di lidric a chêi tre che si jerin sglovâz par quatr'oris! E che la fan la vevin ereditade dai vons e che tant da râr a' podevin bonâle! Mâl e mâl avonde! E tal lidric nancje une frizze di argjel paromp! E il lidric dûr, pelôs! E po' nancje une scae di formadi, une patate lesse... une tazze di zonte...

Ferino al mastià il so lidric e la sô polente senze dî nuje, ma al mastiave clauz; e al pensave. E une votle pensât, apene che i siêi doi fradis a' finìrin di crugnâ la lôr pitanze ancje lôr, ur disè: «E cumò jevàit sù, cjapàit sù un zéi paromp e vignît daûr di me senze fâ cunfusion».

«Dulà lìno?».

«Cidins, daûr di me».

Ju menà tal cjamp là ch'a vevin stât a meti sot lis patatis. «E cumò», ur disè, «ognun la sô cunviérie e i pîs tal so agâr, e vie; e sgarfâ ben; e cjapâlis sù dutis, e no lassânint nancje une... e pojâlis tal zéi...».

In chel an, chel bacan che si dîs, di Felet, lis patatis che j coventavin al à scugnût là a marcjât a compràlis. E Ferino e i siêi doi fradis, e sô mari, e duc' chêi altris di cjase, mai plui gjoldudis tantis patatis come in chel an!

UARBITE

Fin d'unviar

Se i sint il parussàt
cjantâ jenfri des vîs
o chel cjâr legri matussàt
bacanâ tôr pal paîs
sal jès odôr di cròstui dal bal- [con
o de viòle che sponte sot l'orâr
co 'sint le musiche d'armoniche [e lirôn
'l è carnevàl ch'al stâ copant [l'unviâr.

TARCISIO BALDASSI
Buje, genâr 1986

Sono arrivati dall'Australia i coniugi Giovanni Toson con la moglie Rosalia e dalla Francia i coniugi Lewy Pinzano con la moglie Stella: a Rodeano Basso hanno festeggiato l'anniversario del sessantesimo di matrimonio dei suoceri Emilio e Jolanda Pinzano. Per tutti il nostro più caro ricordo.

ANGELO TROMBETTA DI OSOPPO

Una vita come un romanzo

Angelo Trombetta ha ormai i suoi anni, essendo nato a Osoppo il 25 luglio 1908. E' coniugato dal 25 gennaio 1933 con Silvina Pellegrini, classe 1911 e risiede in Francia, dove si è portato per lavoro nell'aprile del 1924 con il padre e il fratello. Tutti e tre lavoravano a cottimo a Caen, Livarot, Lisieux e in diversi paesi della Normandia e si distinsero negli anni 25 e 26.

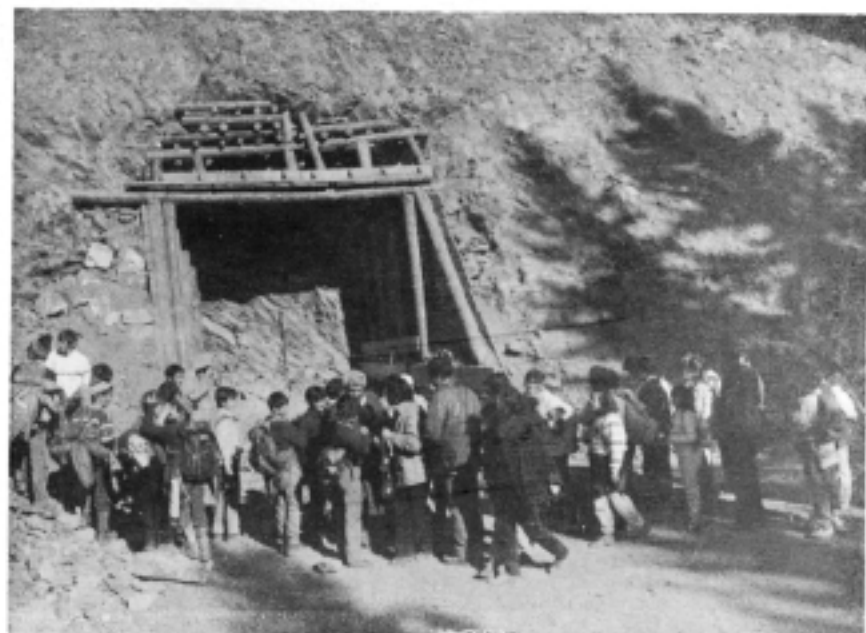
Era una emigrazione temporanea. Alla fine di ottobre di ogni anno rientravano a Osoppo, dove potevano con grande profitto professionale frequentare la Scuola di Arti e Mestieri e Contabilità, diretta dagli eminenti maestri Domenico Fabris e Pre Valentino, grazie ai cui insegnamenti molti Osoppani sono diventati tra i migliori assistenti e capicantiere, sparsi nel mondo intero. Nel 1927 e nel 1928 Angelo Trombetta si trova a Genova per affrancarsi nel mestiere di muratore e specializzarsi nella modellatura in argilla e trarne gli stampi per riprodurre i soggetti in pietra artificiale, sotto il controllo dell'architetto Righetti, che il maestro d'opera del « Tritone » uno dei più bei palazzi di Genova. Il servizio militare venne assolto dal Trombetta nel 1929 a Trieste presso il 5° Centro Automobilistico.

Venne congedato con il grado di caporal maggiore. Ed eccolo di nuovo in Francia a Caen e a Lisieux nel solito lavoro a Cottimo per l'Impresa Etterlé fino alla fine del 1930, dopodiché si recò ad Asnieres con Orfeo Trombetta, suo cugino, e con Angelo Buiatti. Nel 1937 nacque l'impresa Trombetta-Buiatti che operò fino al 1940. L'ing. Bris, direttore dei lavori della centrale di St. Denis, chiese al nostro di trovare sei capicantiere italiani per la costruzione in Africa della ferrovia Bobo Dioulasso-Ouagadougou (Bobo Diulasso-Uagadugù). Partirono i due Trombetta, il Buiatti, tre Tonini di Majano e due di Pordenone con le rispettive consorti. Salparono da Marsiglia con una nave, la Sinaya, che andava a prendere truppe di colore.

Raggiunsero Abidjan dopo un mese e risalirono con la strada ferrata fino a Bobo con una locomotiva che marciava a legna. Là Angelo Trombetta trovò un compaesano che gli cedette il tacul di sua abitazione a Baromo, già residenza del capotribù. Con la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Francia finirono tutti internati, a Bobo Diulasso. Ogni giorno i capicantiere friulani venivano condotti nel campo militare, dove venivano istruiti e addestrati i neri arruolati per essere mandati in Francia. E qui ci piace segnalare la dignità dei nostri. Siccome il comandante del campo voleva far lavorare manualmente gli istruttori di lavoro, Angelo Trombetta con fierezza e dignità gli rispose che gli italiani erano venuti in Africa a comandare e a fare i dirigenti come lui e che se voleva far eseguire dei lavori affidasse loro gli indigeni. Cosa che il comandante francese del campo militare puntualmente fece.

Venne l'armistizio e Trombetta e gli altri vennero inviati a Dakar. Da Bobo a Bamako il viaggio fu molto avventuroso per le piste della savana e per poco non finivano in un burrone, se il Trombetta, vicino all'autista con il mezzo rimasto in panne e scivolante verso il precipizio non avesse prontamente tirato il freno a mano. A Bamako i Friulani attraversarono il Niger con la zattera e in treno dopo quarantotto ore di viaggio giunsero a Dakar, dove l'impresa li fece alloggiare al- l'Hotel Atlantic. Rimasero lì fino a dicembre, nonostante il bombardamento di Dakar da parte degli Inglesi, quindi salparono con il piroscafo Porthos per la Francia. Ma a Casablanca la commissione italiana li fece sbarcare perché non cadessero prigionieri degli Inglesi sullo Stretto di Gibilterra.

Ripartiti da Casablanca in treno per Algeri, si imbarcarono su una nave diversa, per le insistenze del Trombetta, e finalmente riuscirono ad attraccare a Marsiglia, dove appresero che il piroscafo Porthos era affondato a causa di una mina e non erano rimasti superstiti. Dopo una permanenza ad Asnièers presso amici, Angelo Trombetta e la moglie partirono per l'Italia, ottenuto un visto, per andare a Osoppo a prendere la figlia Giustina. Era il 1941 e Trombetta si fermò a Osoppo impiegandosi come autista presso la ditta di Olivo Valentino, cugino del padre. Faceva la linea Udine-Tolmezzo.

Ma la sua vocazione era l'impresa edilizia. Vediamo quindi Angelo fare l'Assistente nell'impresa Marigo a Cividale nella costruzione del Collegio Orfani di Guerra e a Pola, dove passa al Genio Militare e fa il capocantiere all'isola D'Arbe. Ritorna all'impresa privata, lavorando con la Tomat a Grobnico in Jugoslavia e poi con la Ditta Goi. Alla liberazione è assistente per il Comune e Direttore della Cooperativa di Osoppo. Nel 1946 riprende la via della Francia e dell'Africa, di nuovo a Dakar con l'impresa Gerbaud fino al 1969. Adesso carico di anni e di peripezie Angelo Trombetta, abita a Osoppo, il paese natale.

La riapertura della miniera del Monte Avanza di Forni Avoltri. (foto Del Fabbro)

La miniera del Monte Avanza

Mentre l'attività mineraria in Italia e nella regione manifesta evidenti momenti di stasi, l'iniziativa della Finsepol, la società triestina che si occupa del progetto, segna una emblematica inversione di tendenza, generando nuove prospettive di sviluppo anche di iniziative collaterali. Va ricordato che il nome di Forni deriva proprio dal fatto che già molti secoli or sono vi si estraevano minerali, la cui lavorazione avveniva con forni sul posto.

Cenni storici

Da quando sono note queste miniere? Nel 1924 il patriarca Raimondo della Torre, concedendo ad un boemo, ad un carinziano e ad altri soci, il permesso di sfruttare miniere d'argento, di piombo e di qualsiasi altro metallo nel Canale di Gorto, si riservava la decima parte del reddito. E' questa quasi certamente, anche se non è esplicito il riferimento al M.te Avanza, la prima notizia storica. Ma con ogni probabilità queste miniere erano già note in tempi ancora anteriori, in quanto anche un esame superficiale conferma la presenza di affioramenti mineralizzati lungo quasi tutta la linea posta al piede della grande scogliera calcarea nel versante meridionale del M.te Avanza.

I primi documenti che citano espressamente le miniere del M.te Avanza risalgono alla fine del XV secolo: lo testimonia Vannoccio Biringuccio, che vi prestò la sua opera, nel suo trattato « De la Pirotechnia ». Nel XVII sec. l'iniziativa passò ai Molin, nobile famiglia veneta. E' tuttavia del secolo scorso, ad opera della Società Montanistica Veneta, il tentativo più colossale sia per i mezzi che per il numero di operai impiegati. L'ultima ripresa delle ricerche e dei lavori si ebbe durante il secondo conflitto mondiale, ad opera della Società Anonima Miniere Monte Avanza (SAMMA).

I fatti recenti

Nel 1975 entra nella storia delle miniere di Forni Avoltri la Finsepol. I tecnici di questa società sono sempre stati propensi a pensare che il giacimento sia stato fino ad ora « preso per i capelli » e che, dopo i sondaggi effettuati dalla Sondater, le zone di interesse minerario si trovino a quote inferiori rispetto ai punti di ricerca e di coltivazione precedenti. Infatti i sondaggi in questi ultimi dieci anni fanno ben sperare per il futuro.

Si prevede che il giacimento di rame nel cuore della montagna ammonti a 500 mila tonnellate, senza contare gli altri minerali presenti come il piombo, zinco, antimonio, barite e argento.

Gli investimenti previsti sono di 5 miliardi di lire e, dati i rilevanti oneri di ricerca, sono coperti per il 65% da finanziamenti del ministero dell'industria e della regione Friuli-Venezia Giulia. Con l'abbattimento del primo diaframma della nuova galleria a quota 1.650 metri, il 26 ottobre u.s. ha preso l'avvio il programma di ricerca operativa finalizzato alla riapertura della miniera. La galleria entrerà nel cuore della montagna per 500 metri in lunghezza. Le diramazioni porteranno la perforazione ad un totale di 750 metri: è indispensabile raggiungere in sicurezza la zona mineralizzata da cui circostanziare tutti gli elementi per operare scelte da investimento industriale. « Si tratta di vedere — ha affermato il dott. Quirino Cardarelli, amministratore unico della Finsepol — la reale potenza del giacimento del M.te Avanza: noi sappiamo, perché l'ha pure accertato il prestigioso istituto francese di ricerca mineraria Pennie Roi di Parigi, che il minerale grezzo vale circa 44 dollari la tonnellata, sufficienti a sostenere i notevoli oneri della ricerca e poi della coltivazione ».

Il minerale estratto sarà trasportato ad una quindicina di chilometri, a Salafossa, dove c'è già un impianto minerario di lavorazione della società Pertusola. Le aspettative della Finsepol sono state avvallate da una lunga e complessa istruttoria: il progetto di ricerca operativa è stato dapprima sottoposto e condiviso dal Consiglio Superiore delle Miniere, poi dal Ministero dell'Industria, dal Cipi e dal Cipe. « E' rimarchevole — ha affermato Cardarelli — che nell'ambito del piano nazionale per il settore minerario, una seppur modesta tranche sia stata destinata ad una iniziativa privata ».

L'avvio della ricerca

Alla manifestazione per l'avvio dei lavori sono intervenute numerose autorità e rappresentanti di enti regionali e locali. Il saluto di Forni Avoltri è stato porto dal sindaco Romanin che ha accolto gli intervenuti in municipio. La cerimonia è poi proseguita sul posto sotto il grande tendone con i colori societari presso l'imbocco della nuova galleria. Qui l'amministratore dott. Quirino Cardarelli ha salutato e ringraziato gli ospiti. In particolare si è rivolto ai rappresentanti del ministero dell'Industria: all'ing. Santini, direttore generale delle miniere, al prof. Petrone, responsabile del servizio geologico e al dott. De Santis. Cardarelli ha proseguito spiegando come l'apertura della galleria segna la conclusione di una lunga fase di ricerche e sondaggi preliminari. L'avvio di questo nuovo ciclo che occuperà tutto il 1986, permetterà di scoprire quanto minerale nasconde nelle sue viscere il M.te Avanza. Di seguito c'è stata la relazione tecnica del dott. Brusca della società Pertusola, il quale ha contribuito alle scelte più appropriate per l'impostazione dei lavori. Ha quindi preso la parola, in rappresentanza della Regione, il neoassessore al bilancio Carbone che, porto il saluto della giunta regionale e del presidente Biasutti, ha affermato che questa iniziativa si inquadra nel più ampio disegno del « progetto montagna » attualmente all'attenzione della giunta regionale. « E' indispensabile per il decollo del programa — ha proseguito Carbone — che iniziativa pubblica e privata corrano parallele ».

Prima che la carica esplosiva facesse saltare il primo diaframma, il parroco di Forni Avoltri don Danilo Stel ha impartito la benedizione.

RICCARDO CARRERA

Quarantacinquemila pescatori in marcia

Per quarantacinquemila friulani la Pasqua assumerà quest'anno un aspetto del tutto particolare. Per l'ultima domenica di marzo è prevista infatti la riapertura della pesca alla trota ed altri pesci d'acqua dolce. Il fenomeno, apparentemente irrilevante, rappresenta invece una vera e propria « tappa » nella vita sociale e sportiva della nostra Regione. La pesca in Friuli ha ormai definitivamente assunto un'immagine quasi industriale. Le cifre parlano chiaro: quarantacinquemila pescatori, muniti di regolare licenza e dell'autorizzazione dell'Ente Tutela Pesca rappresentano un esercito armato di canne, con decine e decine di automobili che, alle primissime luci dell'alba si riversano nelle vie che conducono ai bellissimi corsi d'acqua di casa nostra.

Negli anni sessanta i praticanti erano venticinquemila, ma è verso la fine degli anni '70 che le cifre sono paurosamente « lievitate » con quarantamila iscritti e un incremento di circa quindicimila unità in poco più di 10 anni. Fortunatamente negli anni '80 il fenomeno ha subito un rallentamento dovuto anche al fatto che molti anziani pescatori hanno preferito « attaccare gli stivali al chiodo ». I corsi d'acqua semideserti e ricchi di trote appartengono ormai a un'immagine del passato e anche se la pesca mantiene un suo fascino particolare, qualcosa ha invogliato un buon numero di pescatori a rinunciare alle uscite.

I fiumi sono infatti sempre più affollati e le trote, pur seminate in gran quantità, scarseggiano. « Pesca in Friuli » è ormai sinonimo d'industria, basti pensare che l'Ente Tutela Pesca incassa, tra le tasse dei pescatori e i vari contributi una cifra che supera abbondantemente il miliardo di lire all'anno. Da parte delle varie società di pesca sportiva regionali vengono inoltre organizzate circa seicento gare all'anno: in media una gara, e si parla di pura e semplice quota d'iscrizione, « costa » ai pescatori complessivamente circa sei milioni di lire, dal momento che, ogni pescatore, per poter partecipare al torneo deve versare una cifra che varia dalle sette alle dodicimila lire.

Uno dei tanti corsi d'acqua delle nostre montagne.

Gli iscritti a una gara sono in media seicento. Una semplice moltiplicazione e i conti sono presto fatti: di sola iscrizione le gare sportive sviluppano, spese escluse, un « giro » d'affari che supera i tre miliardi e mezzo di lire all'anno. Forse anche per questo qualche anziano pescatore friulano si è spaventato. Un tempo si parlava più di corsi d'acqua che di moneta. Il Tagliamento, il Fella, lo Stella, il But, il Varmo, il Degano, il Torre, il Natisone, l'Isonzo, lo Strangolino, il Taglio, il Leale: nomi noti anche a chi, anni e anni fa partiva di buon mattino col cestello in vimini e una rudimentale canna alla ricerca di qualche buon « pezzo » da mettere al fuoco. La festa durava per mesi. Oggi, a fine stagione, più di una pentola resta vuota.

EMANUELE CASAMASSIMA

Cerchiamo notizie

In questo dopoguerra, partirono da San Remo i signori Regina Zucchetti e il marito Pietro Artuso per raggiungere a New York i parenti che già vi risiedevano. Ora la sig.ra Teresa Pulizzi, residente a Brigthon (Sussex) in Gran Bretagna, chiede se qualcuno ricorda i parenti di Regina e Pietro Artuso o dei discendenti di Luigi Annessi, pure lui emigrato a New York o della sig.ra Teresa Venturini, nonna della richiedente. Se ci fosse qualche informazione possibile su queste persone o sui loro discendenti, sarebbe nostro desiderio che venissero inviate a: Teresa Pulizzi, 32 Mereford str., Brigthon, Sussex, Gran Bretagna.

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Notizie per tutti

L'estratto conto

Ho preso lucciole per lanterne. Sono in Francia e mi sono visto arrivare da parte della Cassa, presso cui sono assicurato per il lavoro che svolgo, il modello dell'Inps per il censimento delle posizioni assicurative dei lavoratori all'estero. Mi è stato detto che, mandandolo all'Inps, avrei avuto lo specchio della mia posizione assicurativa italiana. Tutte balle, perché da quasi un anno non ho ricevuto risposta (tre anni fa avevo tentato la via per ottenere l'estratto del mio conto individuale italiano chiedendolo direttamente all'Inps di Udine; nessuna risposta!). E pensare che il conto individuale francese l'ho ottenuto in 48 ore...

Il tono polemico della tua lettera è esagerato, perché un'operazione così vasta come quella dell'Inps chiede tempi lunghi per l'attuazione e naturalmente non può esaudire quelle persone come te, che vogliono sapere dall'oggi al domani se hanno diritto alla pensione italiana. E' chiaro: se pensi alla pensione e sei vicino all'età per ottenerla, piuttosto che il censimento o la richiesta del conto individuale italiano è meglio tu chieda direttamente la pensione dell'Inps (un anno prima del compimento dell'età). Perché quella dell'Inps — come è stato ripetutamente chiarito dallo stesso Istituto, dalle associazioni dell'emigrazione, dai patronati e dai sindacati — sarebbe una iniziativa destinata esclusivamente a rendere più snella e tempestiva la trattazione delle pratiche di pensione e la loro erogazione. Una iniziativa di tutto interesse per i lavoratori emigrati, che non dovrebbe destare alcuna preoccupazione, nè di ordine fiscale, nè di altro.

I gravi ritardi costantemente lamentati dai pensionati, all'estero ed in Italia, per il pagamento delle pensioni nel prossimo futuro non si verificheranno più grazie all'acquisizione preventiva dei dati relativi alle posizioni assicurative dei lavoratori stessi da parte dell'Inps.

In tal modo, con l'adesione dei lavoratori al «censimento delle posizioni assicurative» i tempi di «lavorazione» delle pratiche e, quindi, della relativa erogazione delle pensioni maturate in Italia ed all'estero saranno notevolmente ridotti.

E' quanto sostengono a «viva voce» i funzionari dell'Inps, che tengono a rassicurare i lavoratori circa l'assoluta riservatezza da cui saranno garantiti i dati pervenuti alla sede centrale di Roma.

Fino ad oggi, invece, a più di due anni dall'entrata in vigore del censimento i questionari pervenuti, debitamente compilati in ogni loro parte, non sono stati numerosi. E ciò a discapito dell'interesse degli stessi futuri pensionati giacché attualmente la definizione delle domande di pensione degli emigrati risulta particolarmente gravosa, in quanto esistono aspetti che non possono essere controllati o disciplinati unicamente con l'intervento dell'Inps, ma necessitano dell'intervento degli Istituti esteri per il ricongiungimento delle posizioni assicurative maturate negli anni di lavoro di tali Paesi.

Come è noto il censimento interessa attualmente coloro che lavorano od hanno lavorato nei Paesi Cee, in Svizzera ed in Canada ed i relativi moduli sono disponibili presso i consolati, i patronati, gli uffici dell'Inps.

Con un saluto particolare ai braulinesi, Ottorino De Cecco, residente nell'Alberta, in Canada ci invia la foto delle nozze della figlia Rina con Dave Lewis: noi facciamo tanti auguri alla nuova coppia con un ricordo particolare alla famiglia De Cecco.

Italia-Canada

Abito in Canada e ho lavorato in Italia e in Francia. Ho chiesto la pensione italiana di anzianità da parte dell'Inps di Udine, ma mi è stato risposto che non ho raggiunto i 35 anni di assicurazione tra il lavoro italiano e quello canadese e non è possibile — secondo l'Inps — tener conto degli anni lavorati in Francia. Ma perché?

Si stanno proponendo dei miglioramenti dell'accordo italo-canadese sulle pensioni in vigore dal 1° gennaio 1979. C'è allo studio anche la proposta — come nel tuo caso — di totalizzazione dei periodi assicurativi maturati in altri Paesi (ad esempio: la Francia) che siano legati all'Italia e al Canada da accordi di sicurezza sociale. Questa proposta verrà sottoposta dal Governo italiano alle competenti autorità canadesi e dovrebbe venire inserita nel nuovo accordo amministrativo. Per ora, quindi, nulla da fare.

Per queste variazioni si è riunita la commissione mista di sicurezza sociale italo-canadese, che ha pure valutato i modi per migliorare l'istruttoria delle pratiche di pensione con l'adozione di un nuovo formulario automatizzato per impiegare il canale telematico installato presso il consolato generale d'Italia a Toronto per lo scambio delle informazioni. Da parte italiana, tra l'altro, è stato illustrato il nuovo sistema di pagamento delle pensioni per il tramite della sede di Toronto della Banca Commerciale Italiana, che, come è stato constatato, ha consentito una maggiore efficienza dei servizi. Nel corso della riunione della commissione mista è stato affrontato un problema che ha provocato lamentele da parte dei pensionati italiani in Canada: il trattamento fiscale degli arretrati di pensione Inps pagata sul territorio canadese. E stato rilevato, dalla parte canadese, che i pensionati possono ricorrere al «register retirement saving plan» che consente, a date condizioni, di distribuire su un certo numero di anni il pagamento di imposte su una somma ricevuta nel corso di un singolo anno. Da parte italiana sarà pure avviata una procedura di consultazione per accertare la possibilità che le integrazioni italiane al minimo siano esenti da imposizione fiscale: questo qualora le autorità canadesi competenti ritengano che tali integrazioni abbiano natura analoga ai supplementi di reddito canadesi che sono esenti da imposte.

La commissione, che ha sollecitato una migliore collaborazione tra l'Inps e gli Istituti della previdenza sociale canadesi per quanto riguarda le visite mediche per la concessione delle prestazioni di invalidità, ha preso atto dell'intenzione italiana di avviare una procedura di consultazione con le autorità canadesi sia per quanto riguarda la modifica migliorativa della normativa bilaterale di sicurezza sociale attualmente in vigore che per assicurare l'assistenza sanitaria delle persone che soggiornano temporaneamente nei due Paesi.

Assegni familiari all'estero

Sono pensionato di vecchiaia da parte dell'Inps di Pordenone grazie alla convenzione italo-svizzera e, pur avendo a carico la moglie, che è qui, con me in Isvizzera, e fa la casalinga, l'Inps non mi ha assegnato la quota spettantemi (mi dicono 19 mila lire al mese...). Quando era in Italia mia moglie deve aver versato dei contributi all'Inps: le spetta una pensione?

La tua lettera contiene due domande. La prima riguarda se ti spettano o no gli assegni familiari per la moglie a carico. La risposta è: presenta la domanda tramite un patronato di Zurigo (esempio: l'Inastis). Infatti sino all'anno 1974 sulle pensioni Inps venivano corrisposte le quote di maggiorazione per le persone a carico del pensionato e queste quote venivano trasferite all'estero con la corrispondente pensione. Quando queste quote di maggiorazione vennero convertite in «assegni familiari» non fu più consentito il loro trasferimento all'estero. A rimediare questa ingiusta disposizione, intervenne la legge n. 155 del 23 aprile 1981 che, modificando il testo unico per gli assegni familiari, ha soppresso qualsiasi limitazione relativa alla residenza dei nostri connazionali per quanto riguarda il diritto all'erogazione degli assegni familiari con le pensioni. Pertanto ora gli assegni vengono corrisposti dall'Inps anche ai titolari di pensione italiana residenti all'estero con diritto di retrodatazione a decorrere da quando l'erogazione venne soppressa (1974).

La seconda domanda riguarda al dubbio se tua moglie ha diritto a una pensione Inps. La risposta è: se tua moglie ha 55 anni di età, presenta domanda di pensione di vecchiaia Inps tramite la Cassa svizzera di compensazione che dovrà allegarvi l'estratto dei periodi assicurativi svizzeri di tua moglie, per la quale tu sei tenuto a versare i contributi.

Manuela Liva e Raffaele Toniutti, figlia del presidente del Fogolâr furlan di Bollate, si sono uniti in matrimonio e con questa foto del loro giorno di nozze desiderano ricordare i loro parenti in Canada.

Le tasse svizzere

Ho fatto domanda di poter versare volontariamente i contributi all'Inps per mia moglie e l'Inps di Udine mi ha dato l'autorizzazione. Vorrei sapere se le somme che sono chiamato a pagare in Italia possono essere dedotte dall'imponibile delle tasse in Svizzera.

La Divisione giuridica dell'amministrazione federale svizzera delle imposte, a seguito di una istanza presentata dal locale patronato Acli, concernente la possibilità per i cittadini italiani residenti nella Confederazione di dedurre dal reddito lordo gli importi versati all'Inps relativi ai pagamenti dei contributi volontari o da riscatto, ai fini dell'imposta federale diretta, ha precisato che «secondo una prassi costante in materia di applicazione del Decreto concernente l'imposta federale diretta (Difd), i contributi versati ad istituti di previdenza sociale stranieri, nel caso specifico l'Inps, rientrano nel campo di applicazione dell'art. 22, capoverso 1, lettera H, Difd».

Allo stato del diritto svizzero vigente, ciò significa che i contributi sociali in questione, assieme ai premi ed agli interessi da capitale a risparmio di cui è fatta menzione nel predetto articolo, possono essere dedotti dal reddito lordo, ai fini dell'imposta federale diretta.

Per analogia si deve ritenere che tali detrazioni possono trovare applicazione anche ai fini dell'imposta comunale.

Trentaquattro miliardi dallo Stato alla Regione

Sono complessivamente 9.984 le pensioni «assistenziali» erogate, dal ministero dell'Interno, nel Friuli-Venezia Giulia agli invalidi civili, ai ciechi e ai sordomuti.

In rapporto alla popolazione residente, tali pensioni risultano essere nella nostra regione — con una media pari a 8,1 pensionati ogni mille abitanti — proporzionalmente meno numerose, rispetto alla frequenza (pari a 9,6 pensionati per mille abitanti) riscontrabile sul piano nazionale.

In effetti, nella graduatoria decrescente delle venti regioni italiane basata sulla frequenza delle pensioni «assistenziali» in rapporto alle rispettive popolazioni, il Friuli-Venezia Giulia occupa uno degli ultimi posti: precisamente il quindicesimo.

Le frequenze più elevate si riscontrano nel Molise (con 16,6 pensioni, in media, ogni mille abitanti), nella Basilicata (16,2), in Sicilia (15,3) e nell'Umbria (13,4).

Nel Friuli-Venezia Giulia, sono titolari di pensioni «assistenziali» rispettivamente: 8.150 invalidi civili (fra cui, 5.299 donne e 2851 uomini), 1.546 ciechi (990 donne e 556 uomini) e 288 sordomuti (162 uomini e 126 donne).

Il pagamento delle pensioni comporta un esborso annuo per lo Stato, che ammonta complessivamente a 34 miliardi 402 milioni di lire.

Tale ammontare corrisponde a un importo medio di 3 milioni 446 mila lire, all'anno, per pensione (lievemente superiore alla media nazionale, pari a 3 milioni 332 mila lire annue). Questa media scende, peraltro, a 2 milioni 341 mila lire per le pensioni erogate ai sordomuti e a 3 milioni 109 mila lire annue per le pensioni di cui sono titolari gli invalidi civili; mentre l'importo medio annuo delle pensioni corrisposte ai ciechi ammonta mediamente a 5 milioni 428 mila lire.

Va, a questo proposito, ricordato che, con apposita legge regionale, nel 1971 la Regione Friuli-Venezia Giulia dispose la concessione, a favore degli invalidi civili che già beneficiavano delle provvidenze statali di cui alla legge 30 marzo 1971 n. 118, di un assegno integrativo mensile.

Peraltro, va pure ricordato che attualmente è in corso un'operazione — che si protrarrà per circa due anni — di verifica delle pensioni assistenziali erogate dallo Stato, predisposta dal ministero dell'Interno, di concerto con quello della Sanità e con la collaborazione delle Prefetture, al fine di accertare sia il grado delle minorazioni, sia la compatibilità delle singole pensioni con altri redditi.

GIOVANNI PALLADINI

Di che cosa si muore nel Friuli-Venezia Giulia

La principale causa dei decessi che si verificano nel Friuli-Venezia Giulia è rappresentata — secondo le statistiche ufficiali dell'Istat — dalle malattie del sistema circolatorio, le quali, in un anno, hanno provocato la morte di 6.741 persone (il che equivale a una media di oltre 18 decessi al giorno); sono state cioè responsabili del 44,4 per cento dei 15.197 decessi avvenuti nel medesimo anno nella nostra regione.

Rapportata alla popolazione residente, questa cifra corrisponde a una media di 55 decessi per malattie del sistema circolatorio, ogni diecimila abitanti. La media è superiore a quella nazionale (44 decessi, per diecimila abitanti) e sale a 68 decessi per diecimila abitanti nella provincia di Trieste.

Più in particolare, va rilevato che nel 1982 nella nostra regione 1.544 decessi sono stati causati da disturbi circolatori dell'encefalo, 1.431 da degenerazioni del miocardio, 1.147 da infarto del miocardio acuto e 1.229 da altre malattie ischemiche del cuore.

La seconda causa di morte, dopo le malattie del sistema circolatorio, è costituita dai tumori, che nel medesimo anno sono stati responsabili della morte nel Friuli-Venezia Giulia, di 4.262 persone. In questi ultimi anni, i decessi attribuibili a questa causa sono andati — anche nella nostra regione, analogamente a quanto è avvenuto nel resto del Paese — progressivamente aumentando: da 3.771 nel 1976, sono saliti a 3.838 due anni dopo, a 4.079 nell'81 e a 4.262 nel 1982; il che equivale a un aumento del 13 per cento, nel breve arco di sei anni.

In rapporto alla popolazione residente, tale frequenza risulta salita da 30 decessi, nel 1976, a 35 decessi, nel 1982 ogni diecimila abitanti, frequenza sensibilmente più elevata della media nazionale (22 decessi per diecimila abitanti).

Le cause specifiche sono risultate essere rispettivamente: in 872 casi, i tumori alla trachea, ai bronchi e ai polmoni; in 467 casi, i tumori allo stomaco e in 425 casi i tumori all'intestino.

Il terzo posto, fra le cause della mortalità nella nostra regione, è detenuto dalle malattie dell'apparato digerente, con 1.091 decessi (il numero è comunque risultato, negli ultimi anni, in lenta diminuzione); il 74,1 per cento di essi (vale a dire 812) riguardava organi quali il fegato e le vie biliari.

GIOVANNI PALLADINI

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

Adunata alpina in Australia

Gli alpini in congedo hanno le loro associazioni anche all'Estero. Succede in America, in Europa, in Australia, in Africa, dovunque essi si ritrovano lungo le strade dell'emigrazione e del lavoro. Gli alpini friulani e quelli delle altre regioni si riuniscono con uno spirito associativo veramente solidale e fraterno. Lo ha confermato, caso mai ci fosse stato bisogno di una conferma a quanto diciamo, l'adunata alpina di Melbourne in Australia, che ha occupato le giornate del 16 e del 17 novembre 1985. C'è chi ricorda come un binomio gli alpini e il Friuli. Tutti gli alpini dell'Australia si sono riuniti a Melbourne per inaugurare il primo monumento all'alpino della storia australiana. La sede del Fogolâr furlan è divenuta il luogo di incontro e di convegno dell'A.N.A.

Era una autentica marea di alpini con i loro vessilli, il cappello alpino, diversi con le loro decorazioni, truppa e ufficiali e sottufficiali, ma tutti fratelli e amici senza distinzioni di merito. Vi sono stati i discorsi ufficiali davanti al monumento nel vasto parco del Fogolâr presso la sede del sodalizio. Il monumento è costituito da un alto parallelepipedo sulla cui facciata scanalata in linee parallele sono effigiate l'Italia e l'Australia con in mezzo tra loro ma più in alto quasi al vertice di un ideale triangolo compositivo una croce dorata. Nel mezzo della facciata vi è l'iscrizione del monumento e sopra il manufatto si innalza fiero l'alpino che regge l'asta della bandiera italiana.

Davanti a questo monumento, opera degli alpini, il presidente dell'A.N.A. di Melbourne, comm. A. G. Galimberti ha pronunciato il discorso ufficiale dell'inaugurazione. Galimberti ha ricordato come il monumento all'alpino è stato « costruito, finanziato da questa gente, salda, onesta, generosa, differente, ma eguale nella solidarietà ». L'adunata degli alpini di tutta l'Australia è la terza finora effettuata in quel continente. Per l'adunata sono stati formulati messaggi oltre che dal presidente della sezione A.N.A. di Melbourne, anche da parte del dr. A. Provenzano, console generale d'Italia, che ha salutato le penne nere e lodato il monumento eretto a Thornbury, la località del Fogolâr, e del presidente del club friulano cav. A. Muzzolini, che ha ricordato la Julia e la generosità degli alpini nell'aiutare il Friuli terremotato nel 1976. Un altro messaggio è stato inviato da E. F. Capaldo, segretario dell'Associazione Nazionale Alpini di Melbourne con il ricordo delle penne mozze di tutte le guerre e un omaggio alla comunità italiana ed italo-australiana. Pure il cav. A. Giuliani, presidente della Confederazione Associazioni Combattentistiche ha espresso il senso del dovere fino al sacrificio e il valore degli alpini in occasione del raduno e ha rivolto loro un caloroso saluto.

Il segretario generale delle associazioni d'arma cav. A. Guelfo ha nel suo messaggio ai partecipanti all'adunata alpina dichiarato: — Avete saputo esprimere, nella vostra opera, l'animo semplice e volitivo della gente di montagna; avete raccolto in essa tutta un'indicibile storia di sacrifici e di eroismi. La manifestazione ha avuto un'eco sulla stampa in tutta l'Australia. Tra le altre attività del sodalizio dei friulani di Melbourne va registrata l'assemblea di fine anno, seguita dal tradizionale incontro conviviale. La manifestazione si è svolta il 22 dicembre 1985 ed è stata l'occasione per mettere a punto delle necessarie formalità legali-costituzionali poiché l'aggiornamento delle regole sociali se ha una responsabilità legale ha anche una notevole importanza funzionale.

I soci nella loro assemblea hanno approvato le modifiche statutarie, per la maggior parte richieste dalla nuova legislazione statale australiana in materia di associazioni. Al termine dell'assemblea si è avuto il simposio con l'augurio del presidente, che brindando ha osservato come era già passato un anno di residenza e di attività nella nuova sede del sodalizio. Tale sede — dichiarava il presidente — va vista come la continuità di un'opera e di una gente, come sempre maggior sviluppo sociale dei friulani del Victoria. Ultima iniziativa del 1985 da parte del Fogolâr di Melbourne è stato logicamente il tradizionale veglione di fine d'anno. E' una delle manifestazioni più spettacolari e animate del sodalizio friulano del Victoria. Vi hanno preso parte oltre un migliaio di persone. Si può dire che i soci c'erano tutti o quasi con le loro famiglie e che lo spazio pur vasto del salone era gremito, creando difficoltà ai ritardatari. Una mastodontica cena e il ballo protratto fino all'alba, che in Australia ha il calore e il colore della stagione estiva sono stati un autentico successo di pubblico e di organizzazione.

Nella preparazione e nel servizio il Comitato femminile, guidato dalla sig.ra Edda De Pellegrin ha soddisfatto tutti i partecipanti al veglione e il presidente ha espresso loro la riconoscenza di tutti con l'augurio di un buon anno per tutti i soci e le loro famiglie. Con questi auspici il sodalizio friulano di Melbourne ha iniziato il secondo anno di attività nella sua prestigiosa, accogliente e bellissima sede sociale.

Si è svolta recentemente, al Fogolâr furlan di Sydney, la festa dei cinquantenni: il successo che ha ottenuto vale bene il traguardo di un mezzo secolo di vita.

Notizie da Bolzano sempre alla ribalta

Il sodalizio friulano di Bolzano ha svolto nel mese di dicembre del 1985 una intensa attività sociale. Il 14 dicembre, un sabato, nella sala del Ristorante Terminal di Bolzano in Via Garibaldi, presso la stazione delle autocorriere ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria, che viene convocata regolarmente ogni anno. L'ordine del giorno discusso nell'assemblea del Fogolâr si articolava nei seguenti punti: 1) relazione morale del presidente uscente e dell'attività svolta nel biennio del suo mandato (anni 1984 e 1985); 2) relazione finanziaria del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale; 3) adeguamento quote sociali; 4) modifiche e precisazioni allo Statuto; 5) varie ed eventuali: proposte, pareri e candidature dei soci; 6) elezioni dei componenti del consiglio direttivo e del collegio sindacale per il biennio 1986-87. L'assemblea è stata animata e solidale.

I soci sono giunti dalla zona di Bolzano e dalla città e hanno ascoltato le varie relazioni, che hanno approvato e ammirato sia sul piano morale che finanziario. Il Fogolâr di Bolzano svolge davvero un lavoro esemplare e nella sua sede si respira atmosfera friulana sotto tutti gli aspetti. Dopo la riunione assembleare ha avuto luogo, come da programma, la riunione conviviale. La cena sociale è stata allietata da una lista di vivande, che si apriva con le tagliatelle al profumo di bosco e con il risotto alla campagnola e che naturalmente si concludeva con i dolci e il buon vino. L'indomani, domenica 15 dicembre, nella sede del Fogolâr si potevano vedere i volti sorridenti dei bambini, figli di soci e di simpatizzanti, davanti a una fumante tazza di cioccolata e a tanti bei regali, meritati anche con i giochi svolti in quell'occasione dai piccoli. Per il Natale i membri del sodalizio friulano di Bolzano si sono recati alla tradizionale Messa della mezzanotte, per poi incontrarsi nella sede del Fogolâr, attorno a un autentico focolare. Si sono quindi scambiati gli auguri di pace, benessere e prosperità davanti alla culla di Betlemme al caldo luminoso del Fogolâr.

Anche il finale dell'annata sociale è stato per il sodalizio friulano bolzanino una manifestazione di successo con tanti partecipanti. Esso si è svolto nei capaci locali della sede sociale, abbracciando il prima e il dopo mezzanotte all'insegna di San Silvestro. Si è cantato e danzato allegramente in compagnia e si sono cantati i motivi del caro e mai dimenticato Friuli. Per le attività radiofoniche curate dal Fogolâr di Bolzano, continua ad andare in onda la rubrica del sodalizio su Radio Rosengarten con orario delle ore 18.30 ogni venerdì. Per ogni informazione riguardante la rubrica radiofonica del Fogolâr, esso tiene aperta la sede la mattina di tutti i giorni festivi in Via Vittorio Veneto 5 dalle 10 alle 12.30. La radio porta notizie interessanti sul Friuli e i friulani di Bolzano e riesce anche a collegarli insieme nella loro lingua una volta alla settimana con soddisfazione di tutti i soci.

Un angolo della nuova sede del Fogolâr furlan di Brescia che ha celebrato il decennale della sua intensa attività.

Dieci anni a Brescia un traguardo da ricordare

Se è non troppo difficile fondare un'associazione, è invece piuttosto difficile condurre avanti nel tempo la stessa, per cui quando un sodalizio varca un dato numero di anni è proprio l'occasione di far festa. Se si è riusciti infatti a durare nel passato, anche le prospettive per il futuro appaiono confortevoli di vita e di speranza. Celebrare dunque un decennale di fondazione è un avvenimento importante, una tappa di progresso, una pietra miliare lungo il cammino. Il Fogolâr furlan di Brescia ha festeggiato il 2 ottobre 1985 i dieci anni di operosa esistenza, nella città che si meritò nel Risorgimento il titolo di Leonessa d'Italia per la sua eroica resistenza alle truppe austriache e che doveva dare i natali a un grande pontefice del nostro secolo: Paolo VI, papa Giovanni Montini.

I friulani che risiedono a Brescia godono la stima e l'amicizia dei cittadini per la loro serietà e il loro attaccamento al lavoro e alla propria famiglia. Sono passati dieci anni dalla serata organizzata al Prealpino, dove i friulani di Brescia e dintorni si sono riuniti per costituire la loro associazione con un volto stabile e definitivo, con uno statuto regolare e una ufficiale identità. Da quella serata dell'ottobre 1975 il Fogolâr è andato sempre avanti, anche nei momenti in cui l'entusiasmo di qualcuno si imbatteva in fasi di stanchezza o momenti di disaffezione. Tutto è sempre stato superato e il sodalizio friulano bresciano è più vivo che mai. Non ci sono stati vuoti nelle cariche direttive del Fogolâr perché ogni volta che qualcuno rinunciava per diversi motivi all'incarico vi era colui che lo assumeva per un sereno avvenire del sodalizio. E' la consapevolezza di appartenere a una terra e a una cultura, quelle friulane, che ha costituito il cemento dell'unione, insieme con lo spirito di amicizia e di umana solidarietà.

L'attuale consiglio direttivo del Fogolâr di Brescia ha voluto organizzare la festa del decennale di fondazione, invitando i soci, i simpatizzanti, i familiari presso la nuova sede dell'associazione, sede che i recenti restauri hanno rinnovato e abbellito. La festa ha avuto luogo il 26 ottobre, come dicevamo, nella sede del Fogolâr con la partecipazione di cinquantatrè persone. Per l'occasione gli invitati hanno potuto gustare l'eccellente cucina del cuoco del Fogolâr, Biasizzo, abile nella composizione di sapori e sostanziosi piatti, e rimanere ammirati del solerte e gentile servizio delle donne del Fogolâr. Nella circostanza il Consiglio del sodalizio ha fatto preparare dal socio pittore, Di Bartolomei, un oggetto caratteristico dipinto a mano e personalizzato da offrire a ciascun consigliere del Fogolâr di questi dieci anni di vita associativa dei friulani di Brescia. A tutte le signore intervenute è stato offerto singolarmente un grazioso bouquet di fiori. L'incontro è servito per riallacciare conoscenza e rapporti con dei soci che da tempo non si potevano vedere perché trasferiti altrove per ragioni di lavoro o perché da diverso tempo erano impegnati per svariati motivi in situazioni che non permettevano contatti con il Fogolâr. Tutte queste persone hanno espresso la loro ammirazione, constatando la mole delle opere svolte e realizzate nella quasi totalità senza alcun compenso da parte di un gruppo di soci del sodalizio. Durante il convito il presidente del Fogolâr bresciano, Pellegrino, ha ricordato i consiglieri e i soci che hanno lasciato un vuoto nelle file dell'associazione con la loro rimpianta scomparsa.

In particolare tra gli scomparsi è stata ricordata la figura di Giovanni Morocutti, un pilastro esemplare di saggezza e di generosità nei primi consigli direttivi di cui faceva parte, una vera anima del Fogolâr furlan. A commemorare Giovanni Morocutti c'erano le figlie dello scomparso e le parole del presidente hanno toccato il cuore dei presenti che sono rimasti profondamente commossi. Sono stati pure ricordati consiglieri e soci ammalati o ricoverati in clinica con l'augurio di un celere ritorno in famiglia e nel Fogolâr. Il fotografo Bramuzzo ha lavorato sodo per ritrarre i diversi momenti della festa del decennio, ma è riuscito egregiamente a immortalare con il suo obiettivo le fasi più importanti della manifestazione celebrativa. Infine è giunta la musica con le sue note allegre e festose. Allora nel clima di comune letizia si sono mossi i primi passi di ballo, per un finale di serata veramente degno. Oltre alle coppie prese dalla danza, un gruppo di soci ha cantato in un coro spontaneo le antiche e meravigliose villotte del Friuli, mettendo a dura prova le corde vocali fino a sera inoltrata. Nessuno voleva mai distaccarsi dagli amici, ma è pure venuto il momento per ognuno di prendere la via del ritorno per la propria casa e le proprie occupazioni.

La manifestazione del decennale di fondazione del Fogolâr furlan di Brescia ha avuto così il suo epilogo, con l'augurio di lunga vita al sodalizio per il buon nome del Friuli e la solidarietà in terra bresciana e lombarda dei suoi figli lontani.

Ivano Benvenuti, già sindaco di Gemona e oggi consigliere regionale, con il presidente del Fogolâr di Como, prof. Moro.

I ricordi di un presidente che ritorna nella sua terra

Piero Moro, presidente del Fogolâr Furlan della provincia di Como può giustamente ricordare quasi un decennio di attività sua e del sodalizio tra i giorni del sisma in Friuli e la conferenza per l'emigrazione tenutasi a Grado nel 1985. Scrive Piero Moro che ha tanti ricordi « non tutti lieti ,alcuni commoventi, altri di rammarico, altri di speranze rinnovate ». Il presidente del Fogolâr comasco giunse in Friuli il terzo giorno successivo a quello in cui si era effettuata la catastrofe tellurica. Una occasionale conversazione con un radioamatore di Cervignano fu la prima molla dell'intervento di Moro in Friuli e la base delle modalità più opportune per i soccorsi da portare. Con un capace articolato, fornitogli dalla Ditta Artsana (quella della Chicco) carico di viveri, tende, coperte, medicinali, Piero Moro arrivò a San Vito al Tagliamento nelle prime ore del pomeriggio. Con lui arrivarono a bordo di una Ford Transit otto studenti volontari del Liceo Scientifico Paolo Giovio di Como.

Il materiale venne scaricato sul prato della Cartiera Guidi. Vi erano anche dodici bare, come aveva richiesto il radiomatore cervignanese. Da San Vito ci si recò a Cervignano, dove il Comune aveva predisposto ampi e capaci magazzini per ricevere il materiale portato dal Moro e ospitare quello che sarebbe successivamente giunto da Como. Il presidente del Fogolâr comasco e gli otto volontari vennero ricevuti dal geom. Pascutti, del Comune, che insieme con altri giovani del posto aveva allestito un magazzino di pronto intervento a Magnano in Riviera. Con l'ottima organizzazione dei Cervignanesi si potè collocare nel campo sportivo di Magnano un ampio deposito di materiale d'ogni genere: generi almentari, coperte, impermeabili, medicinali, chiodi, martelli, stivali. Osserva Moro come « gli studenti sono infaticabili ed esperti manovali ». Ai primi otto si alternano in turni quindicinali, venti studenti autosufficienti, tra i quali due figli del Sindaco di Como, avv. Spallino. A Magnano in Riviera, in perfetta sintonia con il sindaco Romeo Piccoli, il prof. Padovan e con Valerio e Radames, soccorritori del luogo, si lavorò sodo.

Dopo una decina di giorni il campo dei volontari comaschi si trasferì a Casasola di Majano, unendosi al gruppo di pronto intervento della Snam Progetti, a capo del quale era il dirigente friulano ing. Italo Zoratto. Si lavorò per riparare e ripristinare, ma la seconda fase sismica, quella di settembre mise a dura prova la dedizione e l'entusiasmo dei volontari. Erano divenuti cinquanta e tennero duro, accrescendo il loro impegno. Tra i tanti ricordi di Piero Moro c'è quello di una signora di Montenars, che vedendo Moro sotto la pioggia scrosciante in maniche di camicia gli donò il suo scialle. « Lei aveva perso la sua casa — scrive Piero Moro — e viveva in una piccola tenda con le poche cose recuperate, si tolse lo scialle e coprì le mie spalle, scialle che donai a mia moglie e che è conservato con tanto amore ».

Moro ricorda la profonda emozione del Sindaco di Gemona Giorgio Benvenuti, quando a nome di una scolaresca elementare di Como, egli consegnò un libretto di risparmio per la piccola Mara Cuzzi, che aveva perduto i propri genitori sotto le macerie nel crollo della casa. Piero Moro, che lavora e risiede a Como, ricorda con una punta di orgoglio lo spedito procedere della costruzione di trentatrè case antisismiche, fornite di tutte le suppellettili domestiche dalle lenzuola alle posate e ai piatti, e di una stalla sociale a Oseacco di Resia. La realizzazione di questo complesso di opere è stata promossa e guidata dal dr. Gianni De Simoni e finanziata con il contributo della popolazione della Provincia comasca. Tale complesso donato al Comune fu la prima realizzazione in muratura in Friuli all'indomani del terremoto. Piero Moro fu ricevuto con Zoratto dal Vescovo di Udine, mons. Alfredo Battisti e da don De Roja in vescovado, dove essi consegnarono al presule dell'Arcidiocesi friulana preziose reliquie recuperate nella chiesa di Cornino in Comune di Forgaria con grande affetto e sacrificio.

E' una foto-ricordo di alcuni mesi fa, ma sempre attuale per un incontro del gruppo di friulani della Famèe furlane di Vancouver che hanno saputo organizzarsi per questo bellissimo fine settimana.

Gli incontri a Genova con una comunità attiva

Il Fogolâr Furlan di Genova ha svolto nel 1985 e sta svolgendo nel 1986, l'anno da poco iniziato, un intenso programma di attività e di manifestazioni sociali. Le iniziative del 1985 sono state seguite dai soci del sodalizio friulano di Genova con massiccia partecipazione e hanno riscosso in tal modo un meritato successo. Le grandi feste annuali sono state l'occasione per parecchi incontri, in cui le persone specialmente anziane, hanno potuto vivere una giornata o una serata culturalmente valida e festosamente allegra, come se si fosse ritornati nel Friuli nativo. Tra gli incontri che si concludono con una « balade » familiare e nostalgica dei tempi d'una volta e della terra d'origine, dobbiamo ricordare la Befana del Fogolâr, il fantasioso e gioioso Carnevale, il pranzo sociale di apertura del ciclo delle manifestazioni annuali ad Ottobre, l'anniversario di fondazione del sodalizio, il Veglionissimo di fine anno.

A questi incontri partecipano i soci del Fogolâr e tanti loro familiari e simpatizzanti, originari di tutta Italia e perfino stranieri. Alle manifestazioni realizzate su iniziativa del Fogolâr Furlan genovese si devono aggiungere quelle originate dalla passione sportiva nei riguardi delle partite della Udinese, costretta a lottare in un campionato che nulla regala. La squadra del cuore viene raggiunta e ammirata nel suo gioco nelle varie città dove avvengono gli incontri.

La fieste de vierte (Festa della primavera) è stata ricordata con una gita all'Estero da parte di soci e simpatizzanti. La meta del viaggio turistico è stata l'Andalusia dove Granada, Siviglia e Cordoba presentano i magnifici monumenti della civiltà moresca di Spagna dall'Alhambra alla Torre Giralda e alla Moschea, che era la seconda del mondo islamico al tempo della dominazione araba. Anche le cattedrali gotiche e i monumenti in stile rinascimentale dell'Andalusia sono stati oggetto di ammirazione e di osservazione per i membri del Fogolâr di Genova, che l'anno precedente, nel 1984, si era invece recato in Austria, a Vienna. Anche la capitale della Mitteleuropa, a Nord del Friuli, è stata fonte di soddisfazione artistica e culturale per i soci. Il programma del 1986 prevede una visita prolungata in Francia con meta Parigi o in Jugoslavia, altro Stato confinante con la Regione Friuli-Venezia Giulia, con buoni rapporti con l'Italia. Sono gite di tutto rispetto per quanto possono offrire sul piano delle bellezze paesaggistiche e storiche e della ricettività. Altre gite sociali verranno effettuate dal sodalizio friulano genovese con la durata di un giorno come a Bergamo Varese, Biella e altre località che sono raggiungibili in tale spazio di tempo andata-ritorno.

Nelle gite collettive si accrescono i legami tra i membri del sodalizio e ci si conosce meglio, vivendo delle esperienze comuni. Tra le iniziative sociali del 1985 il nono anniversario di fondazione è stato festeggiato con una riuscitissima festa folcloristica con il cantante Beppino Lodolo, il comico Titilitti e il M.o Lucio Belviso, che sono stati degli autentici protagonisti dello spettacolo popolare.

L'incontro ha visto la partecipazione di oltre un centinaio di soci del Fogolâr e dei loro familiari e amici. Il sodalizio friulano di Genova cura però ugualmente bene le attività culturali in senso stretto con gli incontri appositi del 1° giovedì di ogni mese. Tra le conferenze sulla storia del Friuli in chiave politica ed economica (prof. Gennaro, genovese), sui « Misteri delle Piramidi » (ing. Marcon, triestino) e « Civiltà perdute: gli Etruschi », conferenza tenuta dalla dott.ssa Blandina Piccino, consigliere alla cultura, hanno trovato risalto le serate culturali sulla Villa Manin del 7 febbraio, quella sulla Massoneria in Friuli del 16 maggio e la presentazione del romanzo di Carlo Sgorlon, organizzate e realizzate sempre dalla dott.ssa Piccino. Particolare importanza per il mondo emigrante e per i soci del Fogolâr ha avuto la manifestazione concernente lo scrittore Alberto Picotti per la presentazione dell'opera « Emigrazione, significato di un ricordo ». Il pubblico è stato numeroso e attento. La presentazione è stata fatta dalla prof.ssa Maria Grazia Pighetti Carbone, nota esponente del mondo culturale di Genova. L'autore presente all'incontro è stato vivamente complimentato per il suo lavoro. Hanno presenziato alla serata culturale il Sindaco di Pavia di Udine, Ermacora, e la sua gentile signora. L'incontro è avvenuto presso la Sala delle Riunioni della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia. L'opera di Picotti si inserisce in un filone di pubblicazioni che intendono portare a conoscenza del pubblico la realtà dell'emigrazione e i problemi che l'emigrante deve affrontare.

Per quanto riguarda il mondo musicale friulano il 5 dicembre è stato presentato il libro di Pellegrino Ernetti « Vilotis », che fa il punto sull'origine del canto popolare friulano. Le ricerche di Ernetti hanno individuato un'ascendenza nell'antico canto aquileiese e nella musica modale greca e romana, evolutasi in seguito fino agli stilemi melodici attuali. Il volume e il disco annesso per evidenziare i dati proposti con la stessa esperienza canora dal vivo sono stati presentati dal dott. Ottorino Burelli, studioso dei diversi rami della cultura e dell'arte friulana. Burelli davanti a un pubblico che gremiva la sala delle conferenze della Banca Popolare di Bergamo ha esposto gli studi di Pellegrino Ernetti sulla villotta. Ernetti lavora presso la Fondazione Giorgio Cini di Venezia ed è uno dei massimi esperti del canto gregoriano in Italia. La manifestazione è venuta a inserirsi nell'« Anno Europeo della Musica » al quale anche il sodalizio friulano genovese ha voluto dare il suo contributo in concomitanza del V Congresso Mondiale di Musicoterapia che si è svolto a Genova e che aveva membro del Comitato Scientifico appunto Pellegrino Ernetti. Il prof. Ottorino Burelli è stato seguito con interesse e alla fine ha riscosso unanimi consensi dai presenti.

Delle attività e degli scopi del Fogolâr Furlan della città della Lanterna si è occupato con un ampia intervista, curata da Elio Domeniconi, il giornale di Genova « Il Lavoro » nell'edizione del lunedì. La vicepresidente del Fogolâr Clelia Paschini Marzona e il direttore della sede del sodalizio Valentino Fabri danno ampi ragguagli.

Il Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia ha ricevuto ufficialmente a Trieste il gruppo di giovani figli di friulani provenienti dall'Australia, dall'Argentina, dal Brasile e dal Sud Africa per un soggiorno linguistico realizzato, attraverso il contributo regionale, dalla Provincia di Udine a San Pietro al Natisone: nella sede del consiglio, il vicepresidente dr. Nemo Gonano e l'avv. Solimbergo, presidente (a sinistra nella foto) hanno illustrato al gruppo il funzionamento della nostra Regione Autonoma, soffermandosi particolarmente su quanto viene fatto dalla stessa Regione a favore dei giovani figli di friulani in tanti paesi del mondo. (foto R. Rizzo)

Sedran Maria (nata a Sedegliano nel 1916) e Gino Tomada (nato a Persereano di Pavia di Udine nel 1907), emigrati in Argentina nel 1930 e residenti a Juan de Catay (Buenos Aires), hanno celebrato il loro cinquantesimo di matrimonio, con la gioia dei figli generi e nipoti. Il sig. Gino Tomada dal 1930 al 1972 ha lavorato come dipendente del Consolato e poi dell'Ambasciata italiana in Argentina. Posto in quiescenza, è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere della Repubblica: alla « coppia d'oro » i nostri migliori auguri.

Da Trento per vedere il Friuli delle origini

Nella regione del Trentino - Alto Adige sono diversi i Fogolârs furlans, che sono sorti e operano in questi ultimi decenni. Tra essi il sodalizio friulano di Trento ha una sua voce e svolge una positiva attività sociale. Si dà ampio spazio ai problemi culturali e storici del Friuli, come ad altre varie attività ricreative e turistiche. Tra queste iniziative del Fogolâr trentino va messa in giusta luce la gita che il sodalizio ha organizzato ed effettuato il 5 ottobre 1985 fino a Spilimbergo in Friuli. I membri del Fogolâr trentino hanno voluto conoscere la città, capoluogo di mandamento, la capitale da la grava, intendendo per grava la zona del Tagliamento e delle ampie ghiaie del Meduna e del Cosa. Spilimbergo è la città del mosaico e della scuola di poesia umanistica del Rinascimento friulano.

Alla scuola del mosaico il gruppo dei friulani di Trento e provincia è stato accolto dal direttore della scuola Rino Pastorutti. Pastorutti ha illustrato la storia dell'istituto musivo spilimberghese, i programmi e le prospettive, le qualità e la tecnica di lavoro dei mosaicisti. I visitatori sono stati quindi introdotti nelle aule, dove hanno potuto constatare la validità degli studi sia dalle spiegazioni dei « maestri » mosaicisti, sia dagli allievi ai quali i soci del Fogolâr di Trento hanno rivolto varie domande sugli studi e sul lavoro che stavano eseguendo. La tradizione del mosaico in Friuli ha una antichissima tradizione, risalendo all'arte del mosaico, praticata in epoca romana ad Aquileia e Grado e in altri centri della Regione. La scuola di Spilimbergo ha il merito di aver rinvigorito il settore del mosaico, istruendo moltissimi allievi, che si sono sparsi in tutto il mondo. Molti un tempo erano i terrazzieri che abbisognavano di un'istruzione maggiormente qualificata; erano oriundi soprattutto della zona di Spilimbergo e di Maniago ai piedi delle Prealpi e nella zona collinare tra il Meduna e il Tagliamento. Molti mosaicisti si sono affermati in Europa e in America nelle grandi metropoli.

Oggi la scuola ha una certa crisi di allievi, come in genere, le professioni che richiedono un sacrificio e una lunga preparazione, prima di dare soddisfazioni morali e soprattutto economiche. L'influsso delle industrie in questo campo non ha sempre giovato alla gioventù, attratta da guadagni più immediati e pratici, anche se alla lunga spesso non paganti sul piano autenticamente umano della professione e della autonoma personalità. Dopo aver visitato la scuola del mosaico, i gitanti si sono recati a visitare il Duomo, opera romanico-gotica iniziata nel 1284. Il duomo di Spilimbergo possiede affreschi del Quattrocento, dipinti di Giovanni Martini, di Palma il Giovane, del Pordenone, di Giovanni de Cramariis, di Gaspare Narvesa, scultore del Pilacorte, il portale di Zenone da Campione ,pitture di Marco Cozzi, intagli lignei di Marco da Vicenza. E' un monumento artistico, architettonico, religioso che costituisce il vanto della cittadina mandamentale. A Spilimbergo vi è pure il castello in cui visse Irene da Spilimbergo, colta e gentile contessa. Dalla scuola del mosaico, istituita nel 1921, e dal duomo di origine del tredicesimo secolo, i membri del Fogolâr di Trento si sono recati a Barbeano per una visita all'Azienda Agricola Lozner. Gli ospiti sono stati accolti con squisita cordialità dal dirigente aziendale sig. Dani Pagnucco il quale ha loro illustrato in una accurata visita i reparti di lavorazione e le fasi della medesima per l'uva e il vino. La bontà della lavorazione è emersa dall'ottima qualità del prodotto.

L'Azienda ha infatti offerto ai presenti la possibilità di un gustoso e ospitalissimo brindisi con gli ottimi vini di produzione Plozner delle Grave del Tagliamento. L'Azienda usufruisce di impianti modernissimi e di grandi estensioni di vigneti. La valorizzazione della vite in maniera intensiva è piuttosto recente nello Spilimberghese, ma oggi occupa una vasta parte di territorio agricolo, un tempo lasciato a magre pasture e scarsi foraggi. Verso sera i soci del sodalizio friulano trentino si sono ritrovati a Comerzo, dove vi è una chiesa medioevale con la venerata statua della Madonna di Comerzo, una scultura lignea policroma del Duecento. Nella località di Comerzo in Comune di Majano e sulla antica strada di Alemagna la comitiva ha trovato ottima accoglienza presso il ristorante « da Poldo ». Nell'ambiente i friulani di Trento hanno potuto gustare le varie specialità friulane: prosciutto di S. Daniele del Friuli, muset, frico e altre cibarie della nostra tradizione culinaria.

La serata è stata allietata dall'orchestra del gruppo folcloristico di Pasian di Prato con Giorgio Miani, che ha voluto salutare i friulani del Trentino e con la sig.ra Luigina Miani, che ha cantato le belle canzoni friulane del suo repertorio. La serata di Comerzo è stata veramente brillante. Per l'organizzazione della gita si era impegnato con lodevole cura il prof. Ottorino Burelli, cui va il grazie dei friulani di Trento. Nel campo delle attività culturali va segnalata pure la partecipazione di una delegazione inviata alla cerimonia del 30° anniversario di fondazione dell'Unione dei Ladini di Fassa il 17 novembre 1985.

Per tutti gli amici di Ospedaletto di Gemona, la foto del coro di quella comunità, scattata in occasione dell'inaugurazione della loro chiesa riaperta al culto, vuol essere un messaggio di saluto e di continuo ricordo per vicini e lontani.

Il battesimo di Claudio Caccialupi, avvenuto a Puerto La Cruz, in Venezuela: da noi è passata la nonna e ci ha lasciato questa foto per ricordare i suoi cari lontani.

Nedda e Carlo Durigon, emigrati in Francia, ma sposati in Italia nel 1945, hanno celebrato con tanta felicità i loro quarant'anni di matrimonio. Oggi hanno rispettivamente 66 e 62 anni: ma attorno al loro vivere sono nati figli e nipoti che rappresentano il loro avvenire.

Irene e Vanda in America con alcuni cugini.

Dalla Francia in America per un incontro di famiglia

I nuclei familiari e parentali non seguono sempre le stesse vie migratorie. Succede che i membri di una parentela vadano in parte a lavorare in uno Stato, in parte in un altro. Talvolta oceani e continenti li separano e il paese natale con i parenti rimasti a casa diventa l'unico punto di riferimento per coloro che se ne sono andati per il mondo, come si diceva un tempo. Capita però la nostalgia degli anni passati insieme in Friuli e il richiamo del sangue comune esercita la sua forza perché ci si ritrovi, ci si saluti, ci si riunisca. E' capitato così a Vanda e a Erminio Pez, nati a Ragogna, il paese della stretta del Tagliamento con Pinzano sull'opposta sponda, prima che il fiume dilaghi con le sue ghiaie nella vasta pianura.

Vanda e Erminio sono emigrati per ragioni di lavoro in Francia nel lontano 1928, in un periodo in cui in Friuli la crisi di lavoro era molto acuta. Sono passati molti anni da allora, ma avevano un pensiero per l'altra parentela, quella emigrata in America, negli Stati Uniti. Così hanno deciso di partire per l'America e andare a rendere omaggio alle loro due zie decedute a Greensburg in Pensilvania, che si chiamano rispettivamente Anna Conzatti, sposata Poli, e Maria Conzatti, sposata Scimmi. Nella zona industriale di Greensburg, entrambe, nate a Ragogna ed emigrate negli Stati Uniti nel 1900, le zie di Vanda e di Erminio hanno lasciato numerosi figli e nipoti. Vanda ed Erminio hanno trovato ospitalità cordiale e calorosa presso di essi. Hanno potuto pregare sulle tombe delle zie Anna e Maria e visitare diversi posti interessanti della zona di Greensburg durante il loro soggiorno.

Sono quindi rientrati in Francia, che è la loro patria di adozione, dove hanno lavorato e vivono circondati dall'affetto dei familiari. Ora tramite Friuli nel mondo vogliono ringraziare i loro cugini d'America e i loro amici per l'affetto e la cura con cui sono stati accolti a Greensburg e ospitati per diverso tempo. Adesso nei programmi futuri di Vanda e di Erminio Pez c'è un incontro a Ragogna con i parenti americani, che essi invitano nel paese natale dei loro avi perché vedano la terra dalla quale Anna e Maria sono partite agli inizi del secolo. La Ragogna di oggi non è più quella di ieri. E' passato quasi un secolo da quando le zie sono partite. Il terremoto ha fatto i suoi danni e si è dovuto ricostruire e riparare. Eppure il paese mantiene ancora tanti luoghi e case com'erano allora, oltre al nuovo che si è venuto sviluppando in una continua crescita di decenni.

Un'occasione particolare, che certamente non sarà dimenticata, ha fatto incontrare, dopo 43 anni, i fratelli Nello e Angelo Quarin, con Berto Durigon e Bruno Deotto: da loro parte un cordialissimo saluto ai rispettivi fratelli residenti in Canada.

Giuseppe e Elda Pascutto sono ritornati in Friuli per celebrare, nella chiesa di San Lorenzo di Arzene, il loro 25° di matrimonio. Con loro hanno festeggiato lo stesso anniversario la cugina Rosetta e Callisto De Paoli. A tutti i nostri migliori auguri e cordialissime felicitazioni.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

SUD AFRICA

LOVISA Giuseppe - DURBAN - Ci è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1986.

ASIA

INDIA

GOBETTI Luigi - BEGOPARA - Contraccambiamo, anche se in ritardo i tuoi auguri e diamo riscontro al tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

AUSTRALIA

BORTOLUSSI Ida - SYDNEY - E' stata Fides Galafassi di Toppo di Travesio ad abbonarti (via aerea) per l'anno in corso.

CICUTTO-MARCELLO Gina - BANKSTOWN - Anche per te ha pensato Fides da Toppo a rinnovare l'abbonamento (via aerea) per quest'anno.

DE MARTIN Arturo - DULWICH HILL - Assieme a Marisa e Rita i tuoi saluti vanno ai parenti e amici di Toppo; il tuo abbonamento è biennale (via aerea): per il 1986 e il 1987.

GALAFASSI Adriana - AUBURN - Ha provveduto Fides ad abbonarti (via aerea) per l'annata corrente.

GENTILE Bruno - JOONDANNA - Con i saluti a mamma Caterina e ai familiari di Adegliacco e Rizzolo di Reana è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1985-1986.

GENTILINI Lidia e Francesco - LAKEMBA - Facendoci visita nella nostra sede di Udine avete rinnovato l'abbonamento sino a tutto il 1986 (via aerea).

GIORGIUTTI Angelo - MARRYATVILLE - Ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

Miriam (figlia di Giuliana e Marco D'Agnolo, emigrati dal Friuli nel B. C. in Canada) con il marito Daniel Cavam il giorno delle nozze: alla nuova coppia e a tutti i familiari giungano i nostri più vivi e cordiali auguri.

GONANO Giuseppe KINSGROVE - L'abbonamento per il 1986 è stato saldato da Lino Casali, l'abbonamento per il 1987 da Filiberto Donati.

GONANO Pio - BANKSTOWN - Tua nipote Nadia con Piero, Otto e nonna ti mandano tanti cari saluti e, nel contempo, ha regolarizzato il tuo abbonamento sino a tutto il 1986.

GRUER Angela - TAMWORTH - Tuo fratello Luigi con Pia sono venuti a trovarci per rinnovare il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

HAUER Rita - MELBOURNE - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1985 con i saluti alla sorella e ai fratelli emigrati in Canada.

IANERA Nicola - ROSTREVOR - Ferini ha saldato il tuo abbonamento sia per il 1985 che per il 1986 (via aerea).

INFANTI Antonio - MELBOURNE - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

IUSTON Giuseppe - FIVEDOCK - Il vaglia postale inviatoci da Casarsa ti pone nella lista degli abbonati-sostenitori per il 1985 e il 1986. *Mandi di cûr.*

LIBERALE Luciano - MITTAGONG - Diamo riscontro al tuo abbonamento (via aerea) per il 1985-1986.

LIUSSI Anita - ANNERLEY - E' stato tuo marito ad abbonarti (via aerea) per il 1986.

OSTIGH Maria - TRINITY GARDENS - E' stata tua nipote Albina dalla Francia a rinnovarti l'abbonamento (via aerea) anche per il 1987.

REVELANT Gino - COOMA - Ci è regolarmente pervenuto il rinnovo del tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

TONITTO Lucia e Giambattista - LEICHHARD - Siete fra gli abbonati-sostenitori per il 1986.

EUROPA

BELGIO

FOGOLAR di GENK-LIMBURGO - La sorella del presidente, Ivana Londero ci ha fatto visita e ci ha passato l'elenco degli abbonati per il 1986: Benvenuti Natalino, Cainero Giuseppe, D'Andrea Guglielmo, Dominici Mirano, Falcomer Giancarlo, Pelizzon Attilio, Sudaro Ariedo, Tardarosso Aldo, Zuliani Ermanno. A tutti un *mandi di cûr.*

GABBINO Ferruccio - AMPSIN - Facendoci visita hai rinnovato l'abbonamento per l'anno corrente.

GELMI Elvira - RANSART - Ci è giunto il vaglia postale per l'abbonamento sostenitore triennale sino a tutto il 1988.

GENTILINI Tito - HAUTRAGE - Abbiamo ricevuto sia l'abbonamento per il 1985 che quello per il 1986; cercheremo di accontentarti nel segnalare per gli abbonati degli Stati Uniti anche il nome dello Stato di residenza.

GERETTI - PIVIDORI Giuseppe - WAULIN - E' pervenuto l'abbonamento 1985 nel mese di dicembre scorso.

GIACOMELLI Rodolfo - LESSINES - Diamo riscontro al tuo abbonamento per l'annata corrente.

Angelo Buttazzoni (al centro nella foto) originario di San Daniele del Friuli, dove è nato il 5 ottobre 1896, emigrato, dopo aver combattuto sul Grappa come Alpino, negli U.S.A. dove ha lavorato come terrazziere, ha ricevuto le onorificenze di Cavaliere di Vittorio Veneto. Risiede a Detroit con la figlia Eda in Corsi, che gli sta accanto, con il nipote Dino. Al cav. Angelo Buttazzoni, tutti i nostri auguri di tanti anni sereni.

GOMBA Antonio - JUPILLE - E' regolarmente pervenuto il tuo abbonamento per il 1985.

KESSEL Luciano - WELKENRADT - Tramite la Cassa di risparmio di Udine ci è giunta la tua rimessa per l'abbonamento 1986.

INNOCENTE Benito - BRUXELLES - Con i tuoi saluti ai parenti di Maniago e di Toronto (Canada) tuo suocero ci ha portato anche il tuo abbonamento per il 1985.

LENARDON - MARCUZZI Maria - MONTEGNEC - Riscontriamo il tuo abbonamento per l'annata corrente.

FRANCIA

BALUTO Pina - TALENCE - A. Maria Codogno da Bolzano ti ha abbonata per il 1986.

CECCONE Antonio - WITTELSHEIM - Sei stato abbonato per il biennio 1985-1986.

GALAFASSI Vasco - DRAGUIGNAN - E' stata Fides da Toppo di Travesio a farti entrare nella vasta schiera dei nostri abbonati. Benvenuto!

GANZITTI Domenico - DAMONT - Contraccambiamo, anche se in ritardo, gli auguri e ti abbiamo annotato fra gli abbonati per il 1986.

GARDEL Anna - SAINT LEU LA FORET - Sei abbonata per il 1985.

GARLATTI Angela - SANNOIS - Venendoci a trovare a Udine hai provveduto a rinnovare il tuo abbonamento per il 1985 e il 1986.

GASPARINI Anna Maria - GUEBVILLER - Agosti ha regolarizzato il tuo abbonamento per il 1985.

GASPARINI Jean - RAMBOUILLET - Sei nell'elenco degli abbonati-sostenitori per il 1985.

GAZZETTA Roberto - ROUEN - Hai regolarizzato l'abbonamento per il 1985.

GIACOMINI Bruno - DECINES - Nel farci gradita visita alla sede di Udine hai provveduto a rinnovare l'abbonamento a tutto il 1986.

GILBERT - COLLINO Silvana - LA GARENNE - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il 1985.

GIROLAMI Giuseppe - SEINGBOUSE - Pietro Rigutto ti ha abbonato per tutto l'anno corrente.

GOBESSI Adriano - MONDELANGE - Sei abbonato per il 1985.

GOI Anna - ST. ELOY - Ci è pervenuto il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento per l'annata corrente.

GONANO Bruno - BARNEVILLE - Il tuo abbonamento inviatoci nel luglio scorso è per il 1985.

GORTAN Sergio - ST. MARCEL - Quando sei venuto a far visita alla nostra sede di Udine hai provveduto ad abbonarti per il biennio 1985-1986.

GORTANI Pietro - ORMESSON - Faustina da Avosacco ci ha inviato il vaglia per rinnovare il tuo abbonamento sino a tutto il 1986.

GRANDIS Guido - BELLECOMBE - In agosto è arrivato il vaglia di rinnovo dell'abbonamento per il 1985.

GREGORIS Mario - BEAUMONT - Tuo nipote Nico Nanni ti ha abbonato per l'annata corrente.

GRILLO Oliva - RITON - Tuo cognato Sergio ha regolarizzato il tuo abbonamento per il 1986.

GUBIANI Filomena - CERNAY - I tuoi nipoti ti salutano nell'abbonarti sia per il 1985 che per il 1986.

KOMAC Albina - PERRECY les FORGES - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento al giornale per l'anno in corso.

LOVISA Severino - COLMAR - Ti ringraziamo per i complimenti al giornale e ti diamo riscontro al tuo abbonamento per il biennio 1986-1987.

INDRI Bruno - ST. LOUIS - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento sino a tutto il 1986.

IOGNA Alfonsina - ANTONY - Quando sei venuto a Udine hai rinnovato il tuo abbonamento per il 1985.

LENA Angelo - ARPAJON - Ospitiamo il tuo appello perché i friulani residenti nella zona di Aurillac e Cantal si mettano a contatto con te. Il tuo abbonamento è per il 1985.

LENDARO Margherita - BUCY la LONG - Ci è giunto in settembre il saldo del tuo abbonamento per il 1985.

LENUZZA Lino - RAON l'ETAPE - Sei abbonato per l'anno in corso.

LEONARDUZZI Renza e Dino - AJACCIO - Con i saluti agli zii Giovanni e Ines Ongaro residente a Cleveland (USA) abbiamo preso nota del vostro abbonamento per il 1986, fatto in occasione della vostra visita a Udine.

LEONARDUZZI Lidia e Giulio - EVIAN les BAINS - Ti diamo riscontro al vostro abbonamento per il 1985.

LEONARDUZZI Olga - VAILLY sur AISNE - Pino da Ragogna ci ha inviato il vaglia per il tuo abbonamento dell'anno in corso.

LOCATELLI Louis - ST. LAUREN du PONT - In ottobre ci è giunta la rimessa postale a saldo del tuo abbonamento per il 1985.

LORENZINI Roberto - PAVILLONS S/BOIS - Con i saluti a tutto il Friuli ci è giunto il tuo abbonamento per il 1986.

LOT Giuseppe - CHENOVE - Tua sorella Igea ha provveduto ad abbonarti per il biennio 1985-1986.

LOTTO Lino - SAILLANS - E' regolarmente pervenuto il vaglia postale a saldo dell'abbonamento per il 1986 e il 1987.

LUNAZZI Annita - LE THILLAY - Da Verzegnis è arrivato il saldo del tuo abbonamento per il 1986.

MELOCCO-LUNARI Jole - CLEON - Da Toppo di Travesio è arrivato il tuo abbonamento per il 1985.

Tino Sarcinelli (al centro nella foto) figlio di Walter (che è originario di Spilimbergo) nel giorno della sua laurea in ingegneria civile ottenuta all'Università Cattolica di Caracas. Al neo ingegnere e alla famiglia tutti i nostri auguri.

CI HANNO LASCIATI ...

OLINDA PRESSACCO

Il Fogolâr furlan di Biella ci comunica la morte della sig.ra Olinda Pressacco ved. Biollino, avvenuta il 27 luglio dello scorso anno. Nata nel 1907, abitava a Candelo, dove era conosciuta e stimata per le sue qualità. Iscritta al Fogolâr di Biella fin dalla fondazione del sodalizio, ne era assidua sostenitrice. Alla figlia Wanda e al marito vanno le nostre più sentite condoglianze.

EUGENIO ROMAN

Dopo lunga sofferenza ha concluso la sua vita tra noi, all'età di 74 anni, Eugenio Roman: per trent'anni ha lavorato a Milano ed era ritornato definitivamente a Orgnese di Cavasso Nuovo, suo paese natale mai dimenticato. La sua scomparsa ha creato un vuoto profondo nella moglie Santina, nelle figlie Rosalia e Marisa, nei generi e nei tanto amati nipoti: ora lo vogliono ricordare a tutti i parenti, ai moltissimi amici e compagni di lavoro e a tutti gli emigrati nel mondo partiti da Orgnese. Uniamo, con profonda solidarietà, le nostre condoglianze.

MARIO SGUERZI

Improvvisamente, a pochi giorni dalla sua visita al paese natale, Castelnovo del Friuli, dove era nato l'8 febbraio 1929, è morto a Melbourne (Australia) il 10 ottobre 1985, Mario Sguerzi. Giovanissimo, uscito da una poverissima e numerosa famiglia, aveva partecipato alla guerra di liberazione nelle brigate garibaldine. E nel 1949, ad appena vent'anni era emigrato prima in Svizzera e poi in Australia, dove si fece raggiungere dai fratelli Dante e Pietro e dall'amatissima sposa Anna Maria. In Australia s'era impegnato a fondo dando vita ad un'impresa artigiana che gli aveva permesso sicurezza di vita per sé e per la sua famiglia. Membro sempre attivo del Fogolâr furlan di Melbourne, nostro fedelissimo abbonato, si era dimostrato uomo di ammirate qualità. La sua scomparsa lascia un vuoto incolmabile nella sua Anna Maria, nei figli Gianni e Paolo, nella nuora Vivien e nei fratelli Dante e Pietro, nella cognata Lucia e nelle nipoti. In Italia — con tutta la nostra solidarietà — lo ricordano il fratello Oreste e le sorelle Anita ed Angela, con i numerosi nipoti; in U.S.A. lo piange la sorella Anna.

DOMENICO TARNOLD

Era nato a Savorgnano di Povoletto il 13 dicembre 1908, è scomparso a Latina, dove ha lavorato per decenni come un autentico friulano, Domenico Tarnold. Di lui hanno detto con sintetica verità: l'onestà fu il suo ideale, il lavoro la sua vita, la famiglia il suo affetto. Un'esistenza che potrebbe essere additata ad esempio in tutte le sue responsabilità era emigrato nel 1932 a Latina, costruendosi una famiglia serena come il suo carattere. Profondamente attaccato ai valori civili e morali di una corretta convivenza, ha dato al Fogolâr di Latina una fattiva e ininterrotta collaborazione. Lo ricordiamo con profondo affetto.

ANNA TREVISINI in BORTOLOSSI

Aderente al Fogolâr furlan di Latina, dove è scomparsa il 15 ottobre dello scorso anno, Anna Trevisini era nata nel 1907: una di quelle « pioniere » che hanno costruito letteralmente l'« agro pontino » con un lavoro apparentemente anonimo, ma in realtà con un ruolo personale insostituibile. Madre di una numerosa famiglia, Anna Trevisini è stata un modello di quelle donne grandi che la storia di una gente mette nelle sue più profonde radici. Ai familiari e agli amici, anche se con un ritardo involontario, giunga la nostra sentita solidarietà.

Lucia e Ottorino De Cecco, residenti nell'Alberta, in Canada, ci inviano assieme al loro abbonamento 1986, questa foto di famiglia « braulinese » che vuol essere un messaggio di saluto al paese natale e a tutti quelli che si sono dispersi nel mondo.

GERMANIA

GIUSTO Amadio - LOHMAR - La somma da te inviataci nel giugno dell'anno scorso è servita a rinnovarti l'abbonamento per il 1985. *Mandi di cûr.*

MANDER-GOELLNER Elga - BRAUNSCHWEIG - Ricevi le nostre sentite condoglianze per la morte di tuo papà Evaristo, che hai ricondotto al paese natio di Solimbergo. Il tuo abbonamento al giornale è per il 1986.

MARSONI GianPietro - ESSLINGEN - E' stato Antonio Galletti ad abbonarti per l'anno in corso.

GRECIA

JOB-PAPAIANNIS Emma - MEGARA - Il papà ti ricorda con affetto e ti abbraccia nell'abbonarti al nostro giornale per l'anno in corso.

INGHILTERRA

D'AMICO G. - LONDON - Sei stato abbonato per il 1983 dal Fogolar di Brescia.

GALLETTA famiglia - LONDON - L'abbonamento 1986 è arrivato da Brescia.

GALLETTI Antonio - LONDON - Nel corso della tua visita alla nostra sede di Udine hai provveduto ad abbonarti per il 1986.

GIGANTE Franco - LONDON - E' stato Antonio Galletti ad abbonarti per l'anno in corso.

GONTA Ermelinda - TAUNTON SOM - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento quinquennale sino a tutto il 1989.

MILOSEVIC Maria - WORCESTER - Lizzi dall'Olanda ti ha abbonata per l'anno in corso.

ITALIA

FOGOLAR di BOLLATE - Abbiamo ricevuto da parte di Tin Toniutti l'elenco di soci e amici che hanno effettuato l'abbonamento al nostro giornale per il 1986: Appio Cozzi Luisa, Barbiero Rino, Bassan Renzo, Basso Gelindo, Bosari Ernesto, Bosari Gianni, Bernava Benvenuto, Bernava Giovanni, Bin Rino, Bisin Ludovico, Brovedani Tullio Maria, Bottacin Guerrino, Ceriani Licia, Caierani Giannino, Calligaro Modesto, Comici Luigi, Comici Remo, Candusso Colombo Frida, Cantarutti Mainardi, Crozzoli Pietro, Cella Bettinelli Maria, Danielis Marianna, Del Negro Giovanni, Della Vedova Sergio, De Cecco Birarda Isabella, Del Fabbro Costanza, Fantini Giuseppe, Gubian Luigia, Lazzari Adamo, Lazzari Tarcisio, Leonarduzzi Chiolini Norma, Marcuzzi Bruno, Micheloni Mario, Micoli Lino, Micoli Valentino, Morandini Wanda, Macor Marino, Nodusso Dusi Ilca, Nodusso Maurilio, Quarin Nello, Rigo Luigino, Rosso Bruno, Sabatini Felice, Sartori-Lizzi, Scagnetto Roberto, Spessot Vincenzo, Stacchini Rosa, Simonato Driussi Melina, Toniutti Valentino, Toniutti Luigi, Toniutti Raffaele, Tescari Ferdinando, Trevisan Vallondini Umberto, Tullio Renato, Vit Annamaria.

FOGOLAR di BIELLA - Ci è pervenuto l'elenco dei soci abbonatisi per il 1986: Chiarparin Luigi, Chiopris Gino, Barzan Gino, Deotto Fiorino, Forte Primo, Bertoli don Romano, Galasso Ada, Dall'Angelo Aris, Pretti Corradino, Matteucci Franca, Ramella Claudio, Rolando Lucia, Venier Renato, Zuccolo Regina e Luigi, Zuppicchiatti Giuseppe e Kira, il giornale « Il Biellese ».

FOGOLAR di BOLZANO - Questo è l'elenco degli abbonati per il 1986: Panfili Raffaele, Del Negro Giuseppe, Brauss Amadio, Buttus Renato, Canciani Guido, ved. Macor Luisella, Sabbadini Augusto, Codogno A. Maria, Zarlatti Luigi, Negra Ennio, Muzzatti Giovanni, Franceschini ing. Francesco, Papais Eligio, Del Fabro Zaccaria, Politti ved. Tranquilla, Rossi Romano, Canzian Giuseppe, Muzzatti Bruno, Trevisan Italo, Segatti Olimpio, Rabbiosi Marcella, Beltrame Dircio, Cigliani Alberto, Franceschinis Dante, Viganò Renzo, Craighero Luigino, Barbin cav. Tacito, Craighero Savino, Nascimbeni Dario, Tassotti Antonio, Collaone Giovanni, Mazzolini Gilberto, Guerrato Giuseppe, Cucchiaro Roberto, Feruglio ved. Lirussi Jolanda, Salvalaio Giuseppe, Valent Francesco, Lenna Gregorio, Buttus Enzo.

FOGOLAR di BRESCIA - Giovanni Fadini ci ha portato l'elenco degli abbonati per il 1986: Bevilacqua Elio, Frittaion Tarcisio, Bernario-Gala Dina, Filippini-Lazzeris Felice, Marchi Adriano, Pitton Lorenzo, Pellegrino Primo, Picco-Merigo Giuditta, Pugnetti Marino, Rizzolo Bruno, Santin-Picco Amelia, Toppa Federico, Venuti Giorgio, Donolo Angelo, Soravito Fausto, Belotti Ugo, Venchiarutti Giuseppe, Bramuzzo Giuliano, Cumini Mario, Boschetti Carlo, Fadini Giovanni.

FOGOLAR di COMO - L'elenco dei soci che si sono abbonati per l'anno in corso: Aguglia Emilio, Alberti Luigi e Teresa, Antonini Luciano, Barberio Maria, Barberio Bottinelli Linda, Bearzatto Balbiani Iride, Beddoni Silvana, Bertoz Eugenio, Bertossi Luigi, Besana Anna, Biasutti Nicolina, Bogani Alberto, Bordon Giovanni, Bressani Cavadini Eleonora, Buffon Giuseppe, Cairoli Giorgio, Candusso Egidio, Cazzaniga Lalla, Collino Gio Batta, Deana Dino, Dell'Acqua Mario, De Paris Mazzoli Maria, De Piante Vicin Egidio, De Piante Vicin Luigi, Fabbro Rusconi M. Teresa, Falcomer Anna, Fazzutti Benvenuto, Fant Marinucci Malvina, Forte Odero, Galli Marilena, Gambellini Gazzaniga Liliana, Godeas Fedraglio Nives, Gombosо Bellotti Luigia, Gorla Pierluigi, Gressani Marisa, Iob Novellino, Lelli Odoacre, Lunardon Civati Loredana, Molinari Teresa, Moralli Alfonsa, Moro Piero, Moro Cristina e Giorgio, Musuruana Attilia, Musuruana Anna Maria (Frosinone), Musuruana Odino, Nascimbeni Giovanni, Nassimbeni Franco, Nicoloso Romana, Nicoloso Mariani Lucia, Nicoloso Melli Renata, Paronitto Fiorino Zita, Pascolo Luciana, Penz Emilio, Pepe Fattori Francesca, Pizzotti Raffaele, Pravisani Zuliani Lina, Quadroni Ventura Natalina, Ranzato Bortuzzo Ida, Rizzotti Giuseppe, Rovis Aurelio, Rufolo Federico, Salvador Cesare, Sigalotti Tambosso Paola, Simondi Angelo, Sorrentino Ester e Francesco, Strussiat Walter, Tavasanis Balestri Maria Teresa, Tomassone Giulio, Venelli Aldemaro, Zucchia Luciana, Zucchia Dante, De Rosa Morini Luigia, Sgarban Galdino, Scollo Roberto, Barbui Giancarlo, Palma Clodimiro, Fogolar furlan, Pellizzari Ivana, De Simoni Gianni, Biblioteca Comunale, Castagna Odette, Iob Licio, Malisani Maurizio, Malisani Giuseppe, Sepulcri Onorio, Gomba Tarcisio, Dragoni Vendramin Giuliana, Culetto Vittorio, Falcomer Lina, Pellegrin Gianna, Bassi Vittorina, Macor Benito, Del Bianco Numa, Moschioni Aldo, Boreani Alfeo, Morello Luigi, Di Luca Rosina, Bucoviz Amalia, Baccaglini Manlio, Bianchi Norma e Alfredo, Invernizzi Carla, Boria Pierina, Comiglia Elsa, Sala Aureliano, Bertolissi Giorgio, Geretti padre Angelo, Pezzetta Luciano.

FOGOLAR di PADOVA - Abbiamo ricevuto l'abbonamento 1986 di: Flauto-Stefanutti Gemma, Tombola Giuseppe, Collauto Leonardo, Nocent Mario.

FOGOLAR di ROVIGO - Ci è pervenuto il seguente elenco di soci abbonatisi al nostro giornale per l'anno in corso: Croatto Amalia, Belrango-Marabese Ines, Burgassi Teodora, Quarin-Nonis Serena, Stella-Lomazzi Elsa, Bortoluzzi-Zagato Elisena, Casarsa-Rosina Mara, Agosto-Mazzucco Liliana.

FOGOLAR di VERONA - Questi sono i soci che hanno rinnovato l'abbonamento per l'annata corrente: Brunasso Augusto, Boria Valerio, Cuzzolin Bruno, Corolaita Guido, Locatelli Nilla, Mazzolini Emelita, Munini Silvano, Marconi Bruno, Muner Paolino, Malisan-Sorge Giovanna, Ponte Nereo, Palcereani Antonino, Romanin Carlo, Rosso Emilio, Castellani - Pascoli Sistina, Toneatto Mario, Valdesalici Hilde.

FOGOLAR di VARESE - Ecco i soci che si sono abbonati per il 1986: Beinat Paolino, Biotti Giuseppe, Bertoni Giovanni, Caputo Miranda, Carimati Piero, Chicco Teresina, Collavini Giovanni, Comoretto Sergio, Copetti Armando, Cortese Ambrogio, Craichero Ottavio, Dapit-Gelfi Caty, De Bellis Lucina, Di Gaspero Luigi, Dri Bruno, Fedrigo Ennio, Filippini Filippo, Finotto Mario, Fior Ciro, Francesconi Pietro, Gasparotto Ermes, Guerzoni Giancarlo, Guerra Adelio, Mansutti Giovanni, Marcuzzo Fermina, Melchior Gastone, Mezzetti Marco, Muser Giordano, Ortis Tecla, Paravano Wilma, Passera Angela, Pelizzo Antonio, Piccini Italo, Pittis-Stinco Tea, mons. Pigionati Tarcisio, Politi - Comini Clementina, Pozzo Giuliana, Quarino Giuseppina, Redolfi Aldo, Riboni Carlo, Sinicco Luciana, Spiz Onorio, Toaldo Carla, Treu Giuseppe, Unfer Ermelindo, on. Zamberletti Giuseppe.

ABBONATI 1986 - Arienti Italia (soltanto 1985); Cargnini Ione, Udine; Cirant Ugo, Bergamo; Crovatto Mario, Meduno; D'Agostinis Silvio (solo 1985), Villa Santina; Dal Forno Roberto, Marano Lagunare; Del Bello Enrico (solo 1985), Reana del Roiale; Dadini Maria, Fontanafredda; Fadini Pietro, S. Odorico di Sacile; Gaiba Giulio, Latina; Gaier Bruno, Chiuduno (Bergamo); Galafassi Angelina, Toppo di Travesio; Galante Giovanni, Sequals; Gallai Antonio, Blessano; Galli Luciano, Monza (Milano); Gallina Disma, Beinasco (Torino); Gallo Bruno, Udine; Galvani Luigi, Monza (Milano); Gambogi Maria e Walter, Udine; Gaudin Bruno (solo 1985), Gonars; Ganis Pietro, Glaunicco; Ganzitti Omar, Avilla di Buia; Garbin Lindo (sostenitore), Morazzone (Varese); Garbino Vittorio, Bagnaria Arsa; Gardin Giacomo (sostenitore), Parma; Gasparini Eliana e Ugo (da parte di Melocco dall'Australia), Travesio; Gerin - Agostinis Lorenza (solo 1985), Udine; Gerometta Aurelio, Milano; Gerosa Giuseppe, Morbegno (Sondrio); Giacomello Osvaldo (sostenitore), Padova; Gibellato Giuseppe, Mestre; Giorgiutti Bruno (solo 1985), Roma; Giordani Angela, Maniago; Girardo Natale, Casarsa; Gnesutta Amelia, Torino; Goi Oliva, Brescia; Gonano Silvio (solo 1985), Verona; Gori Fiori, Ivrea (Torino); Gori Giovanni (solo 1985), Padova; Graffitti Osvaldo, Roma; Grando Raffaele, Vicenza; Grassi Luigi (sostenitore), Milano; Gregorutti Giovanni, Brescia; Grosso Donatella, Venezia; Grosso Gigliola, Vicenza; Guerra Adriano, Baranzate di Bollate (Milano); Lanfrit Angelo (solo 1985), Genova; Lendaro Maria, Vedronza; Leonarduzzi Pino, Ragogna; Lepore Franco, Gemona; Leschiutta Enzo, Arta Terme; Leschiutta Iti, Arta Terme; Liani Livio, Camino al Tagliamento; Linzi Ettore, Roma; Linzi-Cargnini Lidia, Venezia; Liut Roberto, Castelnovo del Friuli; Liva Pietro, Sanremo (Imperia); Liva Vincenzo (solo 1985), Lestans; Lodolo Beppino, Udine; Londero Marcello (solo 1985), Gemona; Longhino Rodolfo, Entrampo di Ovaro; Lonigro Paolo, Torino; Lorenzini Ines (solo 1985), Palazzolo di Sona (Verona); Lorenzini Elza (solo 1985), Torino; Lucco Silvana, Travesio; Luinetti Maria (solo 1985), Milano; Luchin Chiara, Domanins; Lunazzi Paola, Verzegnis; Picco-De Rosa Teresa, Travesio; Pividori Lino (da Toronto Luisa Copetti), Tarcento; Roveretto Elio, Milano; Sgoifo Rosa e Romolo, San Daniele; Sistoli Evelina, Pisa; Soravito Fausto, Bergamo; Vit Aveliana, Sedegliano.

LUSSEMBURGO

GUBIANI Giuseppe - BETTEMBOURG - L'amico Attilio Martinuzzi ti ha abbonato per il 1986.

LAZZARA Pierre - NIEDERCORN - Abbiamo ricevuto la rimessa bancaria a saldo del tuo abbonamento per l'anno in corso.

LONGHINO Roberto - LUXEMBOURG - E' stato Bellina a rinnovare il tuo abbonamento per il 1986.

OLANDA

INDRI Antonio - ALKMAAR - Diamo riscontro al tuo abbonamento 1985.

LIZZI Francesco - KH BORN - Ci è giunto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

ROMANIA

COMICI Ludovico - BUCAREST - E' arrivato dal Fogolar di Bollate (Milano) il tuo abbonamento per il 1986.

DELLE CASE Mario - BACAU - Luigi Grassi da Milano ci ha inviato l'importo a saldo del tuo abbonamento per l'annata corrente.

PERESSUTTI Lucilla - CRAIOVA - E' stato Ernesto da Bollate ad abbonarti per il 1986.

SVIZZERA

BORTOLUZZI Saverio - ZURIGO - Ilca del Fogolar di Bollate ti offre l'abbonamento per il 1986.

GAGLIARDI-ZUCCHIATTI Dolores - ASCONA - Ti ringraziamo per i tuoi lusinghieri apprezzamenti sul valore del nostro giornale; estendiamo i tuoi

L'avvocato Nerio De Candido, figlio di Olvino Neri e di Angela Venier di Domanins di S. Giorgio della Richinvelda e residenti a Ile Bizard (Canada) è stato recentemente ammesso al Barau du Quebec. I genitori, unitamente a tutto il Fogolâr furlan di Montreal, di cui sono soci attivi, formulano cordiali auguri a Nerio De Candido.

Santa e Dante Davit, originari di Fanna dove si sono sposati cinquant'anni fa, hanno celebrato il loro matrimonio d'oro, circondati da tutta la loro famiglia e da quella del fratello di Dante, a Lafayette, nello Stato dell'Indiana: all'incontro erano presenti oltre duecento persone che la foto mostra solo in parte. A tutti i nostri più cordiali auguri.

NUOVI DIRETTIVI

BRISBANE

Il Fogolâr furlan ha recentemente rinnovato il suo consiglio direttivo, in cui assumono le responsabilità le seguenti persone: presidente, Toni Olivo; vicepresidente, Valerio Bernard; tesoriere, Luciano Molinari; segretario, Andrea Buttazzoni; assistente segretario, Meri Molinari; consiglieri, Ferruccio Sgiarovello, Albino Leonarduzzi, Giuliana Giavon e Giovanni Minutello. A quelli che hanno lasciato un grazie di cuore per quanto hanno fatto e ai nuovi tanti cordiali auguri.

ROVIGO

L'assemblea annuale dei soci ha provveduto al rinnovo del consiglio direttivo, distribuendo le responsabilità come segue: presidente, Varva dr. Franco; vicepresidenti, Luciano Pittini e Teodora Burgassi; segretario, cav. Domenico Pradal; segretario aggiunto, Dino Luzi; cultura e turismo, m.o Dario Floram; tesoriere, geom. Franco De Colle; relazioni Enti Locali, dr. Enzo Bacchiega e consigliere Renato Pertoldi. Con un cordialissimo saluto, ricordando la loro gradita visita ai nostri uffici, auguriamo buon lavoro e tanto successo.

BOLZANO

Il notiziario pervenutoci in questi giorni, dove trova spazio l'attività del sodalizio per i primi tre mesi del 1986, riporta anche la composizione del consiglio direttivo appena eletto per i prossimi due anni. Queste sono le rispettive cariche: presidente, Tacito Barbin; vicepresidente, Elsa Olivotto; vicepresidente e tesoriere, Elio Pevere; segretario, Maurizio Papais; consiglieri, Renato Buttus, Alberto Cigliani, Roberto Cucchiaro, Silvio Del Mestre, Giuseppe De Rivo, Renato Lirussi, Giovanni Muzzatti, Dario Nascimbeni, Luciano Pontoni, Ileana Zamolo e Walter Zamolo; collegio sindacale, Ferdinando Pontelli, Guido Bassi e Rudi Candussi. Vogliamo ringraziare quanti hanno lavorato in questo attivo Fogolâr e augurare tanto successo ai nuovi responsabili.

LIMBURGO

Nella seconda metà di gennaio, il Fogolâr furlan di Genk ha tenuto la sua assemblea per il rinnovo delle cariche che sono state distribuite come segue: presidente, Renzo Londero; vicepresidente, Giancarlo Falcomer; segretaria, Nora Gri; cassiere, Sigfrido Tonin; revisori dei conti, Luigi Londero e Giuseppe Cainero; consiglieri, Lino Benvenuti, Isoletta Bucco, Paulo Cucovaz, Guglielmo D'Andrea, Luciano Leonarduzzi, Benito Mini, Carla Salvador, Danilo Salvador, Luigi Scapin e Giovanni Sedola. Da parte nostra, un caloroso augurio di buon lavoro per tutti e tante soddisfazioni di risultati.

Ente Friuli nel Mondo

CASELLA POSTALE 242
TELEFONO (0432) 205077 - 290778

VIA DEL SALE, 9
33100 UDINE

OTTORINO BURELLI, direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine

saluti alla famiglia Zucchiatti di S. Tommaso e di S. Daniele. Il tuo abbonamento vale per il biennio 1985-1986. *Mandi di cûr.*

GAIER Italo - WOHLEN - Irma Di Val ti manda tanti saluti e ti ha regolarizzato l'abbonamento per il 1985.

GAIOTTO Anna - OLTEN - Ci è giunto il vaglia postale a saldo dell'abbonamento per l'anno corrente.

GALLO Giovanni - BIRSFELDEN - Diamo riscontro all'abbonamento per il 1986.

GATTI-MERLUZZI Aurelia - ZUG - Abbiamo ricevuto il conguaglio a saldo dell'abbonamento per l'anno in corso.

GAVIN Orlando - LUGANO - Contraccambiamo i saluti e riscontriamo il tuo abbonamento per il 1986.

GERIN Giuseppe - WOHLEN - Tua figlia con il tuo nipotino ti salutano affettuosamente nel rinnovarti l'abbonamento per il 1985.

GEROMETTA Giovanni - LOSANNA - Ci hanno fatto piacere i tuoi saluti che hai voluto inviarci insieme all'abbonamento per il 1986.

GIOVANATTO Anita - TRUEBBACH - Sei fra gli abbonati - sostenitori del 1985.

GUERRA Gianni - TAVANNES - Il tuo abbonamento inviatoci tramite vaglia postale nel giugno scorso è per il 1985.

INDORATO Domenico - LOSANNA - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1986.

LORDELLI Mercedes - CASTEL S. PIETRO - Widelma Nobile ha provveduto ad abbonarti per il 1986.

NORD AMERICA

CANADA

FOGOLAR di HALIFAX - La tesoriera Caterina Rossi ci ha inviato questo elenco di soci abbonatisi per il 1986: Bertozzi Maurizio, Crnogorac Angela, Dadamo Renza, Deganis Janette, Pizzo Juliana, Poglianich Antonio, Petracco Marino, Venturini Severino.

FAMEE DI TORONTO - Meni D'Agnolo-Valan ci ha trasmesso questo elenco di abbonati: Basso Bruno (anche 1987, Bernardinis Antonio, Biasoni Eugenio, Bot Angelo, Campanotti Luigi, Castellano Giovanni (anche 1987), Ceschia Dino, Cimarosti Nicola, Colussi Eligio (anche 1987), Copetti Luciano, Covassi Dante, D'Agnolo Meni, Del Gallo Ennio (anche 1987), Della Mora Rino, Della Savia Argia, De Toni Chester, Facchina Lucio (anche 1987), Fantinatto Angelo, Innocente Valentino, Malisani Franco, Marchi Ottavio, Marcuz Danny (anche 1987), Mariutti Angelo, Mian Aldo, Morassutti A. Melvin (c.o Bratti & Partners), Morassutti Giovanni, Moreal Rita, Morelo Pietro (solo 1985), Moretto Guerino, Odorico Miranda, Ongaro Otello, Pascutto Dorinda, Pecile Pietro, Pellegrina Rino, Petracco Antonio, Sandri Attilio e Maria, Scaini Armand, Tuppin Primo (sino a tutto il 1989), Vatri Remo, Vesca Pietro, Vigna Carmello (anche 1987), Viola Licinio, Chiesa Gianmario (anche 1987), Fabbro Mario (anche 1987), Cedolini Pio (anche 1987), Leschiutta Cornelio (anche 1987), Cherubin Lino, D'Angelo Giovanni, Giovanatto Felice & Vilma, Tesan Luigi, Pascolo Romano, Pidutti Aurelio.

D'AGOSTIN - GASPARINI Berta - QUEBEC - Da Fides Galafasso di Toppo di Travesio abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1985.

DANELUZZI Silvana e Niso - TORONTO - La mamma di Silvana da Domanins ha provveduto ad abbonarvi (via aerea) per il 1986.

GALLINO Maria - BURLINGTON - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il biennio 1985-1986. *Mandi di cûr.*

GALLO Domenico - VIMONT - Nel farci visita a Udine hai provveduto a regolarizzare il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

GAMBIN Toni - WESTON - Contraccambiamo gli auguri e riscontriamo il tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

GANZINI Renzo - NORTH BAY - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento (via aerea) per il 1986.

GASPAROTTO Carmela - WINDSOR - Tuo cognato ti ha abbonata (via aerea) per l'anno in corso.

GASPAROTTO Gino - TORONTO - Da Cordenons abbiamo ricevuto il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento per l'anno in corso.

GATTESCO Dranco - MONTREAL - L'amico Mario Orsaria ti ha abbonato (via aerea) per il biennio 1985-1986.

GATTESCO Vanda e Peter - NIAGARA - Vi siete abbonati (via aerea) per il biennio 1986-1987; contraccambiamo gli auguri.

GERVASIO Luigi - ST. CATHARINES - Ci ha fatto piacere la tua visita assieme alla famiglia fattaci a Udine; riscontriamo il tuo abbonamento per il 1986 e il 1987.

GIACOMELLI-FABRIS Rina - MONTREAL - Ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

GIAVEDONI Gino - HAMILTON - E' stato Trigatti ad abbonarti per il 1986.

GIRARDO-FRUCH Anna - TORONTO - E' pervenuto il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

GLOAZZO Dirce e Luciano - TORONTO - Siete fra gli abbonati-sostenitori per il 1985. *Mandi di cûr.*

GRAFFI Joe - NIAGARA - Con i saluti ai parenti di Cisterna è giunto il tuo abbonamento per il 1985 e il 1986.

GRANZIERA Bruno - TORONTO - Sei abbonato per il 1986 (via aerea) e i tuoi saluti vanno ai familiari di Villalta e di Grions di Sedegliano.

GROSSUTTI Gino - ST. CATHARINES - Ci è giunto il tuo abbonamento per il 1985.

GUBIANI Rosina e Luigi - TORONTO - Il vostro abbonamento è per il 1985.

IACUZZO Ado - PORTH ALBERNI - Nel corso della tua visita a Udine hai provveduto ad abbonarti (via aerea) per il 1986.

INFANTI Romano - HAMILTON - Con i saluti a Biauzzo di Codroipo è giunto il tuo abbonamento per il biennio 1986-1987.

INNOCENTE Bruno - DOWNSVIEW - Abbiamo ricevuto l'abbonamento per il 1985 e il 1986.

LENARDUZZI Augusto - WESTON - E' pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1986; i tuoi saluti vanno al fratello Arrigo e famiglia emigrati in Australia nel ricordo del magnifico soggiorno fatto recentemente.

LONDERO Edoardo - ST. JEAN - Abbiamo gradito la tua visita con tua moglie alla nostra sede di Udine; abbiamo preso nota del tuo abbonamento (via aerea) sino a tutto il 1986.

LONDERO Emilia e Renato - ST. JEAN - Dal Fogolar di Biella è giunto il vostro abbonamento (via aerea) per il 1986.

LUS Osvaldo - TRAIL - Riscontriamo il tuo abbonamento per il 1985.

TURCO-LORENZO Ida - WESTON - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente da parte del Fogolar di Bollate (Milano).

STATI UNITI

GAGLIONE Giulia - ELMONT - Sei abbonata-sostenitrice per il 1985; 50 anni di lontananza dall'Italia sono tanti da rinnovare la grande nostalgia.

GALASSO Licio - ORANGE - Il tuo nome è nell'elenco degli abbonati-sostenitori per il 1986 (via aerea).

GANZINI Pierina e Americo - ROCHESTER - Valeriano Martin ha provveduto ad abbonarvi (via aerea) per il 1986.

GESWELL Emilia - DORCHESTER - E' stato rinnovato il tuo abbonamento per il 1985.

GONANO Americo - PITTSBURGH - Con la tua rimessa postale sei entrato nella lista degli abbonati-sostenitori per il 1985.

GRAFFITTI Anna Maria - INDIANAPOLIS - Tua cugina Michela con Aldo e Renata ti salutano, abbonandoti per il 1985.

GRAFITTI Marino - CHICAGO - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1985.

HUGHES Adelma - SAN GABRIEL - Il tuo abbonamento è per il 1985.

LIZIER Santina e Pietro - PITTSBURGH - L'amica Anna Driussi vi ha abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

LORENZINI Ettore - EXETER - Con i saluti ai familiari di Anduins e ai parenti di Udine è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

SUD AMERICA

ARGENTINA

BADIN Oscar - BUENOS AIRES - Tuo cognato Esterino da Padova ti rinnova l'abbonamento 1986; ti manda tanti cari saluti a te, ai fratelli, cognati e nipoti.

BRANDARIZ Rina - BUENOS AIRES - Tua cugina Gina ti ha abbonata (via aerea) per il 1986.

CICUTTIN Maria e Guido - BUENOS AIRES - Leonardo Collanto ti rinnova l'abbonamento 1986 e invia tanti saluti.

GAIO Nerina - CHUBUT - Riscontriamo il tuo abbonamento per il 1985.

GARLATTI Lorenzo - S. PEDRITO - Bonutto ha saldato il tuo abbonamento per l'anno in corso.

GARDONIO Giuseppe - VILLA DOMINICO - Giuseppe Brusadin da Pordenone ci ha inviato il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento (via aerea) per il 1986.

GERBI Gina - MAR DEL PLATA - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

GERETTO Pietro - BUENOS AIRES - Turibio Lanzi ti ha abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

GIACOMELLI Eugenio - MAR DEL PLATA - Tua sorella Rina dal Canada ti manda tanti cari saluti e ti abbona (via aerea) per il 1986.

GIGANTE-DE MORO Gina - RINGUELET - Tuo papà ti saluta e ti abbona (via aerea) per l'annata corrente.

GOLOSETTI Ado Ciliano - Tuo cugino Romeo ti ha abbonato (via aerea) per cinque anni, cioè sino a tutto il 1990.

GON Sergio - SANTA FE' - Quando sei venuto a trovarci negli uffici di Udine hai provveduto a rinnovare l'abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

GRASSI Italo - CORDOBA - Lo zio Tranquillo e la zia Rosina ti rinnovano l'abbonamento (via aerea) per il 1986; mandano i loro saluti a te, alle tre sorelle e alle vostre famiglie con gli auguri di ogni bene.

GRATTONI Attilio - LA PLATA - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.

GRATTONI Leonilda - RAMOS MEJIA - Riscontriamo il tuo abbonamento per il 1985.

GRESSANI Agostino - S. CARLO DE BARILOCLE - Nel corso della tua visita a Udine hai rinnovato l'abbonamento (via aerea) per il 1986.

INFANTI Armando - MERCEDES - Ci - hai fatto visita e hai rinnovato l'abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

IOGNA Giobatta - VILLA REGINA - Domingo Menis è venuto nella nostra sede e ha regolarizzato il tuo abbonamento per il 1985 e il 1986 (via aerea).

LANZI Turibio - BUENOS AIRES - Sei stato posto nell'elenco degli abbonati-sostenitori per il 1985.

LENARDUZZI Enzo - JUJUY - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

LENARDUZZI Ludovico - SANTA FE' - Sono stati i tuoi figli René, Nestor e Santiago ad abbonarti (via aerea) per il 1985.

LONDERO Antonio - BECCAR - Tua cognata Maria ti ha abbonata (via aerea) per il 1986.

LONDERO Emilio - LA PLATA - E' stato Brollo ad abbonarti (via aerea) per l'annata corrente.

TREVISAN Marcello - BUENOS AIRES - Tua zia Rita da Bollate ci ha inviato il tuo abbonamento per il 1986.

URUGUAY

GASPARINI Maria - MONTEVIDEO - Tuo figlio Carlos ci ha fatto gradita visita a Udine e, per l'occasione, ha rinnovato il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

VENEZUELA

FOGOLAR DI SAN CRISTOBAL - Il fratello del presidente Walter Sarcinelli ha provveduto ad effettuare gli abbonamenti (via aerea) per il 1986 dei seguenti soci: Antonioli Alvares, Blarasin Norina, Cedolin Giuseppe, Colussi Novilio, Girardi Franco, Marcuzzi Renato, Mauro Gianni, Molino Angela, Montico Raffaele, Conte Cornelio, Pellizzari Landi, Pellizzari Pietro, Sarcinelli Walter e, naturalmente, il Fogolar furlan di Los Andes « Primo Pellizzari ».

BASSAN Remo - CARACAS - Mamma Rosina da Bollate ci manda il tuo abbonamento (via aerea) per il 1986.

GALLINA Olinto - GUATIRE - Tuo cugino Mario Miani ti ha rinnovato l'abbonamento (via aerea) per il 1985.

GRECO-PRAVISANI Silva - CARACAS - Eliana ha saldato il tuo abbonamento (via aerea) sino a tutto il 1986.

INDRI Pietro - CARACAS - Tuo papà ti manda tanti saluti e ti ha abbonato (via aerea) per il 1985 e il 1986.

LENARDUZZI Dario - MARACAY - Tuo figlio Elvi nel farci visita ha provveduto a regolarizzare il tuo abbonamento per il 1985.

LEONARDUZZI Enrico - MARACAIBO - Sonia, Ottorino e Lida da Ragogna ti salutano e ti abbonano per il 1985 e il 1986 (via aerea).

LOREDAN Antonio - PUERTO ORDAZ - E' stato tuo fratello Giuseppe ad abbonarti (via aerea) per il biennio 1985-1986.

LEPORE Elias - CARACAS - Tuo cognato Nereo e tua sorella Gabriella da Artegna hanno provveduto ad abbonarti (via aerea) per l'anno in corso e ti ricordano con affetto.

Anche se il tempo sembra corrodere queste porte, rimane pur sempre un qualcosa di elegante e di familiare insieme negli ingressi alle case friulane: ed è facile immaginare, dietro i battenti lavorati da mani esperte, l'intimità pulita e serena delle stanze dove una convivenza lega una generazione all'altra con tutta l'eredità di cose e sentimenti domestici (per g. c., dal volume « Terra di elegie » di Antonio Azzano, Carlo Sgorlon, Italo Zannier e Guglielmo Barzan, Belborgo Ed., 1984).